

ALLEGATO.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		<b>PAG.</b>	
	PAG.		
AIMI: Imposte di consumo per le uve vinificate fuori dal fondo. (1287) . . .	4028	BONOMELLI: Manifestazioni per il giornale <i>Avanti!</i> in provincia di Siena. (1963) . . .	4040
ALBARELLO: Cantonieri avventizi della provincia di Verona. (1787) . . . . .	4029	BONTADE MARGHERITA: Finanziamenti per le case popolari in Palermo. (2074) . .	4041
ALBARELLO: Divulgazione politica sul tema « L'A. B. C. della democrazia ». (1788)	4030	BORELLINI GINA ed altri: Manifestazione del Movimento sociale italiano in Modena. (1815) . . . . .	4041
ALMIRANTE: Telefono pubblico nel comune di Pisoniano (Roma). (1989) . . . . .	4030	BUCCIARELLI DUCCI: Introiti dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo. (1407) . . . . .	4042
ALMIRANTE: Alloggi I. N. A.-Casa nel comune di Veroli (Frosinone). (1990) .	4030	BUFARDECI: Risarcimento danni per la caduta di un aereo militare in Siracusa. (1069) . . . . .	4042
ALPINO ed altri: Esportazione a « dogana » del riso. (1768) . . . . .	4031	BUFARDECI: Infortuni sul lavoro verificatisi negli anni 1950-52 in provincia di Siracusa. (1122) . . . . .	4042
AMENDOLA PIETRO: Chiusura festiva di negozi a Cava dei Tirreni (Salerno). (2020)	4031	BUZZELLI: Istituto nazionale case impiegati dello Stato. (1394) . . . . .	4043
AMICONI: Decadenza dalla carica del sindaco di Casalciprano (Campobasso) (1812) . . . . .	4032	BUZZELLI: Licenza per esercizio di osteria alla signora Colomba Luigia Rosa fu Rocco da Treffo sull'Adda (Milano). (1737).	4043
AMICONI: Cantiere di lavoro del comune di Colletorto (Campobasso). (1927) . .	4032	CALANDRONE GIACOMO: Sussidi dell'E.C.A. in Centuripe (Enna). (1998) . . . . .	4043
AMICONI: Denuncia dei redditi nel comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso). (1986) . . . . .	4032	CASTELLARIN: Arginatura del fiume Tartaro (Novara). (1401) . . . . .	4044
ANGIOY: Miglioramenti economici ai pensionati dello Stato. (1512) . . . . .	4033	CAVALIERE STEFANO: Provvedimenti per gli esportatori ortofrutticoli di Bisceglie (Bari). (1389) . . . . .	4044
ANGIOY: Imposta di famiglia nel comune di Ozieri (Sassari). (1776) . . . . .	4033	CAVALIERE ALBERTO: Avventizi del Ministero dell'Aeronautica. (1506) . . . . .	4045
AUDISIO: Corresponsione di arretrati agli agenti di pubblica sicurezza. (2058) .	4034	CAVALIERE STEFANO: Licenziamento della signora Delle Fave Giuseppina dalla maternità infanzia di Rodi Garganico (Foggia). (1626) . . . . .	4046
BALDASSARI e ZAMPONI: Orario ferroviario della linea Firenze Pistoia-Lucca. (1851)	4034	COLASANTO: Centrali termo-elettriche di Palermo, Napoli, Vigliena e Civitavecchia. (1439) . . . . .	4047
BARTOLE: Collegamento postale dell'alto Frignano con l'Abetone (Pistoia). (972)	4035	COLASANTO: Deviazione della strada nazionale Napoli-Puglie. (1760) . . . . .	4048
BARTOLE: Vendita di stupefacenti dalla società Schiapparelli di Torino. (1874) .	4035	COLITTO: Strada Macchiagodena-Cantalupo del Sannio (Campobasso). (415) . .	4048
BERNARDI: Istituto nazionale case impiegati dello Stato. (1191) . . . . .	4036	COLITTO: Acquedotto del comune di Macchiagodena (Campobasso). (1144) . . .	4048
BERNARDI: Riammissione in servizio di dipendenti dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato esonerati per motivi politici. (1568) . . . . .	4039	COLITTO: Fognatura del comune di Campochiaro (Campobasso). (1431) . . . . .	4048
BERNARDI: Pensione di guerra all'ex militare Bignami Costante fu Gerolamo da Lodi. (Milano) (1940) . . . . .	4040	COLITTO: Fognatura del comune di Casacalenda (Campobasso). (1637) . . . . .	4048
BIANCHI CHIECO MARIA: Sovvenzioni agli enti autonomi lirici. (1817) . . . . .	4040		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
COLITTO: Edificio scolastico del comune di Jelsi (Campobasso). (1718) . . . . .	4049	FOGLIAZZA: Sfratto di salariati in provincia di Cremona. (398) . . . . .	4060
COLITTO: Forniture dello Stato alle industrie del sud. (1923) . . . . .	4049	FRANZO ed altri: Esportazione del riso. (1783)	4061
COLITTO: Pensione all'ex maresciallo di aviazione Martella Raffaele di Giovanni Francesco da Castelpetroso (Campobasso). (1964) . . . . .	4049	GALLICO SPANO NADIA ed altri: Provvedimenti assistenziali per alcune province della Sardegna. (1484) . . . . .	4061
COLITTO: Marciapiedi nella stazione ferroviaria del comune di Guardiaregia (Campobasso). (1965) . . . . .	4049	GASPARI: Servizio di linea Roio del Sangro-Agnone (Campobasso). (2067) . . . . .	4063
COLITTO: Passaggio a livello sulla linea Isernia-Vairano (Campobasso). (1966) . . . . .	4049	GELMINI ed altri: Alienazione di beni demaniali nel comune di Mirandola (Modena). (1270) . . . . .	4063
COLITTO: Sale di attesa della stazione Vairano-Caianello (Campobasso). (1967) . . . . .	4050	GELMINI: Corsi di riqualificazione in provincia di Modena. (1784) . . . . .	4063
COLITTO: Vendita di bevande alcoliche nelle cooperative di consumo. (2038) . . . . .	4050	GELMINI ed altri: Acquedotti dei comuni di San Martino Spino, Mirandola (Modena) e Poggio Rusco (Mantova). (1790) . . . . .	4063
CREMASCHI: Commissioni comunali per il collocamento del comune di Sassuolo (Modena). (1762) . . . . .	4051	GENNAI TONIETTI ERISIA: Esenzione per gli ospedali dalle imposte erariali e comunali del gas metano. (1054) . . . . .	4064
DANTE: Difesa dell'abitato dell'isola Santa Maria Salina (Eolie). (1888) . . . . .	4051	GERACI: Disponibilità di manodopera dell'Ufficio I. E. S. del compartimento ferroviario di Reggio Calabria. (1932) . . . . .	4065
DE' COCCI: Collocamento in congedo dei marescialli maggiori dell'arma dei carabinieri. (1941) . . . . .	4052	GERACI: Insulinoterapia per le classi meno abbienti. (2024) . . . . .	4066
DEL FANTE: Chiesa di San Matteo del comune di Teramo. (1447) . . . . .	4052	GIACONE: Cantieri lavoro delle province della Sicilia. (1917) . . . . .	4066
DE MARZI ed altri: Integrazione di bilanci comunali. (1294) . . . . .	4052	GIACONE e BUFARDECI: Integrazione dei bilanci degli E. C. A. in Sicilia. (1918) . . . . .	4066
DE MARZIO: Comizio del Movimento sociale italiano in Modena. (1810) . . . . .	4053	GIACONE: Comitati degli E. C. A. in provincia di Agrigento. (1919) . . . . .	4067
DE MEO ed altri: Gestione commissariale dell'Istituto poligrafico dello Stato. (1933) . . . . .	4053	GIANQUINTO e TONETTI: Trasferimento di servizi dell'aeroporto « Nicell » Venezia-Lido a quello di Favaro Veneto (Venezia). (1396) . . . . .	4067
DECIDUE: Attrezzature del compendio demaniale Montecatini-Terme. (1651) . . . . .	4053	GIOLITI: Ponte stradale e ferroviario Borgo San Dalmazzo - Roccaione (Cuneo). (1656) . . . . .	4067
DI STEFANO GENOVA: Libera docenza agli ex combattenti ed ex prigionieri. (2044)	4054	GRAZIOSI e SCALFARO: Espropri per esigenze militari in provincia di Novara. (1766)	4068
DRIUSSI: Operai della Società miniere e cave di Cave del Predil (Tarvisio). (2072) . . . . .	4054	GUADALUPI e BOGONI: Mutuo al comune di Brindisi. (1468) . . . . .	4068
FAILLA: Trasporto dell'acqua potabile in provincia di Ragusa. (247) . . . . .	4055	GUADALUPI: Stipendi e salari ai dipendenti del comune di Gallipoli (Lecce). (2060)	4069
FALETRA e DI MAURO: Comizio in Campofranco (Caltanissetta). (1916) . . . . .	4055	LACONI: Corresponsione parziale della tredicesima mensilità ai pensionati statali. (1291) . . . . .	4069
FARALLI: Tariffe della Società telefonica tirrena nella riviera di Levante (Genova). (1995) . . . . .	4056	LACONI: Comportamento del collocatore comunale di Budoni (Nuoro). (1292) . . . . .	4070
FILOSA e MIEVILLE: Corsi professionali di Catanzaro. (911) . . . . .	4057	LOZZA: Cantiere lavoro nel comune di Pontestura (Alessandria). (1984) . . . . .	4070
FIorentino ed altri: Pista dell'aeroporto Palermo. (1669) . . . . .	4057	LOZZA: Cantiere di rimboschimento nel comune di Pontestura (Alessandria) (1985)	4070
FODERARO: Industria della liquerizia in Calabria. (1334) . . . . .	4057	LUZZATTO: Operai della Società miniere e cave di Cave del Predil (Tarvisio). (1871) . . . . .	4070
FODERARO: Provvidenze per la popolazione di Africo Nuovo (Reggio Calabria). (1688)	4059	MAGLIETTA: Ambulatorio per i marittimi di Monte di Procida (Napoli). (1277) . . . . .	4070
FODERARO: Alloggi I. N. A.-Casa in Calabria. (2009) . . . . .	4059	MAGLIETTA: Trattamento economico dei dipendenti statali. (1359) . . . . .	4071
FODERARO: Cantieri scuola di lavoro e di rimboschimento. (2010) . . . . .	4060		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Vendita di macchine della Società A. V. I. S. di Castellammare di Stabia (Napoli). (1362) . . . . .	4071	NOCE TERESA e NICOLETTO: Costruzione di piste per aerei nel comune di Ghedi (Brescia). (1723) . . . . .	4083
MAGLIETTA: Licenziamento di dipendenti della ditta Fiore di Resina. (Napoli). (1913) . . . . .	4071	NOCE TERESA e NICOLETTO: Strada tra Ghedi e Brescia. (1724) . . . . .	4083
MAGLIETTA: Vertenza tra lavoratori e calzaturifici in provincia di Napoli. (2031)	4072	PIGNI e BENSÌ: Chiusura della sede del C. R. A. L. di Como. (544) . . . . .	4083
MAGNO: Bilancio dell'amministrazione comunale di Manfredonia (Foggia). (1915)	4072	PINO e SCHIRÒ: Funzionamento dell'Istituto autonomo per le case popolari di Messina. (996) . . . . .	4084
MAGNO: Occupazione agricola nel comune di Torremaggiore (Foggia). (1961). . .	4072	PINO: Danni di guerra ai signori Isgrò Francesco e Famà Angela da San Filippo del Mela (Messina). (1977) . . . . .	4084
MANCINI e MINASI: Diffida al signor Battaglia Raffaele da Siderno Marina (Reggio Calabria). (1727) . . . . .	4073	PINO: Sussidio al lavoratore agricolo De Gaetano Francesco fu Giuseppe da Milazzo (Messina). (1978) . . . . .	4084
MANCINI e MINASI: Indennità di caropane nel comune di Buonvicino (Cosenza). (1955) . . . . .	4073	PIRASTU: Acquedotto dei comuni della provincia di Nuoro. (1800) . . . . .	4085
MANCINI e MINASI: Comportamento del maresciallo dei carabinieri di Cassano (Cosenza). (2000) . . . . .	4073	PIRASTU: Incidenti nel cantiere dell'impresa Bullio in Orroli (Nuoro). (1887) . . .	4085
MARANGONE: Decorazione frontale della stazione Termini di Roma. (1481) . .	4074	PIRASTU: Sostituzione del collocatore di Villanovatulo (Nuoro). (1972). . . . .	4086
MAROTTA: Provvidenze per i danneggiati dal nubifragio nell'agro di Tricarico (Matera). (1528) . . . . .	4074	POLANO: Arsenale militare di La Maddalena (Sassari). (1514) . . . . .	4086
MARZANO: Biglietti ferroviari a riduzione per i funzionari dello Stato in pensione. (1336) . . . . .	4075	POLANO: Costruzione di alloggi della Cooperativa di Ollasta-Simaxis (Cagliari). (1516) . . . . .	4086
MASSOLA e BEI CIUFOLI ADELE: Impianto elettrico nel comune di Monte Urano (Ascoli Piceno). (1733) . . . . .	4076	POLANO: Carbone del Sulcis per le centrali termo-elettriche di Palermo, Napoli, Vigliena e Civitavecchia. (1551). . . .	4087
MASSOLA ed altri: Immissione nei ruoli ordinari di insegnanti ex combattenti reduci. (1841) . . . . .	4076	POLANO ed altri: Fondi assegnati agli enti comunali di assistenza delle province di Cagliari, Sassari e Nuoro. (1860) . . .	4087
MERIZZI: Uso delle armi per la repressione del contrabbando. (975) . . . . .	4077	POLANO: Cantiere di rimboschimento del comune di Carloforte (Cagliari). (1862) .	4087
MESSINETTI: Capitaneria del porto di Crotona (Catanzaro). (1603) . . . . .	4078	POLANO: Comportamento del collocatore del comune di Sarso (Sassari). (1863) .	4088
MEZZA MARIA VITTORIA: Case popolari nel comune di Castelnuovo Rangone (Modena). (917) . . . . .	4078	POLANO: Integrazione dei bilanci di tre amministrazioni provinciali della Sardegna. (1864) . . . . .	4088
MEZZA MARIA VITTORIA ed altri: Opera pia ospedale di Pavullo nel Frignano (Modena). (2056) . . . . .	4078	POLANO: Assistenza invernale ai pescatori e marittimi di Alghero (Sassari). (1909)	4088
MICHELI: Strada in frazione Castelluccio di Norcia (Perugia). (431) . . . . .	4079	POLANO: Cantieri di lavoro di rimboschimento e di qualificazione nelle province di Sassari, Cagliari e Nuoro. (2023) . .	4089
MICHELINI: Trattamento fiscale delle bevande gassate. (1242) . . . . .	4079	PRETI e ROSSI PAOLO: Professori ex-combattenti vincitori di concorso. (1679) . .	4089
MICHELINI: Repressione dello spionaggio. (1755) . . . . .	4080	PUGLIESE: Canoni di affitto degli inquilini dell'Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro. (1522) . . . . .	4090
MICHELINI: Infermieri degli ospizi di Santa Maria della Pietà di Roma e di Ceccano (Frosinone). (1756) . . . . .	4080	REALI: Edificio scolastico del comune di Sant'Arcangelo (Potenza). (1593) . . .	4091
MORELLI ed altri: Rimborso delle tasse di registro e trascrizione ipotecarie per le costruzioni popolari. (1660) . . . . .	4082	REALI: Acquedotto del comune di Santa Sofia (Forlì). (1615) . . . . .	4091
MORELLI: Unificazione dei servizi di assistenza all'infanzia. (2006) . . . . .	4083	RICCI: Commissione per il collocamento del comune di Pavullo nel Frignano (Modena). (2054) . . . . .	4091
		ROBERTI: Carovita alle dipendenti statali coniugate. (1588) . . . . .	4092

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

PAG.	PAG.		
ROMUALDI: Cantieri di lavori del comune di Predappio (Forlì). (2052) . . . . .	4092	TAROZZI e BERNARDI: Sfratto di profughi dal centro di raccolta in Bologna (1080)	4104
ROSINI: Connazionale Finco Walter emigrato in Australia. (536) . . . . .	4092	TINZL ed altri: Comportamento di carabinieri in servizio in Gargnano sul Garda (Brescia). (1900) . . . . .	4104
ROSINI: Strade della Valle Padana e autostrada Padova-Brescia. (1416) . . . . .	4093	TROISI: Sequestro di motopescherecci della marineria di Molfetta (Bari) da parte di autorità jugoslave. (272) . . . . .	4105
ROSINI: Osservanza dei contratti collettivi per gli operai addetti alla lavorazione del tabacco. (1456) . . . . .	4093	ZAMPONI e BOTTONELLI: Treni direttissimi sulla linea Bologna - Pistoia - Firenze. (1849) . . . . .	4106
ROSINI: Impiego di detenuti negli impianti industriali del penitenziario di Padova (1866) . . . . .	4094		
RUBEO: Potenziamento ed esercizio di ferrovie e di linee trasporti in concessione. (1627) . . . . .	4095		
RUBINO: Chiesa madre del comune di Alfano (Salerno). (1457) . . . . .	4095		
SAMMARTINO: Pensione di guerra alla signora Barbasso Lucia da Castelbottaccio. (Campobasso) (803) . . . . .	4095		
SAMMARTINO ed altri: Esclusione di vetture ferroviarie di terza classe sulla Roma-Napoli. (1829) . . . . .	4096		
SAMMARTINO: Pensione di guerra alla signora Palomba Clotilde da Poggio Sannita (Campobasso). (1984) . . . . .	4096		
SAMMARTINO: Pensione di guerra al signor Fantozzi Amato Nicola da Capracotta (Campobasso). (1982) . . . . .	4096		
SAMMARTINO: Strada in Castiglione di Carovilli. (Campobasso) (2069) . . . . .	4097		
SAVIO EMANUELA: Comunicazioni ferroviarie tra Candia Canavese e Torino. (1570)	4097		
SEMERARO SANTO: Cantieri di lavoro del comune di Mesagne (Brindisi). (1652) . . . . .	4097		
SENSI: Diga frangiflutti in Belvedere Marittimo (Cosenza). (1352) . . . . .	4098		
SENSI: Cimitero del comune di Serra Ajello (Cosenza). (1353) . . . . .	4098		
SILVESTRI: Edificio scolastico nel comune di Piglio (Frosinone). (1895) . . . . .	4098		
SIMONINI: Scoppio di un'autocisterna di gas liquido in Rimini. (1924) . . . . .	4099		
SORGI: Strada statale Gran Sasso (L'Aquila) (1854) . . . . .	4100		
SORGI: Codice della strada. (1856) . . . . .	4100		
SORGI: Assistenza a profughi dell'Africa, della Venezia Giulia e delle Isole Egee, nella provincia di Teramo. (1857) . . . . .	4101		
SPADAZZI: Assunzione della signora Laurino Nicolina fu Giuseppe a casellante ferroviaria in Gallitello (Potenza Inferiore). (1875) . . . . .	4102		
SPADOLA: Collegamento telefonico Ragusa-Palermo-Roma. (2015) . . . . .	4102		
SPAMPANATO: Collegamento telefonico tra Palma Campania e Napoli. (1942) . . . . .	4102		
SPAMPANATO: Rivista « Italia » del centro di documentazione. (1945) . . . . .	4103		

AIMI. — *Al Ministro delle finanze.* —  
« Per conoscere:

1°) se in ossequio al disposto di cui all'articolo 30, n. 2, del testo unico per la finanza locale del 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1952, n. 703, in relazione al disposto dell'articolo 73 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, il proprietario conduttore a mezzadria che vinifichi fuori dal fondo, ma nell'ambito dello stesso comune o nel comune vicino, per non avere la disponibilità dei locali che sono usufruiti dal mezzadro, abbia diritto o meno ad effettuare il trasporto delle uve in esenzione dalle imposte di consumo, nonché a beneficiare della esenzione medesima per il vino destinato al consumo familiare;

2°) se, sempre in ossequio alle citate norme, spetti o meno al proprietario conduttore a mezzadria il diritto alla esenzione dalla imposta di consumo per il vino che, ricavato dalle uve prodotte e vinificate sul fondo, viene trasportato per le necessità familiari alla di lui abitazione, sita fuori dal fondo, ma nell'ambito del comune;

3°) se si intende provvedere, ed in che modo, a far rispettare integralmente le norme di legge, onde far cessare gli abusi continuamente commessi dagli uffici imposte consumo, sia appaltati, sia gestiti direttamente dalle amministrazioni comunali ». (1287).

RISPOSTA. — « Giova, innanzitutto, premettere che ai sensi dell'articolo 30, n. 2, del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, modificato dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1952, n. 703, il vino destinato al consumo del produttore e della propria famiglia è esente dall'imposta di consumo in ragione di un litro al giorno *pro-capite*, quando il consumo si verifichi nel luogo di vinificazione, o, se altrove, quando sussistano le circostanze e le condi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

zioni da stabilirsi con regolamento. È da precisare inoltre che l'esenzione in parola è di natura oggettiva.

«Ciò premesso, in merito ai quesiti posti con i primi due punti dell'interrogazione, si chiarisce:

a) che, come questo Ministero ha già altre volte precisato, tenute presenti le circostanze e condizioni indicate dall'articolo 73 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, agli effetti dell'applicazione dell'esenzione di cui trattasi, qualora i locali a disposizione del mezzadro siano sufficienti per vinificare tutta l'uva, non si può far luogo all'esenzione per il vino ricavato dalle uve vinificate fuori del fondo;

b) che altrettanto deve dirsi nel caso in cui l'abitazione del produttore — sita fuori del fondo di produzione delle uve — non sia inserviente al fondo; non sia, cioè, necessaria, in tutto o in parte, per i bisogni della coltivazione del fondo medesimo.

«In ordine al terzo punto è sufficiente ricordare che contro gli abusi eventualmente commessi dagli uffici delle imposte di consumo, i contribuenti possono valersi dei rimedi previsti dall'articolo 90 del citato testo unico per la finanza locale».

*Il Ministro: VANONI.*

**ALBARELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — «Per sapere se non intende consigliare l'amministrazione provinciale di Verona a voler definire il precario rapporto di lavoro dei cantonieri avventizi che da circa sei anni prestano la loro opera alle dipendenze dell'ente.

«I lavoratori, infatti, ogni tanto vengono licenziati per essere riassunti di lì a poco, per poi essere di nuovo sospesi e continuamente tenuti nell'ansia di un licenziamento definitivo e irrevocabile. Questa infausata prospettiva viene fatta conoscere in questi giorni, ad esempio, a nove di loro, residenti nel comune di Pressana, il più povero della intera provincia e che non può certamente sopportare un ulteriore carico di disoccupati. L'assunzione definitiva dei cantonieri avventizi migliorerebbe il servizio di manutenzione delle strade provinciali e porterebbe tranquillità nelle famiglie di quei lavoratori». (1787).

**RISPOSTA.** — «Il regolamento organico del personale dipendente dell'amministrazione provinciale di Verona prevede 62 posti per il personale addetto alla sorveglianza e manutenzione stradale, così distinti: un posto

di sorvegliante di I classe, tre posti di sorvegliante di II classe, 23 posti di cantoniere di I classe e 35 posti di cantoniere di II classe.

«Tutti gli anzidetti posti di pianta sono coperti da personale di ruolo, il quale, per le normali esigenze dei servizi di istituto, risulta sufficiente.

«Per esigenze di carattere straordinario, in occasione di lavori che esorbitano da quelli della normale manutenzione, l'amministrazione provinciale, qualora non provveda alla esecuzione degli stessi per appalto, bensì direttamente, si avvale di personale straordinario, assunto di volta in volta per periodi di tempo indeterminati ma sempre limitati alla effettiva durata dei vari lavori da eseguirsi.

«Detto personale, alla cui assunzione si provvede dietro apposita segnalazione degli uffici di collocamento dei comuni nel cui territorio si effettuano i lavori, e che, in base alle precedenti considerazioni, non è legato all'amministrazione da un vero rapporto d'impiego viene considerato quale ausiliario del personale dipendente di ruolo e licenziato al momento in cui viene ad essere ultimato il lavoro per la cui esecuzione è stato assunto.

«In occasione di tali assunzioni l'amministrazione provinciale tiene nel debito conto, agli effetti della scelta del personale da assumere, dello stato di bisogno dei singoli lavoratori in relazione alle composizioni familiari ed alle condizioni di necessità degli stessi.

«I provvedimenti dell'ente in parola, pertanto, vanno riguardati, oltre che dal punto di vista strettamente amministrativo, anche dal punto di vista sociale dal momento che valgono ad apportare, sempre saltuariamente, un parziale sollievo alla disoccupazione nei comuni di volta in volta interessati.

«Quando, invece, per la esecuzione di lavori di maggiore portata ed entità l'ente si avvale del contratto di appalto, allora, come è logico, non può imporre alla ditta appaltatrice l'assunzione dello stesso personale di cui si è servito per i lavori fatti in economia e, quindi, si vede nella necessità di licenziarli pur non mancando di fare ogni possibile pressione presso la ditta assuntrice, direttamente e tramite l'ufficio provinciale del lavoro, perché ne assuma in servizio la maggior parte.

«Il che si è verificato nel caso dei nove lavoratori di Pressana di cui si occupa l'interrogazione.

« Questi ultimi, difatti, si trovano alle dipendenze della provincia nella qualità sopradescritta, e sono stati utilizzati per lavori vari sulla strada provinciale interessante quella zona, e l'amministrazione, pur non ricorrendo agli estremi di necessità agli effetti dell'espletamento dei lavori, li ha mantenuti in servizio, seppure per giornate lavorative ridotte, esclusivamente per andare incontro al loro stato di bisogno.

« Essendo stati ora appaltati i lavori per la rettifica e sistemazione della strada provinciale Confine, lavori per l'ammontare di lire 30 milioni, il cui inizio è stato fissato per i primi del corrente mese, l'amministrazione provinciale, non avendo altra possibilità di utilizzare i lavoratori di che trattasi nella zona, nell'intento di aiutarli, li ha segnalati all'ufficio di collocamento di Pressana perché siano inclusi fra gli operai da assumersi dalla ditta appaltatrice.

Con tale azione si confida di evitare il licenziamento dei suddetti operai ».

*Il Ministro: FANFANI.*

ALBARELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere come spiega che la commissione giudicatrice del concorso indetto nel 1952 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per un saggio di divulgazione politica sul tema « L'A. B. C. della Democrazia », contravvenendo ad una tassativa norma del bando, che stabiliva l'indivisibilità del premio di lire 600 mila, lo abbia ripartito fra due concorrenti dichiarati vincitori a parità di merito.

« Per conoscere inoltre perché, nonostante tale patente e madornale irregolarità che poteva giustificare il sospetto che altre meno scoperte infirmassero l'operato della commissione, la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia convalidato con la sua approvazione le conclusioni prese dalla commissione giudicatrice ». (1788).

RISPOSTA. — « La commissione convenne all'unanimità di dividere il premio tra i due lavori non soltanto perché tutti e due erano considerati meritevoli di premio e di pubblicazione, ma anche e soprattutto perché si constatò che l'uno integrava l'altro e che pertanto non si poteva scegliere né la soluzione di premiare uno solo, né quella di escludere dal premio tutti e due i lavori, per attuare alla lettera quanto stabilito dal bando che, essendosi verificata una circostanza del genere, doveva essere interpretato con spirito

più largo, corrispondente in pieno alle finalità per le quali il concorso era stato bandito ».

*Il Sottosegretario di Stato: TUPINI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intende istituire un posto pubblico telefonico in Pisoniano (Roma), in sostituzione del telefono esistente presso l'ufficio postale con orari insufficienti alle esigenze locali ». (1989).

RISPOSTA. — « Al riguardo, premetto che l'ubicazione dei posti telefonici pubblici viene normalmente concordata tra la società concessionaria dei telefoni della zona ed i comuni interessati, i quali in base agli articoli 100 e 157 del regolamento di esecuzione del libro II del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1941, n. 1198, sono tenuti a fornire i locali idonei ed a concorrere nelle spese, qualora vengano richieste prestazioni speciali, oppure orari più lunghi di quelli normali.

Il posto telefonico pubblico di Pisoniano, attualmente ubicato nell'ufficio postale, osserva nei giorni feriali l'orario 9-12, 15-19, e resta chiuso nei giorni festivi.

Tuttavia, per il suddetto posto telefonico, questo Ministero ha interessato la concessionaria società telefonica Tirrena (T. E. T. I.) la quale, avendo in corso una revisione degli orari di tutti i posti telefonici pubblici, al fine di venire incontro nel miglior modo alle esigenze di ciascuna località, ha assicurato che prenderà contatti con il comune di Pisoniano, per esaminare e risolvere la questione nello spirito della migliore collaborazione ».

*Il Ministro: PANETTI.*

ALMIRANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso gli uffici I. N. A.-Casa di Frosinone affinché cessino le indolenti lungaggini dei funzionari per l'assegnazione degli alloggi costruiti e già ultimati in Veroli. Si fa presente l'urgente bisogno di varie famiglie, le quali, prive di alloggio, per precedenti azioni di sfratto o simili, attendono con impellente bisogno le decisioni suddette ». (1990).

RISPOSTA. — « Poiché la questione riflette la competenza dello scrivente, torna gradito assicurare che gli alloggi I. N. A.-Casa in Veroli sono stati consegnati agli assegnatari interessati in data 22 ottobre 1953 ».

*Il Ministro RUBINACCI.*

ALPINO, GRAZIOSI E BERTONE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per conoscere se ai fini di una efficiente difesa della risicoltura, che esige una sicura e tempestiva regolarità nel collocamento all'estero della produzione esportabile, non ritenga necessario ricorrere unicamente al sistema dell'esportazione « a dogana » (commissione di operatori presso l'ente risi), scartando il ricorso anche parziale a operazioni « su licenza ».

« Quanto sopra anche in relazione ai pregiudizi arrecati al settore risicolo dalla trattazione di alcune esportazioni di riso su licenza (abbinata a esportazioni di canapa e commesse di navi), che coi ritardi e le incertezze dovuti all'abbinamento hanno ostacolato il normale smaltimento delle giacenze di riso e provocato una certa pesantezza — particolarmente pregiudizievole nell'imminenza del nuovo raccolto — sul mercato di tale prodotto ». (1768).

RISPOSTA. — « Ritengo opportuno ricordare agli onorevoli interroganti che attualmente l'esportazione del riso è a dogana per tutte le destinazioni tranne che per i paesi dell'Europa orientale e per i paesi per i quali gli accordi commerciali non prevedono un contingente di riso all'esportazione. Per ogni altra destinazione l'esportazione viene consentita direttamente dalle dogane, previa esibizione del certificato di accompagnamento dell'ente risi, certificato che viene concesso entro i limiti delle quantità stabilite dagli accordi commerciali per ogni singola destinazione.

« Questo Ministero, in linea di principio, non avrebbe nulla in contrario a porre a dogana l'esportazione del riso verso tutte le destinazioni, ma fin tanto che il riso è oggetto di richiesta estera di molto superiore alle possibilità di esportazione italiane è necessario controllare che l'esportazione si mantenga entro il quantitativo complessivo stabilito dal C. I. R. come disponibilità per l'esportazione, tenuto conto delle necessità del mercato interno.

« Quanto poi all'opportunità o meno delle operazioni di abbinamento delle esportazioni di alcune quantità di riso con la esportazione di canapa e con le commesse navali contrattate dai nostri cantieri, debbo far presente agli onorevoli interroganti che si tratta di provvedimenti proposti dal Ministero dell'agricoltura e dal Ministero dell'industria e concordati in sede di C. I. R., tenuto conto della necessità di superare le eccezionali

difficoltà determinatesi in questi ultimi tempi nel mercato canapiero e di facilitare le trattative per l'acquisizione ai nostri cantieri di importanti commesse navali.

« D'altra parte i quantitativi di riso riservati per le operazioni in questione non interferiscono con il normale programma di esportazione nel quadro degli accordi commerciali, programma che è in corso di attuazione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* MARTINELLI

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno invitare il prefetto di Salerno a revocare il suo decreto in data 10 giugno 1952 col quale disponeva la chiusura domenicale dei negozi a Cava dei Tirreni (Salerno).

« E ciò in considerazione della volontà espressa dai commercianti di Cava dei Tirreni i quali a grande maggioranza si sono pronunciati, attraverso un referendum organizzato dall'amministrazione comunale, per la apertura domenicale dei negozi; ed in considerazione, altresì, del voto unanime espresso in tale senso dal consiglio comunale di Cava dei Tirreni.

« L'interrogante fa presente che la chiusura domenicale dei negozi ha causato e causa tuttora un vivissimo disagio alla numerosissima popolazione contadina di Cava dei Tirreni, privata in tal modo dell'unica possibilità di accedere alle compere, al centro, dalle lontane frazioni del comune, nella sola giornata di riposo ». (2020).

RISPOSTA. — « A richiesta dell'associazione provinciale dei commercianti, sentito il parere favorevole del consiglio comunale di Cava dei Tirreni, della giunta della camera di commercio, dell'ente provinciale del turismo, la prefettura di Salerno ha emesso nel 1952 — alla stregua di quanto stabilito nelle altre città della provincia — il decreto di chiusura domenicale delle aziende commerciali esercenti in Cava dei Tirreni.

« Tale provvedimento contempla l'esclusione degli alimentaristi al dettaglio i quali rimangono aperti sino alle ore 13 di ciascuna giornata festiva.

« Nessun danno deriva ai commercianti ed alla popolazione dall'applicazione del citato decreto prefettizio.

« È da segnalare che il referendum, indetto nel 1951 per conoscere i desiderata degli esercenti negozi commerciali in Cava, aveva dato il seguente risultato:

« Su 133 commercianti: 77 favorevoli alla chiusura; 46 contrari; 6 astenuti e 4 irreperibili.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Il provvedimento del prefetto fondato pertanto sull'originario consenso dell'amministrazione comunale, non viene invalidato dal successivo voto contrario della nuova amministrazione comunale la quale, evidentemente, non si è preoccupata, questa volta, delle esigenze del riposo festivo dei lavoratori del ramo del commercio, esigenze che sono alla base dei provvedimenti prefettizi di chiusura domenicale ».

*Il Ministro:* FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritiene opportuno intervenire nei confronti del prefetto di Campobasso che non ha ancora provveduto a dichiarare decaduto, dalla carica di sindaco di Casalciprano, (Campobasso), il signor Bernardino Antonecchia, nonostante che la giunta provinciale amministrativa abbia per ben due volte emessa sentenza di annullamento della elezione a consigliere, per incompatibilità. Intanto, col beneplacito del prefetto, il signor Antonecchia continua a firmare, come sindaco, i mandati per la esazione del canone comunale per l'energia elettrica, che la ditta Antonecchia, di cui egli è amministratore e comproprietario, fornisce al comune ». (1812).

RISPOSTA. — « Il signor Bernardino Antonecchia, sindaco del comune di Casalciprano, è stato dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale, durante il decorso quadriennio, con precisione 28 febbraio 1948 della giunta provinciale amministrativa, e, durante la gestione attuale, con decisione del 7 luglio 1953 dello stesso consesso.

« Non essendo, per altro, tali decisioni divenute definitive in quanto impugnate dallo interessato dinanzi ai competenti organi giurisdizionali, il prefetto, giusta una prevalente dottrina e giurisprudenza in materia, non ha ritenuto di dare ad esse esecuzione ».

*Il Ministro:* FANFANI.

AMICONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Circa il grave abuso commesso da un capo-cantiere ai danni di quattro allievi del cantiere di lavoro del comune Colletorto (Campobasso), che sono stati licenziati « per essere stati gli istigatori allo sciopero del 24 settembre 1953 » in quel centro: di quello sciopero nazionale, cioè, che, promosso dalle tre organizzazioni sindacali, vide la partecipazione unanime di sei milioni di operai dell'industria.

« Per sapere, quindi, se — di fronte ad un provvedimento di per sé micidiale, aggravato

da una motivazione destituita di ogni senso di legalità democratica, e tenendo conto dei numerosi precedenti a carico di detto capo-cantiere, ben certamente nuovo alle discriminazioni politiche nei confronti dei suoi dipendenti — il Ministro non intenda prendere le misure necessarie (riparatrici per quello che concerne i quattro operai, punitive per il fazioso ed inumano capo-cantiere) che la gravità dell'accaduto impone ». (1927).

RISPOSTA. — Il licenziamento dei lavoratori del cantiere di Colletorto (Campobasso), i quali hanno svolto attiva opera di istigazione e nella astensione collettiva dal lavoro verificatasi nel cantiere stesso, appare giustificato dalla necessità di allontanare elementi capaci di turbare l'ordinato svolgimento dell'attività del cantiere che si propone, come finalità prevalente, l'assistenza economica dei lavoratori disoccupati.

« Questo Ministero è, pertanto, d'avviso che il capo-cantiere non ha commesso alcun abuso nel segnalare al competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione i nominativi degli operai istigatori allo sciopero del 24 settembre e che — di conseguenza — esso non sia passibile di alcun provvedimento disciplinare ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se gli risulti che nel comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso), contrariamente a quanto disposto dalla legge, il sindaco — omettendo di invitare i cittadini a denunciare i propri redditi agli effetti dell'imposta di famiglia ed omettendo altresì gli accertamenti di ufficio — chiama i contribuenti nel proprio ufficio inducendoli a concordare il reddito da valere per l'applicazione dell'imposta predetta.

« Per sapere, inoltre, se non ritenga che tutto ciò costituisce una procedura inammissibile, perché contraria alla legge e anche perché privando della pubblicità atti che possono interessare terzi, impedisce a questi di esercitare la facoltà loro riconosciuta dalla legge di impugnare presso gli organi competenti e accertamenti e concordati non corrispondenti alla reale consistenza patrimoniale e reddituaria del contribuente ». (1986).

RISPOSTA. — « Per l'applicazione dell'imposta di famiglia per gli anni 1952 e 1953, gli amministratori del comune di Montefalcone del Sannio, preoccupati di affrettare la realizzazione delle entrate di bilancio, indispensabili al funzionamento dei pubblici servizi, ini-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

ziarono in data 15 ottobre 1953 gli accertamenti dell'imposta predetta in base a concordati diretti con i singoli contribuenti, come in molti comuni, praticamente avviene.

« Il 28 ottobre successivo, dopo appena 12 giorni, l'amministrazione, avuto sentore di doglianze di contribuenti circa l'irregolarità della procedura iniziata, sospese i concordati, ritenendo nulli quelli conclusi, per iniziare, nel contempo, la procedura degli accertamenti così come viene stabilito dal testo unico sulla finanza locale ».

*Il Ministro:* FANFANI.

ANGIOY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire onde venga semplificata la procedura in atto per la liquidazione ai pensionati dello Stato degli aumenti loro concessi due anni or sono, studiando eventualmente l'adozione di modulari fissi onde evitare il lungo tempo necessario per l'emissione dei decreti e la loro relativa registrazione ». (1512).

RISPOSTA. — Se — come sembra — onorevole interrogante si sia riferita agli aumenti concessi ai pensionati con la legge 8 aprile 1952, n. 212, si rammenta che detta legge ha suddiviso i pensionati, ai fini della concessione dei miglioramenti economici in essa previsti, in due categorie, di cui la prima comprende quelli ai quali è dovuta un aumento del 6 per cento (articoli 23 e 24) e la seconda comprende quelli per i quali si deve effettuare la riliquidazione della pensione (articoli 21 e 22).

Tutti i pensionati della prima categoria, costituita da oltre 200.000 unità, hanno da tempo avuto l'aumento loro spettante ai sensi della citata legge n. 212.

« Quanto ai pensionati della seconda categoria che hanno diritto alla riliquidazione della pensione va rilevato che, non appena la legge n. 212 sopra citata è entrata in vigore, il Ministero del tesoro, da parte sua, ha fatto tutto il possibile per rendere sollecita la riliquidazione in parola, fornendo alle varie amministrazioni centrali le istruzioni, le tabelle, gli stampati ed i prontuari all'uso occorrenti, sicché quasi tutte le amministrazioni hanno portato ormai a termine il lavoro di riliquidazione delle pensioni di che trattasi.

« Le sole amministrazioni che hanno ancora un quantitativo notevole di pensioni da riliquidare sono la pubblica istruzione e la difesa-esercito, nelle quali il ritmo del

lavoro è stato più lento rispetto all'andamento generale per motivi particolari afferenti alle amministrazioni stesse.

Ed invero il Ministero della pubblica istruzione ha dovuto far fronte ad un notevole aggravio di lavoro per provvedere alla liquidazione delle pensioni alla numerosa categoria dei maestri elementari cessati dal servizio dopo il 1° ottobre 1948, compito che fino a tale data era stato espletato dal soppresso monte pensioni. Tale liquidazione non poté essere iniziata in via definitiva fino alla emanazione della legge 13 giugno 1952, n. 690, e pertanto si è reso necessario disporre contemporaneamente la liquidazione definitiva e la riliquidazione, il che ovviamente ha reso il lavoro più lungo e più gravoso.

« Il Ministero della difesa, invece, ha dovuto affrontare contemporaneamente al problema della perequazione delle pensioni, ai sensi della citata legge n. 212, anche quello relativo alla riliquidazione di moltissime pensioni in seguito alla concessione delle campagne dell'ultima guerra ed al compimento del periodo di permanenza nella posizione ausiliaria.

« Il ritardo nella riliquidazione delle pensioni da parte delle predette amministrazioni è dipeso pertanto dalle cause sopra accennate e non è da imputarsi alla procedura che è stata seguita nella concessione degli aumenti.

« Si fa anche osservare che non appena firmato il decreto di riliquidazione della pensione, ai sensi dell'articolo 22, secondo comma, della citata legge n. 212, ne viene data comunicazione, mediante ruolo di variazione provvisorio, agli uffici provinciali del tesoro per l'immediata ammissione a pagamento della nuova pensione. Dopo la registrazione del decreto predetto da parte della Corte dei conti, la ragioneria centrale spedisce il ruolo di variazione definitivo all'ufficio provinciale del tesoro competente e detto ufficio provvede al pagamento degli arretrati.

« Non si vede, perciò, la possibilità né l'opportunità di adottare un provvedimento che modifichi la procedura in atto per la riliquidazione delle pensioni ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
VICENTINI.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché il sindaco di Ozieri (Sassari) si attenga nella procedura per l'applicazione dell'imposta di famiglia alle norme di legge vigenti in materia.

«Oltre ad aver tollerato che la commissione di quel comune venisse formata con elementi aventi rapporti di parentela ed interesse con gli amministratori, egli ha seguito criteri di intimidazione onde ostacolare la presentazione a norma di legge dei ricorsi alla giunta provinciale amministrativa.

«La palese discriminazione nella imposizione ed i sistemi arbitrariamente adottati nei confronti dei ricorrenti hanno suscitato vivo malcontento nella popolazione». (1776).

**RISPOSTA.** — «La commissione comunale per la risoluzione delle controversie sull'applicazione dei tributi locali del comune di Ozieri risulta regolarmente costituita né sono stati provati casi di incompatibilità previsti dalla legge per alcuno dei suoi componenti.

«Nei riguardi di alcuni contribuenti, a causa di un'errata interpretazione da parte dell'amministrazione comunale dell'articolo 292 del testo unico della finanza locale, il sindaco ha applicato la soprattassa, che però, pendente gravame, non è stata messa in riscossione.

«La giunta provinciale amministrativa, comunque, investita della questione, avrà modo di risolvere legalmente la questione stessa in via definitiva».

*Il Ministro: FANFANI.*

**AUDISIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — «Per essere informato sull'esistenza o meno di una circolare ministeriale contenente istruzioni per nuovi conteggi relativi al pagamento degli arretrati dovuti agli agenti ed ex agenti di pubblica sicurezza (razioni viveri, supplementi vari, ecc.). E per sapere se tali conteggi si riferiscono anche al periodo 25 aprile 1945-31 gennaio 1948, durante il quale le indennità in parola non vennero mai corrisposte per una serie di circostanze e cause dovute alla situazione post-bellica». (2058).

**RISPOSTA.** — «Effettivamente esiste la circolare cui allude l'onorevole interrogante.

«Essa è stata diramata, previa intesa col Ministero del tesoro, il 14 ottobre 1953, e detta istruzione per il pagamento di una perequazione agli appartenenti al Corpo di pubblica di sicurezza in merito al trattamento viveri, tabacchi e fiammiferi.

«La perequazione si riferisce al servizio nel periodo dal 1° novembre 1944 al 31 dicembre 1947 e non al 31 gennaio 1948 (data accennata dall'onorevole interrogante), in quanto dal 1° gennaio di detto anno venne

regolarmente distribuita a tutto il personale la razione tabacchi. La razione viveri fu integrata col 1° febbraio dello stesso anno.

«Si soggiunge infine che l'assegno cenato è dovuto anche al personale non più in servizio».

*Il Ministro: FANFANI.*

**BALDASSARI E ZAMPONI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — «Per conoscere se non ritenga necessario apportare le seguenti modificazioni all'orario ferroviario sulla linea Firenze-Pistoia-Lucca:

1°) anticipare di un'ora la partenza da Lucca del treno AT. 839 per consentire ai viaggiatori di giungere a Firenze in tempo utile per soddisfare le loro esigenze presso tutti gli uffici della capitale della Toscana, ed essenzialmente presso la Corte d'appello:

2°) anticipare convenientemente la partenza da Lucca del treno 2351 per far sì che i viaggiatori giungano a Firenze in tempo utile per usufruire del treno ET. 531 in partenza per Roma.

«Gli interroganti chiedono inoltre che venga considerata la opportunità di consentire anche ai viaggiatori dei biglietti di terza classe l'utilizzazione sull'intero percorso Firenze-Viareggio dei treni AT. 838, AT. 856, AT. 839, AT. 851». (1851).

**RISPOSTA.** — «L'anticipo del treno AT. 839 non riesce possibile, sia per ragioni di turno in quanto esso è collegato al treno AT. 623 da Piazza al Serchio in arrivo a Lucca alle ore 7,52, sia rispetto alla coincidenza col treno 2511 (8,08) proveniente da Viareggio e sia, infine, per i vincoli di circolazione sulla linea a semplice binario fino Pistoia e rispetto al precedente treno 2355, anch'esso proveniente da Viareggio, che lo precede in arrivo a Firenze di soli 8'.

«Per quanto riguarda il treno 2351, pel quale gli onorevoli interroganti richiedono l'anticipo per poter giungere a Firenze in tempo utile per la coincidenza col treno ET. 531 per Roma, si fa presente che tale modifica, rispetto ai vincoli di circolazione, comporterebbe un anticipo di almeno 20' e considerata l'ora già attualmente molto mattutina (4,35) in cui il treno parte da Lucca, e che lo stesso è frequentato prevalentemente da operai e impiegati, un suo ulteriore anticipo provocherebbe indubbiamente le giuste lagnanze della maggioranza dei viaggiatori, costretti a partire in ora notturna per giungere sul posto di lavoro con eccessivo anticipo rispetto all'inizio delle varie attività.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Ai treni diretti AT. 839 e AT. 856, effettuati con una sola automotrice, è stata assegnata soltanto la 2ª classe e la loro frequentazione anche con tale limitazione di servizio è già notevole.

« Nei treni AT. 838 e AT. 851, in relazione alla limitata disponibilità dei posti offerti dalle due automotrici che li effettuano è stata limitata l'ammissione dei viaggiatori di 3ª classe, escludendo soltanto quelli in servizio locale fra Pistoia e Firenze, tratta servita infatti da numerosi altri treni.

« Per il diretto AT. 838 sono esclusi anche i viaggiatori da Montecatini, che possono utilizzare l'accelerato 2352 che lo precede in arrivo a Lucca di solo 10'.

« Comunque, in base alla frequentazione dei treni in questione, istituiti dal 4 ottobre 1953, si esaminerà in seguito se riesca possibile di ridurre le esclusioni ora in vigore ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**BARTOLE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se — in sede di quel definitivo riassetto dei servizi postali cui l'amministrazione sta lodevolmente provvedendo — intendasi ripristinare il collegamento dei centri dell'alto Frignano (Appennino modenese) con le località toscane oltre Abetone, così come richiesto dalla stessa economia della zona, e che venne sospeso nel 1943 per le note ragioni di carattere emergente.

« L'interrogante desidera richiamare la sensibile attenzione del ministro sul fatto che ormai i detti centri appenninici sono stabilmente e per tutto il periodo dell'anno collegati colla Toscana, attraverso il nodo di Pievepelago, da frequenti servizi automobilistici giornalieri, laddove il traffico postale a quella volta, rimanendo tuttora convogliato su Modena-Bologna, continua necessariamente a svolgersi con lentezza tale da pregiudicare gli stessi rapporti d'affari delle popolazioni interessate ». (972).

**RISPOSTA.** — « Al riguardo, posso assicurare che è stata disposta ed è già in atto l'utilizzazione delle autocorriere per i trasporti postali fra le suaccennate località ».

*Il Ministro: PANETTI.*

**BARTOLE.** — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se, nei confronti della società anonima Schiapparelli di Torino, a cui carico è stato accertato un illecito ed ingentissimo traffico di

eroina (chilogrammi 350-400 !), sia stato applicato l'articolo 158 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, che prevede la revoca della licenza a trattare stupefacenti.

« Per sapere, altresì, se, specie dopo le severe censure espresse nei nostri confronti dalla commissione degli stupefacenti dell'O. N. M. (che nell'aprile scorso ebbe a occuparsi diffusamente del caso), non ritenga di dover adottare esemplari provvedimenti, atti anche a ristabilire il prestigio dell'autorità sanitaria nazionale ». (1874).

**RISPOSTA.** — « Dagli accertamenti effettuati dalla polizia tributaria presso lo stabilimento Schiapparelli di Torino è risultato che il direttore tecnico, professore Migliardi, abusando della fiducia dei dirigenti e anche della sua qualità di direttore generale che lo metteva al di sopra di ogni sospetto e che in definitiva lo poneva in condizione di avere nelle sue mani la gestione tecnica ed amministrativa dell'azienda, era riuscito, nello spazio di tre anni, a produrre illecitamente circa 400 chili di eroina, occultandone la fabbricazione ed il commercio con una fittizia produzione di codeina.

« Gli organi di polizia inquirenti, a seguito dell'esito dei loro accertamenti, denunciarono all'autorità giudiziaria il Migliardi, scagionando fin dal primo momento la ditta da ogni responsabilità.

« Invero, la conclusione a cui giunse la guardia di finanza determinò nell'Alto Commissariato qualche preoccupazione, per cui venne richiesto un supplemento di indagini, al fine di acclarare se anche dal lato amministrativo i titolari della Schiapparelli potessero ritenersi immuni da qualsiasi responsabilità. E mentre la stessa guardia di finanza riprendeva le indagini, questo Alto Commissariato ritenne di invitare il prefetto di Torino, competente a provvedere in materia di infrazioni alle norme sugli stupefacenti (articolo 158 del vigente testo unico delle leggi sanitarie), a sospendere l'attività del reparto estrazione alcaloidi dell'oppio del predetto stabilimento, curando la immediata compilazione dell'inventario delle giacenze e l'attuazione di ogni opportuna vigilanza, in attesa dei risultati degli ulteriori accertamenti disposti.

« La medesima guardia di finanza concluse, per la seconda volta, limitando le responsabilità al solo Migliardi ed escludendo nei confronti della ditta ogni responsabilità anche di carattere amministrativo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« I nuovi risultati dell'inchiesta portarono il prefetto di Torino a revocare — col nulla osta dell'Alto commissario del tempo — la sospensione dell'attività del reparto estrazione alcaloidi dell'oppio della Schiapparelli.

« Le accennate conclusioni delle operazioni compiute presso detta azienda provocarono vivacissima reazione da parte delle fabbriche concorrenti e una campagna di stampa, specie in Francia e negli Stati Uniti d'America per la pretesa mancata chiusura dello stabilimento Schiapparelli.

« Intanto questo Alto Commissariato, non pago neanche dei risultati delle ultime indagini, dispose che un ispettore generale chimico, molto esperto in materia, unitamente ad un ufficiale superiore del Comando generale della guardia di finanza ed a un contabile, riesaminasse a Torino la posizione dei titolari dell'azienda, pronunciandosi in via definitiva nei loro confronti.

« Anche quest'ultima inchiesta confermò le risultanze dei primi ufficiali della guardia di finanza incaricati delle indagini presso lo stabilimento Schiapparelli.

« Dal rapporto presentato all'Alto Commissariato si evince che qualsiasi controllo, dato il sistema di registrazioni adottato dal Migliardi, riusciva impossibile. La stessa guardia di finanza, infatti, dovette ricorrere a calcoli induttivi, mediante il consumo dei reattivi, in base alle schede di lavorazione tenute dal Migliardi e rintracciate nello stabilimento dopo il di lui licenziamento in tronco e il divieto di accedere allo stabilimento medesimo.

« Nelle sue conclusioni, l'ispettore generale chimico confermava che non poteva farsi carico all'organizzazione amministrativa e tecnica della Schiapparelli delle malefatte del Migliardi. Anzi dovrebbe ritenersi puramente fortuita la scoperta della frode, perché nessun controllo, nessun calcolo induttivo la polizia tributaria avrebbe potuto fare se i documenti rimasti in possesso della ditta all'atto del brusco licenziamento del Migliardi, non fossero stati messi a disposizione degli inquirenti, con la più ampia collaborazione del personale tecnico ed amministrativo.

« Ora, si è detto che la guardia di finanza ha stabilito in 400 chili l'eroina illecitamente fabbricata e commerciata in base a calcoli induttivi. Questo procedimento non esclude che tale quantitativo sia suscettibile di variazioni, anzi di notevoli riduzioni, per cui l'episodio Schiapparelli potrebbe ridursi a proporzioni notevolmente meno rilevanti.

« L'autorità giudiziaria ha affidato, appunto, ad un collegio peritale l'esatto accertamento dei quantitativi di eroina fabbricati clandestinamente dal Migliardi.

« Dopo quanto è stato premesso, l'Alto Commissariato ritiene di poter affermare di non potersi rimproverare manchevolezze nell'azione da esso svolta in occasione dell'episodio sopra riassunto.

« L'ultima parola spetta ora all'autorità giudiziaria e se questa dovesse giudicare in difformità alle conclusioni degli organi inquirenti che hanno compiuto le indagini e denunciato il Migliardi, l'Alto Commissariato adotterà gli esemplari provvedimenti che le risultanze processuali consiglieranno nei riguardi della ditta e dei suoi dirigenti.

« Si è poi in grado di assicurare che sono in avanzato stato di studio i provvedimenti invocati dall'onorevole nell'ultima parte dell'interrogazione ».

*L'Alto commissario: TESSITORI.*

BERNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro del tesoro.* — « Per conoscere:

se siano a loro conoscenza i gravi arbitri e le violazioni di legge rese di pubblica ragione sul n. 2-3 del giornale *Il nostro focolare*, organo dell'associazione nazionale inquilini I. N. C. I. S. pubblicato sotto la data del primo settembre e che risulta inviato per raccomandata ai pubblici poteri (come si legge nella conclusione dell'articolo di terza pagina):

e se, in applicazione di uno dei punti programmatici dell'attuale Gabinetto — precisamente quello secondo cui: « La politica interna avrà come mèta permanente l'osservanza assoluta delle leggi da parte di tutta la comunità nazionale, con intervento vigoroso dello Stato e, dove possibile, preventivo a tutela dei più umili e dei più bisognosi » — non ritengano di rimuovere dalla carica il presidente dell'I.N.C.I.S. che, secondo il documentato contenuto dell'articolo di terza pagina del giornale sopra indicato, calpesta sistematicamente la legge scritta, spogliando di centinaia di milioni precisamente le categorie inquilini « più umili e più bisognosi ». (1191).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che la pubblicazione suddetta solleva essenzialmente tre questioni:

- a) quella della composizione degli organi centrali e periferici dell'I. N. C. I. S.;
- b) quella della legittimità della cosiddetta indennità di ospitalità;

c) quelle relative alla cosiddetta indennità di occupazione.

« Relativamente al primo argomento si fa presente che la riorganizzazione degli organi collegiali dell'I. N. C. I. S. (comitato centrale e comitato provinciale) è già da tempo allo studio di questo Ministero, il quale ha anche predisposto il relativo schema di disegno di legge che modifica alcune norme contenute nel testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165.

« La sostituzione in seno ai suddetti organi collegiali del rappresentante la disciolta associazione fascista del pubblico impiego è stata già considerata dal tesoro, il quale ha ritenuto che potesse contemperarsi l'interesse generale degli impiegati dello Stato, aventi diritto agli alloggi I. N. C. I. S. medesimo, sostituendo il detto rappresentante della disciolta associazione del pubblico impiego, con un rappresentante della categoria degli impiegati dello Stato, inquilino dell'I.N.C.I.S., da nominarsi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, se si tratta del comitato centrale, o dal prefetto, se si tratta dei comitati provinciali.

« In proposito furono date disposizioni all'I. N. C. I. S. perché a tale criterio di massima fosse subito data pratica attuazione, in attesa della definitiva e formale regolazione della materia in base al suaccennato schema di disegno di legge e l'I. N. C. I. S. ha già aderito fin dal luglio del decorso anno 1952.

« In sostanza, quindi, la richiesta avanzata trova già presso l'I. N. C. I. S. una pratica attuazione, in quanto il rappresentante della categoria degli statali in seno ai comitati centrale e provinciale, deve avere anche il requisito di essere inquilino dell'I. N. C. I. S. Per quanto riguarda poi l'indennità di ospitalità si fa presente che il supplemento in parola fu istituito originariamente dall'istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato (I. R. C. I. S.), incorporato (1924) e fuso (1930) nell'I. N. C. I. S., e rispondeva alla necessità di garantire l'osservanza del principio che gli alloggi (locati ad un prezzo più favorevole di quello corrente in virtù dei contributi e delle agevolazioni accordati dallo Stato) fossero abitati normalmente solo dall'assegnatario e dalle persone comprese nel suo stato di famiglia e di frenare forme di speculazioni che cominciavano ad essere esercitate da molti soci (vedasi articolo 22 dello statuto dell'I. N. C. I. S.).

« Sorto l'I. N. C. I. S. nel 1924, esso fece propria tale forma di freno (vedi articoli 4 e

5 del « Norme per gli inquilini » 1932), anche per non dover ricorrere sistematicamente allo sfratto dell'assegnatario sublocatore, per uso irregolare dell'alloggio, giusta l'articolo 8 del regio decreto 20 novembre 1924, n. 1945.

« Il testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, sopravvenuta nel 1938, riaffermò il divieto di subaffitto (articoli 379 e 386/b) già contenuto nelle precedenti disposizioni, ed il supplemento di capitolato rimase in atto, in attesa di una disciplina che avrebbe dovuto essere messa in atto attraverso quel regolamento generale e quei regolamenti speciali previsti dall'articolo 393 e che, invece, non furono mai emanati.

« Sopravvenuto, con la guerra, il regio decreto-legge 25 gennaio 1943, n. 162, che allo articolo 1 sospendeva l'efficacia delle clausole di divieto di subaffitto contenute nei contratti di locazione, l'I. N. C. I. S. spontaneamente ritenne di doversi uniformare, benché il divieto in parola, nel caso specifico dei suoi alloggi, derivasse dalla legislazione che lo concerneva, e fosse ripetuto nei contratti solo *ad abundantiam*.

« Ed il sistema dei supplementi di ospitalità fu tenuto fermo, tanto più che subito si dimostrò praticamente irrealizzabile l'accertamento dei canoni di subaffitto, mascherati in tutti i modi, per una eventuale applicazione dell'articolo 3 dello stesso decreto 162, che consentiva il pagamento al locatore di un terzo di tali canoni.

« Oggi quest'ultima disposizione, per quanto concerne le locazioni private, è abrogata ai sensi dell'articolo 13 del regio decreto-legge 18 ottobre 1945, n. 669, in quanto per tale decreto il locatore trae dalle maggiorazioni dei fitti e da appositi supplementi un compenso al subaffitto praticato dal suo locatario; quest'ultimo decreto, per altro, non si applica all'I. N. C. I. S. e quindi non concerne l'istituto nemmeno la disposizione nell'articolo 13.

« L'I.N.C.I.S. è pure escluso, tranne che per la procedura di sfratto, dalla disciplina delle locazioni instaurata nel 1950 e tuttora vigente, ed è in attesa di nuovi provvedimenti preannunciati, che disciplinino in modo specifico per l'avvenire il regime delle locazioni.

« È chiaro pertanto che il supplemento deriva dalla normativa del cessato istituto romano cooperativo — stabilito quindi liberamente dai soci di esso — e che quivi esso si riferiva proprio all'ospitalità ai congiunti, mentre nei confronti degli estranei valeva solo come multa in pendenza dello sfratto che era la soluzione specifica per il subaffitto.

« Con tale spirito il supplemento ha continuato ad essere applicato dall'I. N. C. I. S. per tutto il periodo anteguerra, fino a che rimase fuori discussione il divieto di subaffitto, e non è quindi giustificato presentarlo, come oggi si fa da molte parti, quale una nuova indennità ritrovata in questi ultimi tempi a sanatoria di una situazione economica che si pretende definire allarmante, anche se indubbiamente i proventi che se ne ricavano hanno permesso, insieme alla indennità di occupazione, di non sollecitare un ulteriore adeguamento dei fitti, come è stato fatto invece da enti similari.

« Giustificato nella sua applicazione a carico di qualunque estraneo allo stretto nucleo familiare, per l'articolo 379 del testo unico più volte citato, il supplemento si giustifica in particolare, nel caso dei nuclei familiari creati da un congiunto dell'assegnatario, dalla circostanza che tali nuclei, nella pratica generale, anche quando convivono con la famiglia originaria, costituiscono pur sempre entità economica distinta.

« Se poi del supplemento in argomento si fa una questione di misura, è cura dell'istituto e sempre più lo sarà in seguito, di operare in modo da evitare che in casi simili la sua applicazione risulti difettosa o gravosa.

« Per quanto riguarda invece l'indennità di occupazione si osserva che gli alloggi I. N. C. I. S. sono riservati per legge a determinate categorie di aventi diritto, cui sono concessi, previo concorso e con successivo atto formale di assegnazione da parte della amministrazione. Quando difettino le succitate condizioni, od anche una sola di esse, il rapporto locativo deve considerarsi irregolare o meglio ancora come non costituito.

« Dette irregolarità si possono presentare sotto un duplice aspetto e cioè:

a) categorie che già titolari di regolari contratti siano successivamente decadute per fatti sopravvenuti (collocamento a riposo, trasferimento, ecc. articolo 386 del testo unico edilizia popolare ed economica);

b) categoria di occupanti gli alloggi I. N. C. I. S. senza il regolare atto di assegnazione.

« Per le succitate categorie si pone il problema della determinazione del canone di locazione cui devono essere sottoposte.

« Il regime dei fitti per l'istituto è regolato dall'articolo 379 del testo unico successivamente modificato con il decreto legislativo luogotenenziale 5 dicembre 1945, n. 677, che stabilisce l'obbligo per l'istituto di far precedere qualunque aumento dei canoni di loca-

zione dall'approvazione ministeriale, con apposito piano finanziario.

« Le norme innanzi riferite hanno indubbio riferimento alla costituzione di rapporti di locazione in quanto che, ponendosi nella determinazione dei canoni particolari benefici conformi alla natura istituzionale dell'ente, è evidente che di tali benefici debbano godere soltanto coloro che occupano l'alloggio in virtù di un titolo legittimo. Nei casi, invece, innanzi elencati, ci troviamo di fronte a rapporti puramente di fatto o divenuti tali; come nel caso dell'impiegato che va in pensione per il quale *ipso jure*, il rapporto locatario si estingue, ed incorrerebbe l'istituto in una violazione di legge qualora non procedesse alla risoluzione del rapporto con conseguente revoca dell'assegnazione. Nel caso, invece, di persone (aventi titolo per l'assegnazione) che siano alloggiate in fabbricati I. N. C. I. S. senza il formale atto di assegnazione, il rapporto locativo non si è mai costituito ed esattamente l'istituto non provvede alla stipulazione del contratto che costituirebbe anch'esso una violazione di legge poiché frusterebbe la garanzia degli aspiranti tutti, garanzia che è rappresentata dall'espletamento del concorso.

« Si può quindi concludere che nei casi predetti non debbono applicarsi i canoni di locazione risultanti dal combinato disposto degli articoli 379 del testo unico e 3 del decreto legislativo luogotenenziale n. 477/45 già citati.

« Ora, se l'aumento dei fitti per gli alloggi occupati da inquilini titolari di contratti di locazione non può essere disposto che con decreto interministeriale in forza alle norme più volte citate, quando il rapporto fra l'inquilino e l'istituto locatore non è rituale, per non essersi mai costituito e perché tale sia successivamente divenuto, potrà applicarsi un canone di locazione in misura certamente diversa ».

« È bene tener presente che tutti questi casi vanno esaminati sotto l'aspetto della loro precarietà, perché trattasi sempre di occupazioni temporaneamente concesse (vedova, pensionati ed orfani) o di persone che hanno occupato l'alloggio arbitrariamente e che, pertanto, sono sotto lo sfratto.

« Questi casi non possono rientrare per la disciplina dei canoni di locazione tra quelli normali, e quindi non è tra le norme che regolano quella determinazione che deve ricercarsi il criterio relativo.

« Praticamente ci troviamo di fronte a rapporti che esulano dal normale rapporto di locazione-concessione, regolato dalle norme

di diritto pubblico, ma dovrà farsi riferimento a norme anche di natura privatistica. Si potrebbe obiettare che l'istituto non può accedere a tali rapporti ma per questo ci si è precedentemente richiamati alla precarietà del rapporto che è l'elemento che domina la singolarità di queste particolari situazioni.

« In sostanza, se una persona — senza formale atto di assegnazione — occupa un alloggio dell'istituto, questo inizia regolare azione di sfratto in via amministrativa. Lo sfratto, però, è assoggettato, a norma dell'articolo 33 della legge 253/50, alla graduazione in virtù della quale lo sfrattando può ottenere oltre due anni di proroga; in tale periodo il canone di locazione che dovrà essere corrisposto non può essere vincolato dalle norme stabilite per l'istituto, ma invece deve essere liberamente determinato, e nel caso non venga accettato dall'inquilino, dovrà essere deciso dal magistrato all'infuori, però, delle norme previste per le locazioni I. N. C. I. S.

« Pertanto il carattere delle indennità di occupazione è prevalentemente volontario.

« Ed inoltre è opportuno precisare che, nell'applicazione della detta indennità, l'istituto ha discriminato le varie situazioni in ragione dei diversi titoli degli occupanti senza titolo.

« Così per i pensionati, le vedove, gli orfani di dipendenti dello Stato, nei confronti dei quali l'istituto risolve il contratto di locazione, perché così previsto dal citato articolo 386 del testo unico e per cui lo sfratto è sospeso *sine die*, il canone di locazione vien denominato indennità di occupazione, ma la misura rimane la stessa, e si può affermare che non esistono casi in cui alle suddette categorie, qualora non abbiano proceduto a cambi di alloggio, sia stata applicata una indennità di occupazione superiore all'importo del canone di locazione precedentemente corrisposto.

« Il richiamo che è stato fatto della decisione della Suprema Corte di cassazione a sezioni riunite, non sembra poi appropriata, perché fu esaminato un caso del tutto diverso, trattandosi di inquilini, titolari di contratti di locazione che avevano reclamato per aumenti apportati a seguito dei lavori per riparazioni danni di guerra, mentre l'indennità di occupazione viene applicata soltanto in quei casi in cui non esiste alcun contratto.

« Con l'applicazione dell'indennità di occupazione di ospitalità, l'istituto perciò ha inteso colpire soltanto situazioni irregolari o anormali, creandosi altresì una fonte di

reddito che ha permesso di giungere all'anno 1953 senza adeguare le pigioni per tutti gli inquilini, assolvendo così nella presente gravosa congiuntura edilizia, alla sua funzione istituzionale a beneficio della massa degli impiegati dello Stato.

« Se qualche irregolarità è stata anche commessa, essa non incide sulla sostanza del metodo, ed in ogni caso trattasi di singole situazioni che, o per iniziativa della sede centrale, o per reclamo degli stessi interessati sono state sempre prontamente riparate.

« Pertanto ritenuto, che l'istituto ha il dovere di promuovere ed attuare ogni più idonea iniziativa perché sia economicamente e finanziariamente in grado di assolvere i propri compiti, si ritiene che nessun provvedimento di rimozione siasi da promuovere nei riguardi del presidente dell'I.N.C.I.S. ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: VICENTINI.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per sapere se non ritenga opportuno ripristinare la commissione unica per il riesame della posizione degli esonerati dal servizio, che parteciparono agli scioperi politici antifascisti, ma che non furono riassunti in servizio sulla base esclusiva delle referenze stilate in regime fascista, quando gli avversari del regime erano indifferentemente segnalati per sovversivi o per incapaci e immorali; e se, ripristinando la commissione, non ritenga opportuno includervi, a garanzia di decisioni giuste, i rappresentanti del personale ». (1568).

**RISPOSTA.** — « I poteri della commissione unica incaricata delle valutazioni relative alla riammissione in servizio del personale delle ferrovie dello Stato, già licenziato per motivi politici, sono venuti a cessare il 25 ottobre 1950, conformemente a quanto disposto dal decreto legislativo 17 settembre 1947, n. 1046. A partire da tale data i provvedimenti al riguardo vengono adottati dal ministro, sentito il consiglio di amministrazione, del quale, come è noto, fanno parte tre rappresentanti del personale.

« Considerato, per altro, che il lavoro relativo alla riammissione degli esonerati per motivi politici è stato condotto quasi al termine — su 37.312 domande presentate ne restano da definire appena 300 — non si ravvisa l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo per il ripristino della commissione unica sia pure per affidarle l'esame dei ricorsi presentati dagli interessati avverso le decisioni negative adottate

nei loro riguardi, tenuto conto che le decisioni stesse sono state prese previo parere del consiglio di amministrazione, nel quale, come già accennato, il personale stesso è rappresentato ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere i motivi per i quali la domanda di pensione di guerra presentata da Bignami Costante fu Gerolamo, classe 1915, fino dal 1945, per l'invalidità conseguente alle ferite riportate nella campagna di Russia, non abbia dato luogo in otto anni a nessun atto di procedura per il conferimento della pensione ». (1940).

**RISPOSTA.** — « Per poter procedere alla liquidazione di una indennità *una tantum* pari a tre annualità di 8<sup>a</sup> categoria tabella B, nei riguardi del signor Bignami Costante fu Gerolamo, è necessario acquisire agli atti la copia del foglio matricolare del soprannominato, aggiornato della variazione di invio in licenza speciale, copia già chiesta al distretto militare di Lodi e sollecitata l'11 corrente ».

*Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.*

**BIANCHI CHIECO MARIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere il numero delle recite sovvenzionate dallo Stato assegnate alle varie città d'Italia, l'importo della sovvenzione ripartita per ogni città, l'importo delle sovvenzioni ai singoli enti autonomi o enti lirici, relativamente agli anni 1951, 1952, 1953, il tutto con riferimento agli spettacoli lirici, sia in Italia che all'estero ». (1817).

**RISPOSTA.** — « I consuntivi delle gestioni relative a spettacoli lirici, finanziati dallo Stato attraverso sovvenzioni ad enti pubblici e privati, imprese e cooperative, sono pubblicati nel bollettino della Presidenza del Consiglio ».

« In particolare delle gestioni degli enti lirici autonomi si è recentemente occupata la commissione mista di parlamentari e tecnici, presieduta dall'onorevole senatore Molè, nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 27 novembre 1951; il materiale relativo è stato trasmesso alla commissione nominata dal Governo per il riordinamento delle norme legislative in materia di spettacolo ».

« È imminente l'ultimazione dello schema di provvedimento elaborato da quest'ultima

commissione; esso sarà sollecitamente esaminato dal Governo e presentato al Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato: BUBBIO.*

**BONOMELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere, se dopo le chiare assicurazioni date nel suo discorso del 15 ottobre 1953 circa la libera organizzazione delle feste politiche di tutti i partiti (diritto fondamentale garantito dalla Costituzione) trovi lecito che il questore di Siena sospenda o limiti i programmi delle feste del giornale *Avanti!* in diversi paesi di quella provincia, organizzate nel giorno di domenica 25 ottobre 1953, con fonogrammi del seguente tipo diretti ai comandi dei carabinieri:

« Non si rilasciano autorizzazioni per le feste della stampa socialista perché devono intendersi finite con il 18 ottobre 1953. Eventuali permessi rilasciati dai sindaci, devono considerarsi revocati d'ufficio ». (1963).

**RISPOSTA.** — « In provincia di Siena le feste della stampa organizzate dai partiti socialista e comunista hanno avuto inizio il 16 agosto 1953 e fin da allora i dirigenti erano stati preavvisati che le manifestazioni avrebbero dovuto essere contenute nel periodo di trenta giorni, in conformità, del resto, anche ai programmi diffusi dai vari periodici di partito che parlarono appunto di « Mese della stampa democratica ».

« Complessivamente sono state richieste da parte della locale federazione del partito socialista italiano n. 29 autorizzazioni per feste *pro Avanti!* e ne sono state autorizzate ed effettuate 23. Le altre sei non sono state, giusta intesa con gli organizzatori, autorizzate perché in coincidenza con altre locali manifestazioni ».

« Per altro, poiché a causa del tempo piovoso molte delle manifestazioni autorizzate non si poterono effettuare entro il termine stabilito, la questura ne autorizzò l'attuazione oltre tale termine ».

« Atteso, tuttavia, che gli organizzatori tendevano a prolungare le manifestazioni senza limite di tempo, si provvide a preavvertire gli stessi che il 18 ottobre la campagna di propaganda della stampa democratica avrebbe dovuto avere termine ».

« Di conseguenza le manifestazioni annunciate da entrambi i partiti per il 25 ottobre non furono consentite. È da osservare, però, che nessun divieto venne posto per i comizi pubblici che furono in gran parte effettuati, come quello tenuto dall'onorevole interrogante a San Gimignano ».



« La circolare diramata all'uopo dal questore ai sindaci nella loro qualità di autorità locale di pubblica sicurezza è conforme ai poteri spettanti all'autorità superiore nei confronti degli organi gerarchicamente dipendenti ».

*Il Ministro, FANFANI.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, ai sensi del decreto legge 10 aprile 1947, n. 261 siano state stanziare somme per la costruzione di alloggi a tipo popolare per i senza tetto di Palermo e nel caso di mancato stanziamento provvedere, in quanto presso l'ufficio indicato esistono 4 mila domande di famiglie che aspirano ad avere una casa, di cui 800 sono in caso di estremo bisogno ed affluiscono in maniera assillante per avere notizia sull'esito della loro domanda e per conoscere la data presumibile in cui poter avere assegnata una casa della quale per motivi vari e spesso pietosi e gravi hanno urgente ed improrogabile bisogno ». (2074).

**RISPOSTA.** — « In base alla legge 10 aprile 1947, n. 261, è stata autorizzata la costruzione, nella città di Palermo di case per senza tetto per l'importo di lire 400.000.000 col sistema del pagamento differito in annualità trentennali.

« La esecuzione di dette opere sono state affidate in concessione all'istituto autonomo delle case popolari di quella provincia.

« I progetti relativi sono stati già ritenuti meritevoli di approvazione in linea tecnica; si è ora in attesa che l'istituto concessionario precisi alcune clausole finanziarie onde poter dar corso all'emissione del provvedimento di approvazione dei progetti stessi ed autorizzare quindi l'esecuzione dei lavori.

« Per quanto riguarda la possibilità di nuovi finanziamenti per la costruzione di altre case per senza tetto nel suddetto comune, allo scopo di alleviare la situazione di bisogno di quella popolazione, si fa presente che potrà essere presa in considerazione una tale richiesta solo nel caso che vengano stanziati altri fondi per costruzioni del genere, essendo per il momento esaurita ogni disponibilità ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**BORELLINI GINA.** — *Al Ministro dell'Interno.* « Per sapere se egli non ritenga inopportuno l'atteggiamento del prefetto di Modena il quale, a conoscenza del diffuso e legittimo sentimento di sdegno, provocato nella cittadinanza modenese dall'offensivo e

provocatorio « raduno » fascista, organizzato dai famigerati ex repubblicani di Salò Franz Pagliani, Bond, Cacciari ed altri, responsabili degli atti criminosi più efferati a danno dei partigiani, patrioti e della regione modenese, anzi che rendersi interprete di tale legittimo stato d'animo mobilitava invece tutte le forze locali di polizia e chiedeva il concorso di reparti di altre province per tentare di assicurare lo svolgimento di detto raduno.

« Per sapere se egli sia a conoscenza dell'intervento violento della polizia contro cittadini che circolavano sulla via Emilia e contro familiari che sostavano fieramente davanti al Sacrario dei loro cari caduti; e del fatto che, durante la notte del 17 ottobre 1953 un agente di pubblica sicurezza, appositamente incaricato, ha tolto i drappi neri depositati sul Sacrario dalle mamme e dai familiari dei caduti per le libertà e l'indipendenza nazionale, in segno di accorato dolore e di fiera protesta.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di coloro che hanno ispirato ed eseguito l'atto oltraggioso verso i morti, i loro familiari e tutti i sopravvissuti, che non può essere tollerato ». (1815).

**RISPOSTA.** — « Nessuna censura può essere mossa al prefetto di Modena, il quale, attenendosi all'osservanza dei suoi doveri d'ufficio in rapporto ai precetti costituzionali concernenti la libertà di riunione ha consentito anche al Movimento sociale italiano di tenere una pubblica conferenza provvedendo con idonee misure di sicurezza al mantenimento dell'ordine pubblico.

« Le particolari misure attuate dall'autorità di pubblica sicurezza sono state determinate dal proposito dichiarato anche pubblicamente da esponenti di partiti avversari di impedire ad ogni costo la manifestazione suddetta.

« Come era doveroso, la stessa cura le autorità hanno posto perché la manifestazione del Movimento sociale italiano restasse contenuta entro i limiti della legalità.

« Nel quadro, appunto, di tali rigorose misure di prevenzione per assicurare l'ordine rientrarono, tra gli altri, gli interventi spiegati dalle forze di polizia per lo scioglimento di un grosso assembramento verificatosi lungo la via Emilia ed in piazza Grande nei pressi della Ghirlandina, dove è situato il Sacrario dei caduti della lotta partigiana.

« Non risulta che sia stata in alcun modo oltraggiata la memoria dei caduti ».

*Il Ministro: FANFANI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

BUCCIARELLI DUCCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quale è stato l'utile conseguito dall'istituto nazionale gestione imposte di consumo (I. N. G. I. C.) nell'esercizio 1952-53, quale è stata la somma destinata alla riserva e quella destinata ai bisogni degli enti locali. (1407).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I. N. G. I. C.) ha conseguito nell'esercizio relativo all'anno solare 1952 un utile netto di lire 34.348.881, così ripartito:

ai partecipanti al capitale (5 per cento del capitale) . . .	L. 25.821.916
al fondo di riserva statutario (15 per cento dell'utile) . . . »	5.152.332
al fondo livellamento dividendi (residuo) . . . . . »	3.574.633
	L. 34.348.881

« Nessuna somma risulta pertanto destinata ai bisogni degli enti locali.

« A tal riguardo va però precisato che questo Ministero ebbe, a suo tempo, a far presente all'I. N. G. I. C. l'opportunità di dare attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 9 del regio decreto-legge 28 dicembre 1936, n. 2418, costitutivo del detto istituto, che prevedono la costituzione di un fondo per previdenze a favore dei comuni: al che l'I. N. G. I. C. ha risposto proponendo che il costituendo fondo sia destinato alla concessione di anticipazioni ai comuni, a condizioni di particolare favore. Tale proposta è stata attentamente esaminata, sotto ogni suo aspetto, da quest'amministrazione che la ritiene sostanzialmente conforme all'intendimento legislativo e perciò, in linea di massima, approvabile ».

*Il Ministro: VANONI.*

BUFARDECI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere i motivi per cui ancora non sono stati risarciti i danni arrecati alle persone ed alle cose dall'aereo militare precipitato, il 28 giugno 1952, sull'abitato di Siracusa.

« L'interrogante chiede ancora quale provvedimento si intende adottare per sanare la precaria situazione delle famiglie colpite ». (1069).

RISPOSTA. — « Perché le domande di indennizzo, alle quali si riferisce l'onorevole interrogante, possano essere prese in considerazione, è necessario che sia accertata, pre-

liminarmente, la responsabilità dell'amministrazione.

« A tale scopo è stato dato corso ad apposita istruttoria, per la cui conclusione si attende il parere dell'Avvocatura generale dello Stato.

« Qualora la predetta avvocatura, in base agli elementi d'informazione ad esse forniti, esprimerà parere favorevole all'accoglimento delle domande d'indennizzo di cui sopra, saranno senz'altro avviate le trattative per la definizione extragiudiziale della vertenza originata dall'incidente aereo indicato nella interrogazione ».

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i dati relativi agli infortuni sul lavoro verificatisi nella provincia di Siracusa negli anni 1950, 1951, 1952 ». (1122).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante si comunica che i dati relativi agli infortuni sul lavoro verificatisi nella provincia di Siracusa negli anni 1950, 1951, 1952 sono i seguenti:

Settore industria:

1950: permanente . . . . .	N.	61
morte . . . . .	»	11
1951: permanente . . . . .	»	57
morte . . . . .	»	5
1952: permanente . . . . .	»	31
morte . . . . .	»	12

Totale generale . . . . . N. 177

Settore agricoltura:

1950: permanente . . . . .	N.	41
morte . . . . .	»	11
1951: permanente . . . . .	»	35
morte . . . . .	»	0
1952: permanente . . . . .	»	35
morte . . . . .	»	6

Totale generale . . . . . N. 128

Dipendenti dello Stato:

1950: permanente . . . . .	N.	0
morte . . . . .	»	1
1951: permanente . . . . .	»	2
morte . . . . .	»	0
1952: permanente . . . . .	»	2
morte . . . . .	»	1

Totale generale . . . . . N. 6

*Il Ministro: RUBINACCI.*

BUZZELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se siano a conoscenza dei gravi abusi e delle violazioni di legge, di cui si parla sul giornale *Il nostro focolare* — organo dell'associazione nazionale inquilini I. N. C. I. S., n. 2-3 del 1° settembre 1953 — giornale che, secondo quanto è scritto nella conclusione dell'articolo di terza pagina, è stato inviato in lettera raccomandata a tutti i componenti del Governo; e se di fronte a codesti fatti segnalati, che colpiscono gli inquilini più umili e bisognosi, non credano di adottare immediatamente adeguati provvedimenti ». (1394).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi n. 1191).

BUZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali motivi il questore di Milano non consente l'uso della licenza per esercizio di osteria, intestata a Colombo Luigia Rosa fu Rocco, da Treffo sull'Adda (Milano), sebbene la medesima abbia compiuto sin dal 29 dicembre 1952 tutti quegli atti, che la questura di Milano aveva richiesto per il regolare corso della pratica ». (1737).

RISPOSTA. — « Si premette che ai sensi dell'articolo 10 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza « le autorizzazioni di polizia possono essere revocate o sospese in qualsiasi momento, nel caso di abuso della persona autorizzata ».

« Le vicende dell'esercizio di cui era titolare la menzionata Colombo Luigia (vendita dell'azienda e abbandono della conduzione; esercizio abusivo da parte di Vimercati Rosa; richiesta di voltura della licenza da parte della stessa Vimercati e, antecedentemente, da parte del marito di costei Comotti Alberto, entrambi prestanome di terzi; rescissione dell'atto di compra-vendita Comotti-Colombo ed esibizione da parte di costei di un nuovo contratto; domanda di riattivazione dell'azienda da parte della stessa Colombo, corredata di nuovo atto di rescissione del contratto Colombo-Vimercati) dimostrano con tutta evidenza le illecite speculazioni tentate dalla Colombo Luigia sul titolo di polizia intestato al suo nome; e di conseguenza nessun rilievo può essere mosso al questore di Milano il quale ha rettamente applicate le norme vigenti che sono, appunto, dirette ad evitare e reprimere — per evidenti fini di polizia ed a tutela anche del regolare andamento del commercio — speculazioni del genere.

« Di tanto, del resto, si è dimostrata convinta la stessa Colombo, la quale si è astenuta dal proporre, avverso il provvedimento del questore, i ricorsi gerarchici e giurisdizionali previsti dalla legge ».

*Il Ministro:* FANFANI.

CALANDRONE GIACOMO — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi che hanno spinto il prefetto di Enna, dottor Ferro, ad inviare una sua lettera all'E. C. A. di Centuripe (Enna) assieme ad un elenco nominativo di 104 persone a cui bisognava concedere subito un contributo straordinario.

« Nell'elenco in questione, caldamente raccomandato dal dottor Ferro, uniti ad un gruppo di pensionati, figuravano:

il signor Castana Michelangelo fu Giuseppe, proprietario di terreni;

il signor Maccora Antonino fu Salvatore, proprietario di terreni;

il signor Di Leo Giuseppe, proprietario di case;

il signor Caserta Ignazio fu Nunzio, proprietario di un esercizio di generi alimentari;

il signor Zammita Luciano fu Giuseppe, proprietario di un esercizio di generi alimentari e di terreni;

il signor Brex Gaetano fu Giacomo, fabbro ferraio;

il signor Romano Giuseppe fu Natale, proprietario di terreni e di autocorriere;

il signor Ruggieri Giuseppe fu Salvatore, appaltatore della nettezza urbana di Centuripe, proprietario di autocarri e gestore di una rivendita di vini ». (1998).

RISPOSTA. — « Più volte si è verificato in passato il caso che leghe di pensionati dell'istituto nazionale della previdenza sociale, i quali percepiscono una modesta pensione di lire 5 mila ogni mese, abbiano rivolto istanza alla prefettura di Enna per ottenere in favore dei propri iscritti l'erogazione di un sussidio straordinario.

« Tale richiesta è stata recentemente avanzata dal presidente della lega pensionati di Centuripe, il quale inviò alla prefettura, anziché l'elenco dei soci bisognosi, l'elenco completo degli iscritti, fra i quali risultano compresi gli otto nominativi indicati nell'interrogazione cui si risponde.

« Poiché era intendimento del prefetto di concedere sussidi nella misura di lire 500 *pro-capite*, la prefettura, attesa la modesta somma, si astenne dall'assumere le informa-

zioni di rito e trasmise l'elenco al presidente dell'E. C. A., accompagnandolo con un ordinativo di pagamento di lire 51.500, da ripartire in ragione di lire 500 a ciascuno dei soci elencati.

« Ove il presidente dell'E. C. A. avesse provveduto a notificare tempestivamente alla prefettura le condizioni di minor bisogno degli otto pensionati, citati nell'interrogazione, il prefetto avrebbe potuto dare opportune disposizioni intese ad una più giusta ripartizione della somma ».

*Il Ministro:* FANFANI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intende creare un diversivo del Tartaro o chiudere la falda ricostruendo l'argine, tenuto conto che le campagne che si trovano ad una quota di circa cinque metri dal livello dell'acqua sono allagate da una massa di 25 metri cubi al secondo; tenuto conto che la breccia è sempre aperta e l'acqua ha già attraversato la strada statale Legnano-Mantova (Padana inferiore), minaccia di allagare altri terreni oltre ai 300 ettari già sommersi; tenuto conto che i terreni allagati sono principalmente coltivati a risaia, granoturco e prato, tenuto conto, infine, che attualmente l'acqua è trattenuta da un arginello trasversale tra il fiume Tartaro e la zona di terreno alto; arginello che minaccia di cedere, portando all'allagamento di circa 500 ettari fra Gazzo Veronese e Nogara ». (1401).

RISPOSTA. — « L'argine del Tartaro, danneggiato in conseguenza delle recenti alluvioni, dovrà essere riassetato e sistemato a cura dell'interessato consorzio alto Tartarotione, non potendovi provvedere lo Stato in quanto detto manufatto non è comunque classificato.

« L'Amministrazione dei lavori pubblici è intervenuta tuttavia per tamponare le falle e sta lavorando per contenere i danni dell'inondazione, al solo scopo di salvaguardare la pubblica incolumità e ripristinare, in quanto possibile, la viabilità ».

« Ma oltre a queste misure adottate nel pubblico interesse si impone che il consorzio soprandicato abbia ad adottare un piano di sistemazione delle arginature di detto fiumicello, ad evitare ulteriori e deprecabili dissesti ».

*Il Ministro,* MERLIN.

CAVALIERE STEFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — « Per conoscere se — al fine di agevolare ed

incrementare l'attività dei commercianti, specialmente esportatori ortofrutticoli, di Bisceglie (Bari), tanto numerosi e benemeriti — non intendano disporre:

a) che almeno alcuni dei treni diretti e direttissimi da e per Napoli e Milano effettuino la fermata anche in quella stazione;

b) che si provveda all'impianto automatico del servizio telefonico, in modo da consentire il collegamento diretto con Bari, per il servizio interurbano diurno e notturno, ora solamente diurno e molto lento;

c) il prolungamento dell'orario dell'ufficio telegrafico, in considerazione delle esigenze locali ». (1389).

RISPOSTA. — « Ove si accogliesse la richiesta avanzata dall'onorevole interrogante di far fermare a Bisceglie (Bari) alcuni dei diretti e direttissimi da e per Napoli e Milano, l'amministrazione ferroviaria si troverebbe nella necessità di aderire anche alle ripetute analoghe richieste precedentemente avanzate da altri centri della linea, non meno importanti di Bisceglie.

« A tali richieste non si è potuto dar corso, oltre che per i riflessi negativi, che avrebbero avuto le richieste fermate sulla regolarità di marcia e la celerità dei treni in questione, anche per le conseguenze pregiudizievoli per le importanti coincidenze a Foggia ed a Bari, cui essi sono legati.

« Ciò a maggior ragione ove si consideri che con l'orario attualmente in vigore è stato necessario aumentare il tempo di percorrenza della maggior parte dei treni viaggiatori a causa dei rallentamenti conseguenti ai lavori di manutenzione e rinnovamento in corso sulle diverse linee della rete.

« Va d'altro canto fatto presente che i viaggiatori diretti a Bisceglie o in partenza da detta stazione possono usufruire, sia pure con trasbordo a Foggia o a Barletta, dei direttissimi e dei rapidi in servizio sulla linea, essendo questi treni affiancati, a brevissima distanza di tempo, da altri che fermano a Bisceglie.

« Per quanto riguarda poi gli altri due punti, che trattano questioni di competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si fa presente, per conto del predetto Ministero, quanto appresso:

« Circa l'automatizzazione della rete e la teleselezione con il capoluogo di provincia la concessionaria società esercizi telefonici (S. E. T.) sta esaminando un piano tecnico che prevede l'automatizzazione di tutti i distretti telefonici della provincia di Bari

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

con particolare riguardo a Bisceglie, piano che sarà in data prossima sottoposto all'approvazione di questo Ministero.

« Nel frattempo, per consentire lo snellimento del servizio con Bari, è stata adeguatamente potenziata la tratta Bari-Bisceglie, aumentando i circuiti interurbani diretti da 1 a 3.

« Il traffico medio mensile su ciascun circuito non supera ora le 1.200 unità di conversazione, il che esclude che si possano determinare attese rilevanti.

« L'attuale orario dell'ufficio telefonico di Bisceglie, che resta aperto al pubblico dalle 8 alle 22, può, occorrendo, essere prolungato, anche alle ore notturne su richiesta del comune, sempreché questo accetti di accollarsi la modesta spesa necessaria per il pagamento del servizio straordinario.

« Si ritiene opportuno aggiungere che ad ogni modo un servizio telefonico rapido, efficiente e di alta qualità tra le Puglie, l'Italia settentrionale e le nazioni estere, verso le quali si indirizza prevalentemente l'attività commerciale degli esportatori e delle altre categorie interessate, sarà realizzato tra non molto, mediante la costruzione della nuova modernissima rete in cavo coassiale, che potrà fronteggiare in misura molto ampia tutte le esigenze della Regione.

« Per quanto, infine, concerne il prolungamento dell'orario dell'ufficio telegrafico il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — tenuto conto delle necessità prospettate dal sindacato esportatori ortofrutticoli di Bisceglie — ha disposto fin dal maggio scorso il prolungamento dell'orario feriale del predetto ufficio e la sua riapertura festiva, dalle ore 9 alle ore 12, nel periodo di più intenso traffico indicato dal predetto sindacato.

« Sono in corso accertamenti per rendere definitivi, ove i dati di traffico appaiano tali da giustificarli, i provvedimenti adottati in via sperimentale ».

*Il Ministro dei trasporti: MATTARELLA.*

CAVALIERE ALBERTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere:

1°) i motivi per cui non è stato ancora applicato integralmente il decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, per la sistemazione degli avventizi, cosicché vi sono, particolarmente nel Ministero dell'aeronautica, avventizi di prima categoria che dal 1948 attendono quella sistemazione (il che dà luogo a sospetti di ingiuste discriminazioni);

2°) se il Ministero della difesa intenda creare il ruolo degli ingegneri civili e, se tale

ruolo non intende o non può creare, perché i laureati civili non vengono destinati in altri Ministeri, come è previsto dal decreto stesso » (1506).

RISPOSTA. — « I. — In merito al primo punto di cui alla interrogazione sopratrascritta, premesso che l'applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, ha potuto aver luogo solo dopo l'entrata in vigore della legge 5 giugno 1951, n. 376, si fa presente che questo Ministero ha dato subito corso all'istruttoria delle domande di inquadramento nei ruoli speciali transitori. Tale istruttoria, però, non ha potuto procedere con la speditezza desiderata per un complesso di ragioni (quali la necessità della preventiva organizzazione complessiva del lavoro; la scarsità di personale capace ed addestrato; la complessità dell'accertamento delle singole posizioni di servizio dovuta al fatto che buona parte del personale di cui trattasi, prima di essere inquadrato nella categoria degli avventizi, aveva prestato servizio temporaneo con la qualifica di salariato).

« All'uopo tutti gli accorgimenti atti ad accelerare l'espletamento del lavoro sono stati adottati e principalmente quello di far eseguire al personale addetto al servizio il massimo delle ore di lavoro straordinario.

« Per quanto riguarda, poi, l'aeronautica, alla quale l'onorevole interrogante si riferisce in particolare, si premette che le domande pervenute da parte del personale interessato ammontano a 2.250 e che di esse 700 non sono, allo stato, definibili, per le ragioni in seguito indicate.

« Delle rimanenti 1.550 pratiche ne sono già state espletate 800, mentre 180 sono in corso di definizione, mancando per esse soltanto il giudizio del consiglio di amministrazione che sarà presto convocato e per 70 sono in via di espletamento le necessarie intese con le altre amministrazioni dello Stato alle quali gli interessati hanno chiesto di essere trasferiti.

« La percentuale (circa il 70 per cento) delle pratiche perfezionate rispetto a quelle attualmente definibili può pertanto considerarsi soddisfacente.

« Delle 700 pratiche sopraccennate è stato necessario sospendere, per ora, la definizione, dovendosi prima risolvere alcune individuate questioni di principio, quale, ad esempio, quella relativa alla sistemazione del personale che per essere iscritto alla 4ª categoria non potrebbe essere collocato nei ruoli speciali transitori pur avendo prestato lavoro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

di ufficio e quale quella concernente la posizione delle avventizie della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria, la cui sistemazione non può, per il momento, aver luogo, perché allo stato della legislazione le donne non sono ammesse ai ruoli organici in corrispondenza dei ruoli transitori in cui le interessate dovrebbero essere collocate.

« Da quanto sopra risulta che l'Amministrazione ha fatto tutto il possibile per portare a compimento l'applicazione del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, e che deve pertanto escludersi ogni sospetto di ingiuste discriminazioni.

« II. — In merito al punto 2 dell'interrogazione, si fa presente che l'istituzione di un ruolo civile di ingegneri non si dimostra necessaria per la marina e per l'aeronautica, essendo sufficienti alle attuali necessità i ruoli appositi di personale militare. Non si mancherà, pertanto, di dar corso alle domande degli avventizi muniti di laurea in ingegneria civile che desiderino essere trasferiti ad altre amministrazioni dello Stato.

« Per l'esercito la questione è, invece, allo studio ».

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

CAVALIERE STEFANO. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere;

a) circa il licenziamento della donna di fatica Delle Fave Giuseppina, addetta al refettorio materno di Rodi Garganico (Foggia).

« Ciò perché si ha motivo di ritenere che il licenziamento sia stato determinato da motivi politici. Infatti, il commissario straordinario della federazione di Foggia dell'O. N. M. I., nel disporre il licenziamento con lettera 6 agosto 1953, n. 2876 di protocollo, diretta al presidente del comitato di patronato di Rodi Garganico, si espresse testualmente, ai fini della sostituzione: « Si potrà proporre alla federazioni anche più di un nominativo, e si gradiranno indicazioni sulla fede politica delle proponendi ».

« Il presidente del comitato di patronato rispondeva che non era in grado di segnalare altra persona e che sulla Delle Fave deponiva tutta la sua fiducia, rivolgendo viva preghiera per la revoca del licenziamento. Il commissario straordinario, però, senza replica, con lettera 24 agosto, n. 3025 di protocollo, disponeva che a sostituire la Delle Fave fosse chiamata tale Della Malva Lucia, e il presidente del comitato del patronato immediatamente si dimetteva, in segno di protesta contro un palese sopruso;

b) per sapere se non ritenga di dover porre termine alla gestione commissariale della federazione di Foggia dell'O. N. M. I., che si trascina da tempo e che più non si giustifica ». (1626).

RISPOSTA. — « La federazione è venuta nella decisione di sostituire Delle Fave Giuseppina, nel servizio presso il centro di assistenza di Rodi Garganico, dopo aver considerato che fra chi ha poco e chi non ha niente quest'ultimo abbia diritto ad un beneficio maggiore del primo per senso umanitario.

« Ora Delle Fave, che ha prestato servizio dal maggio 1948 presso detto centro, ha goduto per cinque anni di due benefici: la pensione ed il salario da parte della federazione; inoltre, costei gode del terzo di un reddito domenicale (203,04) su terreni in Rodi Garganico ed abita in una casa ben arredata.

« In sua sostituzione è stata assunta, non la Della Malva come affermato nel testo dell'interrogazione, ma certa Debiase la quale ha come unico bene reale la pensione di lire 14.700 ed il suo regime di vita è fra i più bassi.

« La Delle Fave ha due figli minorenni di cui uno ricoverato in Istituto mentre la Debiase ne ha due, anche minorenni, entrambi a proprio carico.

« Inoltre, si fa presente che la Delle Fave, come tutte le altre donne di fatica, addette ai refettori della federazione, è stata licenziata al termine dell'anno finanziario 1952-53 quando tutti i refettori sono stati chiusi per il periodo estivo, e non è stata riassunta per le ragioni su esposte.

« Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione, si fa presente che la gestione straordinaria non è fatto particolare della federazione O. N. M. I. di Foggia ma generale di tutte le federazioni provinciali, per le quali non si è ritenuto opportuno di procedere alla costituzione dell'amministrazione ordinaria in attesa del perfezionamento del progetto di riforma della legislazione concernente gli organi diretti dell'O. N. M. I.

« Per quanto in particolare si attiene alla gestione commissariale della federazione di Foggia, si precisa che la nomina dell'attuale commissario — succeduto ad altro amministrativo già in carica sin dal 1945 — è temporanea e limitata, per quanto sopra esposto. fino a quando non sarà dato di provvedere alla ricostituzione del consiglio direttivo della federazione stessa ».

*L'Alto Commissario: TESSITORI.*

**COLASANTO.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — « Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le richieste fatte dalla federazione nazionale lavoratori dei porti (Fenalporti), nel marzo 1953 e recentemente ripetute, si continua ad alimentare a nafta, e non a carbone Sulcis, le nuove grandi centrali termoelettriche di Palermo, Napoli-Vigliena e Civitavecchia.

« Considerando le esigenze valutarie e quelle della occupazione dei minatori, dei marittimi e dei portuali, si ritiene necessario l'intervento del Governo per modificare l'attuale andamento delle cose.

« Ad ogni buon fine, l'interrogante chiede pure di conoscere il bilancio economico dei due tipi di alimentazione, specificando, per quanto si attiene al carbone, le aliquote dovute al costo fuori miniera, ai trasporti ferroviari, a quelli marittimi ed alle operazioni di carico e scarico ». (1439).

**RISPOSTA.** — « In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante nella soprascritta interrogazione si comunicano le seguenti notizie:

1°) Per quanto riguarda la centrale termoelettrica di Palermo, gestita dalla S. T. E. S., che funziona per ora con un solo gruppo da 30.000 chilowatt, si precisa che essa è alimentata esclusivamente con carbone Sulcis.

2°) Per la centrale di Civitavecchia, la quale trovasi per il momento in fase di prova, si chiarisce che essa sta compiendo esperimenti circa il combustibile da utilizzare ed a tal fine ha recentemente acquistato dalla Carbosarda 15.000 tonnellate di minuto del Sulcis, del quale è stata ultimata nei giorni scorsi la consegna di circa 10.000 tonnellate.

3°) Per la centrale « Maurizio Capuano » della S. M. E. di Napoli-Vigliena, che è attrezzata per utilizzare anche il minuto del Sulcis, si comunica che attualmente è alimentata con nafta, in quanto il Ministero dei lavori pubblici, avendo rilevato che la progettata costruzione nell'area prescelta nel porto di Napoli di una darsena per la discarica del carbone destinato appunto alla centrale avrebbe potuto provocare il turbamento dell'equilibrio idrodinamico dell'imboccatura orientale del porto stesso, aveva imposto alla società di provvedere a sue spese alla costruzione di idonee opere di difesa foranea.

« Questo Ministero (e con esso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Dicastero delle finanze e la regione sarda) è più volte

intervenuto presso l'amministrazione dei lavori pubblici perché cercasse di risolvere la questione in modo da evitare che la nuova centrale addivenga ad un ripudio definitivo del carbone nazionale.

« Presso il Ministero dei lavori pubblici sono ora in corso studi di carattere tecnico, con l'ausilio anche di una vasca sperimentale, per i quali occorrerà ancora del tempo.

« Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che il costo a bocca di miniera del carbone minuto Sulcis è di lire 10.620 a tonnellata. Lo stesso è gravato di lire 2.300 per tonnellata per le seguenti spese: trasporto a Sant'Antioco lire 500 a tonnellata, caricazione lire 300 a tonnellata; noli e assicurazione lire 800; scarico a Palermo lire 600; provvigione lire 100. Complessivamente il carbone Sulcis viene a costare franco centrali termoelettriche lire 12.920 a tonnellata e attualmente viene ceduto alle stesse ad un prezzo di favore che va dal minimo di lire 7.300 a tonnellata (Palermo), ad un massimo di lire 8.500 a tonnellata (Porto Empedocle-Catania), con una perdita elevata per l'azienda (oltre lire 4.900 circa a tonnellata) compensata soltanto in minima parte dai migliori prezzi realizzati in Sardegna.

« A completamento delle informazioni sopra riferite si ritiene opportuno, per altro, far presente all'onorevole interrogante che con un chilogrammo di carbone Sulcis è possibile produrre 1,8 chilowattore, mentre con un chilogrammo di nafta è possibile ottenere quattro chilowattore. Risulta inoltre che il prezzo di vendita della nafta è di lire 10-11.000 alla tonnellata. Dati i rendimenti sopra citati, occorrerebbe che il prezzo del carbone minuto Sulcis fosse ridotto a sole lire 5.500 circa alla tonnellata per sostenere la concorrenza della nafta.

« È da escludere che nelle attuali condizioni di esercizio la Carbosarda possa ridurre ulteriormente il prezzo del carbone minuto.

« Premesso quanto sopra, risulta evidente la necessità di escogitare ed attuare provvedimenti intesi a favorire l'impiego del carbone Sulcis nelle centrali termoelettriche, se non si vuole che in un tempo più o meno breve le società esercenti siano indotte, data la grande convenienza, ad impiegare la nafta in luogo del carbone Sulcis.

« Si assicura l'onorevole interrogante che in questo senso il Governo ha orientata la sua azione futura ».

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
MALVESTITI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intende provvedere a deviare dal centro abitato del comune di Cimitile (Napoli) la strada nazionale Napoli-Puglie.

« Questa strada enormemente caricata di traffico attraversa per circa un chilometro detto abitato, in una via sovraffollata e stretta sino al punto da non consentire l'incrocio di autobus o di autotreni.

« Su questo tratto urbano si verificano anche frequentissimi investimenti, con oltre 10 incidenti mortali annui ». (1760).

RISPOSTA. — « Le difficoltà che incontra il traffico nella traversa interna di Cimitile, lungo la strada statale n. 7-bis di « terra di lavoro » sono note all'A. N. A. S. che, allo scopo di eliminarle, ha predisposto da tempo lo studio per la costruzione di una variante esterna.

« L'elevato costo di tale variante, che raggiungerebbe la cifra di 200 milioni circa, ne ha però impedito finora la realizzazione. Si assicura comunque che il problema è tenuto ben presente e che non si mancherà di risolverlo in sede di attuazione del noto piano poliennale di miglioramento delle strade statali ».

*Il Ministro:* MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che dovrebbe unire la frazione di Incoronata al comune di Macchiagodena (Campobasso), alla strada nazionale presso Cantalupo del Sannio ». (415).

RISPOSTA. — « Nel programma delle opere da eseguire a cura della Cassa per il Mezzogiorno è prevista la costruzione di una strada che deve allacciare la frazione Incoronata di Macchiagodena all'altra rotabile che a sua volta dovrebbe allacciare le due frazioni di Caporio e Bosco Alifano e raggiungere la nazionale presso Cantalupo del Sannio.

« Per la costruzione della suddetta strada Caporio-Bosco Alifano il comune interessato ha chiesto la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

« Tale richiesta trovasi attualmente in corso di esame per stabilire se sia possibile comprendere le opere di cui sopra fra quelle che saranno finanziate in applicazione delle norme agevolative di cui alle citate leggi ».

*Il Ministro:* MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli, Presidente del comitato per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica di Macchiagodena (Campobasso), che conta 1.000 abitanti, e delle sue cinque borgate, che contano 3.500 abitanti e dove esistono due scuole, chiese, mulino, negozi e stanno per costruirsi edifici scolastici ». (4144).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che, in occasione della progettazione dell'acquedotto che deve assicurare l'approvvigionamento idrico del comune di Macchiagodena, fu previsto di addurre al serbatoio, da costruire per una capacità commisurata ai soli fabbisogni del centro-capoluogo, tutta la portata considerata necessaria per l'intero comune, nella previsione che, successivamente, gli organi locali avrebbero potuto provvedere gradualmente alla costruzione delle opere necessarie per una eventuale distribuzione a carattere rurale.

« La Cassa per il Mezzogiorno non può provvedere ad eseguire le opere atte ad assicurare l'alimentazione idrica delle diverse contrade del predetto comune nelle quali è sparsa la popolazione. Infatti non si tratta di agglomerati riconosciuti quali frazioni, ma piuttosto di grosse masserie ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione della fognatura principale del comune di Campochiaro (Campobasso) danneggiata dagli eventi bellici ». (1431).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di una nuova fognatura (e non per la costruzione di analoga opera che sarebbe stata danneggiata dalla guerra) il comune di Campochiaro ha chiesto la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Tale richiesta sarà tenuta presente per ogni possibile riguardo, in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge ».

*Il Ministro:* MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda, presentata il 2 marzo 1953 dal comune di Casacalenda (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione ivi di una rete di fognatura ». (1637).

**RISPOSTA.** — « La richiesta avanzata dal comune di Casacalenda, tendente ad ottenere la concessione del contributo statale per i lavori di costruzione della fognatura urbana, sarà tenuta presente, per i possibili provvedimenti, in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

*Il Ministro:* MERLIN.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Jelsi (Campobasso) dell'edificio scolastico, ammesso con decreto ministeriale n. 2484, del 12 aprile 1952, al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 598 ». (1718).

**RISPOSTA.** — « La gara per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Jelsi, tenutasi a cura del comune stesso, è andata deserta, per cui si è reso necessario procedere all'aggiornamento dei prezzi del relativo progetto.

« Con provvedimento in corso si approva il progetto aggiornato e si autorizza il comune in parola a dare corso all'esecuzione dell'opera ».

*Il Ministro:* MERLIN.

**COLITTO.** — *Al Ministro Campilli, Presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se è esatto che almeno la quarta parte delle forniture allo Stato saranno assegnate alle industrie del sud ed in quale modo ritenga che possano essere aiutate le « Coltellerie Riunite » di Frosolone (Campobasso) che danno lavoro a numerosi artigiani, produttori di coltelli, forbici, ecc. di cui pare abbiano bisogno i Ministeri e l'esercito ». (1923).

**RISPOSTA.** — « Evidentemente l'onorevole interrogante intende riferirsi alla legge 6 ottobre 1950, n. 835, che fa obbligo alle amministrazioni dello Stato di bandire una gara a parte per una quota, non inferiore al quinto (e non al quarto) delle forniture e lavorazioni di ciascun anno finanziario, riservata agli stabilimenti e industrie artigiane dell'Italia meridionale ed insulare.

« Non v'ha dubbio che a tali gare possano partecipare anche le « Coltellerie Riunite » le quali, se non siano già iscritte nell'albo dei fornitori dell'amministrazione che bandisce

la gara, per poter essere invitate a presentare di volta in volta offerte, dovranno curare di ottenere tale iscrizione.

« In particolare, per forniture di forbici e coltelli eventualmente occorrenti ai Ministeri e all'esercito, le predette coltellerie dovrebbero iscriversi nell'albo dei fornitori del Provveditorato generale dello Stato e dei vari servizi del Ministero della difesa-esercito ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

**COLITTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica (numero 1437383) relativa alla domanda di pensione di guerra presentata dall'ex maresciallo d'aviazione Martella Raffaele di Giovanni Francesco, da Castelpetroso (Campobasso), essendo stata da tempo rimessa al Ministero dalla commissione medica di Caserta tutta la documentazione sanitaria e dal Ministero dell'aeronautica la copia del foglio matricolare ». (1964).

**RISPOSTA.** — « Per la definizione della pratica di pensione del signor Martella Raffaele di Giovanni — classe 1911 — è necessario acquisire agli atti la copia del foglio matricolare ed il nulla osta della prigionia, chiesti al Ministero difesa-aeronautica — ispettorato leva e matricola — di Orvieto in data 11 agosto 1953 e non ancora pervenuti ».

*Il Sottosegretario di Stato:* CASSIANI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se sia giunto il momento di disporre che sia costruito nella stazione ferroviaria del comune di Guardiaregia (Campobasso) il marciapiedi interbinario per evitare che i viaggiatori siano costretti, per salire sul treno o per discendere, a delle vere acrobazie, essendovi fra il predellino delle vetture ed il suolo il dislivello di un metro ». (1965).

**RISPOSTA.** — « L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha già disposto la costruzione di un marciapiedi interbinario nella stazione di Guardiaregia.

« I relativi lavori sono stati di recente condotti a termine ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**COLITTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché sia reso custodito o sbarcato a distanza il passaggio a livello, che trovasi sulla progressiva chilometri 37 più 118

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

del tronco ferroviario Isernia-Vairano, fra le stazioni di Sant'Agapito e Macchia d'Isernia, sul quale alcuni mesi fa trovò la morte una povera donna, che da una littorina, sbucata dalla curva ivi esistente, venne investita e ridotta a pezzi». (1966).

RISPOSTA. — « Il passaggio a livello chilometri 37 + 118 della linea Vairano-Isernia insiste su di una strada atta al solo transito mulattiero e pedonale e come tale, a termine di legge, viene lasciato aperto ed incostudito, e protetto dalle apposite tabelle monitorie portanti la dicitura « Attenti al treno ».

« In base a quanto dispone il Codice stradale (articolo 28), tali attraversamenti vanno impegnati con la massima cautela e solo dopo essersi assicurati, guardando da una parte e dall'altra della ferrovia, che non vi siano treni in arrivo.

« Se tali misure prudenziali venissero sempre osservate da parte di chi attraversa la strada ferrata in corrispondenza di detti passaggi a livello, non vi sarebbe materiale possibilità che investimenti del genere di quello segnalato si verificassero.

« Nessuna responsabilità, quindi, deriva all'amministrazione ferroviaria dell'occorso, e pertanto, non si ritiene per ragioni di economia modificare l'attuale sistemazione del passaggio a livello ».

*Il Ministro MATTARELLA.*

COLITTO — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché siano create delle sale di attesa anche nella importante stazione di Vairano-Caianello, ove spesso occorre molto aspettare ». (1967)

RISPOSTA. — « Attualmente è in corso avanzato di studio un progetto per l'ampliamento del fabbricato viaggiatori della stazione di Vairano-Caianello, progetto che si spera di poter realizzare entro breve tempo.

« Con l'ampliamento in questione il fabbricato viaggiatori anzidetto verrà, tra l'altro, ad avere due sale di attesa: una di 3<sup>a</sup> classe ed una di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe ».

*Il Ministro MATTARELLA.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, che consenta per un certo periodo di tempo il rilascio alle cooperative di consumo, regolarmente costituite e funzionanti con non meno di cento soci, della licenza per la ven-

dita al minuto del vino e delle altre bevande alcoliche in bassa gradazione ai sensi del decreto legislativo presidenziale del 28 giugno 1946, n. 78 ». (2038).

RISPOSTA. — « Con l'articolo 2 del decreto legislativo presidenziale del 28 giugno 1946, n. 78, fu consentito, in via eccezionale e transitoria — per la durata, cioè, di mesi sei — il rilascio a favore delle cooperative della licenza per la vendita al minuto, limitatamente ai soci, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e, per evitare che richieste potessero essere avanzate da cooperative fittizie, il beneficio venne limitato alle cooperative con non meno di 100 soci.

« Nell'epoca indicata, per altro, richieste per l'istituzione di spacci di bevande alcoliche furono avanzate da numerosi altri enti, e la norma contenuta nel 1<sup>o</sup> comma dell'articolo 1 del citato decreto legislativo presidenziale 28 giugno 1946, n. 78, fu modificata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 luglio 1947, n. 705, ammettendosi al beneficio della esenzione del rapporto-limite, previsto dall'articolo 95 citato, gli spacci annessi ai circoli dipendenti da enti a carattere nazionale (anche se non di diritto pubblico) all'uopo riconosciuti da questo Ministero.

« Per effetto delle norme citate godono ora dell'accennato trattamento di favore i circoli dipendenti:

- dall'ente nazionale assistenza lavoratori;
- dal dopolavoro postelegrafonici;
- dal dopolavoro ferroviario,
- dall'associazione nazionale combattenti e reduci;
- dall'associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra;
- dall'associazione cristiana lavoratori italiani:

dal movimento azione sociale, i quali hanno dato vita ad un vasto numero di spacci di bevande alcoliche, tutti in soprannumero, talché la disposizione del rapporto-limite è divenuta in certi comuni pressoché inoperante.

« Sono state infine suggerite nuove procedure di larghezza per consentire la vendita di vino genuino da effettuarsi tanto dagli esercenti, quanto direttamente dai produttori.

« Ad aumentare, poi, il numero degli spacci di bevande alcoliche è intervenuta anche la legge 8 luglio 1949, n. 478, che abrogava il rapporto-limite per gli spacci di bevande alcoliche nelle località riconosciute luoghi di

cura, di soggiorno e di turismo, nonché la legge 4 marzo 1952, n. 137, che, dettando provvidenze a favore dei profughi, ha riconosciuto ai predetti il diritto di ottenere la licenza di esercizio pubblico, anche in deroga alle vigenti disposizioni, nei comuni ove hanno fissato la loro residenza.

« L'attività di così imponente numero di nuovi spacci di bevande alcoliche non poteva non provocare le lagnanze degli esercenti pubblici, che oberati da forti spese di personale, di fitto e di tasse, hanno visto notevolmente contrarsi il volume dei loro affari; e più volte le proteste degli interessati sono state rappresentate dalle associazioni di categoria, che hanno pure segnalato come tali spacci non sempre si attengano alla stretta osservanza delle disposizioni relative all'orario di chiusura e alla somministrazione degli alcolici esclusivamente ai soci.

« Le lamentele, in molti casi giustificate, ove si consideri che gli spacci in questione godono di eccezionali agevolazioni, hanno formato materia di varie circolari contenenti istruzioni per l'adozione di rigorose misure di vigilanza, onde evitare e reprimere le irregolarità verificatesi.

« Si deve aggiungere che le cooperative che beneficiarono della norma di favore prevista dal citato decreto legislativo presidenziale 28 giugno furono in numero assai elevato, e che le cooperative esistenti sono in numero di circa ottomila; di guisa che il richiamo in vigore del beneficio proposto dall'onorevole interrogante determinerebbe un ulteriore notevole ampliamento del settore, già rilevante, di inapplicabilità della disposizione del citato articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Alla stregua delle considerazioni accennate, attualmente questo Ministero non ritiene che sia opportuno presentare al Parlamento il disegno di legge auspicato dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: FANFANI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sia stata autorizzata la costituzione della commissione comunale per il collocamento nel comune di Sassuolo (Modena), nonostante le reiterate richieste che la camera del lavoro locale ha volto alle autorità provinciali e all'onorevole ministro cui la presente è rivolta; per sapere, altresì, come intenda provvedere affinché nel summenzionato comune sia autorizzata la

costituzione della commissione per il collocamento.

« Ed infine per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro il collocatore del predetto comune Lancellotti Giuseppe, in merito al riscontro della sua opera discriminatrice che esercita, in combutta coi datori di lavoro locali, all'indirizzo dei lavoratori che ad esso si rivolgono per essere collocati al lavoro ». (1762).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta, in merito alle richieste formulate nella interrogazione, quanto segue.

« Per ciò che concerne la costituzione della commissione comunale per il collocamento in Sassuolo, pur essendone stata autorizzata la costituzione, da parte di questo Ministero, sin dal 31 maggio 1953, il prefetto di Modena, non essendo stato raggiunto accordo sulla ripartizione dei seggi tra le varie organizzazioni sindacali del posto, non ha ritenuto di emettere il relativo decreto di costituzione.

« Per altro, la pratica trovasi in avanzato corso di istruttoria, talché si prevede l'emanazione del provvedimento prefettizio entro il corrente mese di novembre.

« Quanto al collocatore Lancellotti Giuseppe, non risulta che nell'espletamento delle proprie funzioni egli abbia dimostrato spirito di faziosità.

« L'ufficio provinciale del lavoro, comunque, non mancherà di continuare ad esercitare, anche nei confronti del collocatore medesimo, ogni più opportuno controllo. »

*Il Ministro: RUBINACCI.*

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è vero che erano stati appaltati i lavori di riparazione alle opere di difesa dell'abitato dell'isola Santa Marina Salina (Eolie) danneggiate dalla mareggiata e, nel caso positivo, per quale motivo tali lavori non sono stati ancora eseguiti, e quali assicurazioni possa dare in ogni caso, perché l'esecuzione di tali lavori, urgenti ed indilazionabili, sia assicurata ». (1888) ».

RISPOSTA. — « Per provvedere ai lavori di riparazione delle difese dell'abitato di Santa Marina Salina dalle corresioni del mare, in dipendenza delle mareggiate dell'autunno-inverno 1950-51, l'ufficio del genio civile di Messina presentò un progetto dell'importo di lire 50.000.000, che fu approvato con decreto del 6 maggio 1953.

« In dipendenza della registrazione di detto decreto, allo scopo di accelerare il corso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

della pratica, fu dato incarico al genio civile di indire la gara per l'appalto dei lavori.

« Senonché la Corte dei conti, in sede di riscontro del decreto, ebbe a rilevare che nella perizia, oltre che ai lavori di riparazione dei danni subiti dalle opere di difesa dell'abitato delle mareggiate, ne erano compresi altri diretti alla riparazione dei danni subiti dal pontile di approdo. Queste ultime opere, trattandosi di un porto compreso nella 4<sup>a</sup> classe della 2<sup>a</sup> categoria non possono infatti essere eseguite a carico dello Stato.

« In conseguenza di tale rilievo, che appare fondato, non fu dato corso all'appalto dei lavori ed il progetto fu restituito al provveditorato alle opere pubbliche affinché fosse modificato, limitando le previsioni ai soli lavori di difesa dell'abitato.

« Si assicura, peraltro, che appena il competente ufficio del genio civile, già sollecitato, avrà riprodotto il progetto di che trattasi, si provvederà, con ogni premura, alla sua approvazione ed alla conseguente esecuzione dei lavori ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**DE' COCCI.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché, in attesa della emanazione della nuova legge sullo stato giuridico dei sottufficiali, venga sospeso il congedo dei marescialli maggiori dell'arma dei carabinieri trattenuti in servizio, i quali compiono il 55° anno di età ». (1941).

**RISPOSTA.** — « I marescialli maggiori dell'arma dei carabinieri presentemente trattenuti in servizio devono necessariamente essere collocati in congedo al compimento del 55° anno di età, in quanto l'articolo 4 della legge 29 marzo 1951, n. 210, per effetto delle cui norme essi si trovano nell'attuale posizione, dispone espressamente la loro cessazione dal servizio al compimento del limite di età previsto dalla legge medesima per il collocamento in congedo dei pari grado della carriera continuativa. Poiché tale limite è appunto stabilito per i marescialli maggiori al compimento del 55° anno, nessun provvedimento nel senso chiesto dall'onorevole interrogante può essere adottato dall'amministrazione.

« Giova, d'altra parte, considerare che i marescialli maggiori che cesseranno dalla posizione di trattenuti prima della emanazione della nuova legge sullo stato dei sottufficiali non subiranno per questo pregiudizio di sorta, in quanto, in servizio o non, essi beneficeranno, quali sottufficiali in congedo, delle favo-

revoli disposizioni previste dalla legge stessa per gli appartenenti a tale categoria ».

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

**DEL FANTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritiene urgente la concessione del contributo statale nella chiesa San Matteo, costruzione già da tempo prospettata e che dovrebbe sorgere nel rione di San Giorgio di Teramo e precisamente in contrada di San Venanzio.

« Tale opera venne disposta sin dal 1950 e il relativo progetto ha ottenuto tutte le approvazioni dei competenti uffici.

« La cittadinanza è intervenuta anche con sottoscrizioni volontarie affinché la desiderata costruzione venga immediatamente iniziata ». (1447).

**RISPOSTA.** — « Né a questo Ministero né ai dipendenti uffici periferici risulta finora pervenuta alcuna istanza diretta ad ottenere il contributo statale per la costruzione della chiesa di San Matteo in contrada San Venanzio del comune di Teramo ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**DE MARZI, VALANDRO GIGLIOLA, BETTIOL GIUSEPPE, GUARIENTO STORCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda prorogare di un altro biennio la integrazione dei bilanci comunali in relazione alla differenza fra la partecipazione dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata, incassata localmente (articolo 1 del decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261) ed il 7,50 per cento del complessivo nazionale dell'imposta generale sull'entrata (legge 2 luglio 1952, n. 703).

« Questo beneficio viene a cessare con il 31 dicembre 1953 e mentre una parte dei comuni, i cui bilanci hanno goduto nel 1952 e godono per il 1953 dell'integrazione statale, saranno in grado, a partire dal 1° gennaio 1954, di fronteggiare la minore entrata con i maggiori proventi di altri tributi, specie dopo le innovazioni della legge n. 703 sulle imposte di consumo, con la estensione di questo tributo indiretto ai generi di cui al secondo elenco dell'articolo 10 della predetta legge, altri comuni non possono contare su maggiori proventi tributari sufficienti a coprire la somma mancante nella parte attiva del bilancio 1953.

« La legge n. 703 non ha avuto, nei loro confronti, gli effetti che il legislatore si riprometteva e ciò per insufficienza di cespiti as-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

soggettabili ai tributi rivalutati nelle aliquote e nelle voci di tariffa.

« Molti comuni sono nella impossibilità di assicurare il pareggio del bilancio di previsione 1954, non potendo, tra l'altro, applicare ulteriori inasprimenti fiscali e non potendo avere neppure la integrazione del bilancio da parte dello Stato.

« La situazione nel breve giro di due anni, che poi dalla pubblicazione della legge avvenuta nel luglio 1952 si riduce a molto meno, non ha potuto dare a questi comuni la possibilità di assestamento del bilancio con altre entrate od altre forme: troppo breve il periodo di tempo che mette in difficoltà gravissime, specialmente i piccoli e medi comuni, che nella compartecipazione dei nove decimi sull'imposta generale sull'entrata locale, sicuri che continuasse, avevano elaborato un programma a più ampio respiro.

« Gli interroganti chiedono se il Ministero non intenda prorogare la citata integrazione almeno per alcune classi di comuni ». (1294).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta formulata dagli onorevoli interroganti si fa presente che è in corso di avanzato studio una proposta di revisione dei criteri di riparto tra gli enti locali dell'imposta generale sull'entrata, allo scopo di tener conto, oltre che dell'indice popolazione, anche di altri elementi. In tale sede non si mancherà di esaminare anche l'opportunità di una breve proroga dell'articolo 2 della legge 2 luglio 1952, n. 703, come proposto dagli onorevoli interroganti ».

*Il Ministro: VANONI.*

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti dell'amministrazione comunale di Modena che ha rifiutato al Movimento sociale italiano il teatro comunale per un pubblico comizio regolarmente autorizzato dalla locale questura, con la motivazione che quel comizio era da considerarsi un insulto alla cittadinanza modenese, e quali provvedimenti intende prendere per evitare che, come si è verificato a Modena, domenica, 18 ottobre 1953, in occasione di riunioni di altri partiti, si effettuino concentramenti di attivisti comunisti allo scopo di inscenare manifestazioni provocatorie ». (1810).

RISPOSTA. — « La concessione di uso di un teatro comunale rientra fra i poteri discrezionali dell'amministrazione della civica azienda e pertanto il relativo provvedimento sfugge al sindacato che nel caso è di sola legittimità da parte del prefetto, anche se, nel merito, lo stesso prefetto non abbia mancato di rilevare l'inopportunità della discriminazione di carattere politico che l'amministrazione comunale di Modena ha inteso usare nella particolare circostanza.

« L'autorità governativa di Modena non ha mancato di adottare i provvedimenti necessari per assicurare e garantire il libero svolgimento della riunione promossa dal Movimento sociale italiano nella propria sede la domenica del 18 ottobre 1953 ».

*Il Ministro: FANFANI.*

DE MEO, NATALI e SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ed improrogabile sostituire all'istituto poligrafico dello Stato, non oltre il 31 ottobre 1953, l'attuale gestione commissariale, con una normale amministrazione ». (1933)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che con decreto ministeriale in data 31 ottobre scorso, registrato alla Corte dei conti il 1° novembre corrente, registro n. 19 Tesoro, foglio n. 247, e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 novembre 1953, n. 254, è stato provveduto alla ricostituzione del consiglio di amministrazione dell'istituto poligrafico dello Stato ».

*Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.*

DIECIDUE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se sia al corrente delle necessità impellenti di rinnovamento e potenziamento delle attrezzature del compendio demaniale di Montecatini Terme, non più rispondente alle moderne esigenze ed alla sempre maggior frequenza di turisti italiani e stranieri e quali provvedimenti intenda prendere perché la stazione di Montecatini Terme conservi quel primato che le compete fra le stazioni di cura italiane e straniere ». (1651).

RISPOSTA. — « L'amministrazione demaniale non ha mancato di svolgere assidua opera, intesa a rinnovare e potenziare le attrezzature del compendio termale di Montecatini, data anche l'importanza che tale compendio ha assunto fra le stazioni di cura italiane ed estere.

« A tal fine, negli ultimi esercizi l'amministrazione ha infatti impiegato mezzi finanziari per un ammontare di circa lire 140 milioni; cifra ragguardevole con riguardo alle limitate disponibilità di bilancio, con le quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

si è dovuto pure far fronte alle inderogabili esigenze delle altre aziende demaniali, alcune delle quali gravemente danneggiate in seguito ai decorsi eventi bellici.

« È anche da aggiungere che la società concessionaria attende annualmente — con i fondi di esercizio — alla esecuzione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, di notevole entità, onde assicurare il migliore funzionamento di tutti i servizi.

« L'onorevole interrogante può essere d'altro modo sicuro che l'amministrazione intende valorizzare e potenziare ulteriormente il compendio di Montecatini ed a tal fine ha chiesto ai competenti organi tecnici vari progetti di lavori e di forniture urgenti, il cui importo ascende a circa 50 milioni di lire. Per alcuni di tali progetti è stata già autorizzata l'esecuzione, mentre gli altri saranno realizzati, compatibilmente con le esigenze di bilancio, nel corrente esercizio finanziario 1953-54 ».

*Il Ministro:* VANONI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ritiene opportuna la emanazione di un provvedimento col quale sia consentito agli ex combattenti e agli ex prigionieri di guerra di conseguire la libera docenza senza limitazione di posti, in considerazione che gli stessi sono stati costretti ad interrompere la propria attività per servire la nazione in armi ». (2044).

RISPOSTA. — « Con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 novembre 1947, n. 1640, veniva, fra l'altro, stabilito (articolo 6) che nella sessione di esami di abilitazione alla libera docenza allora indetta sulla base di apposite disposizioni legislative di carattere transitorio, potessero conseguire l'abilitazione, indipendentemente dal numero dei posti messi a concorso, coloro che non avessero potuto partecipare, perché richiamati alle armi ovvero per motivi didattici e scientifici, alle sessioni indette dal 1936 al 1942.

« Tale disposizione doveva esaurire la sua efficacia nella sessione indetta per l'anno 1947.

« Con nuova legge di carattere transitorio di iniziativa parlamentare (legge 28 febbraio 1950, n. 102), presentata mentre era all'esame delle Camere uno schema di legge che dettava nuove disposizioni di carattere definitivo in materia di esami di abilitazione alla libera docenza, venne autorizzato il bando di una nuova sessione con l'osservanza di tutte le disposizioni in vigore nella sessione del 1947 e quindi anche dell'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato

30 novembre 1947, n. 1640, che — come si è detto — prevedeva la concessione della docenza in soprannumero ad ex combattenti.

« Tale sessione indetta nel 1950 si è conclusa lo scorso anno. Le abilitazioni in soprannumero agli ex combattenti sono state concesse con criteri di particolare larghezza, attesoché era previsto per la nuova sessione un ritorno alla normalità mediante l'applicazione senza eccezioni del criterio del *numerus clausus*.

« Infatti la nuova sessione, indetta con ordinanza ministeriale 10 giugno 1953, si svolgerà con l'osservanza di detto criterio sulla base della nuova legge in materia (legge 26 marzo 1953, n. 188).

« Gli ex combattenti hanno, quindi, avuto modo di partecipare a ben due sessioni di esami senza limitazioni di numero per cui non si ritiene ora di dover stabilire di nuovo nei loro confronti una eccezione alla regola del numero chiuso. Si aggiunge che, qualora la proposta dell'onorevole interrogante fosse accolta, il Ministero sarebbe costretto a riaprire i termini per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di libera docenza ultimamente indetti, onde consentire di inoltrare domande ai candidati militari che, vigente il principio del numero chiuso, hanno deciso di non partecipare agli esami: ciò naturalmente porterebbe ritardi ed intralci nello svolgimento della sessione ».

*Il Ministro:* SEGNI.

DRIUSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritengano di intervenire con tutta urgenza nella vertenza in atto nella provincia di Udine dove la società anonima miniere e cave di Cave del Predil (Tarvisio) ha in corso un licenziamento di un centinaio di operai occupati in quelle miniere le cui gallerie, come è noto, si diramano addirittura in territorio jugoslavo, licenziamento che ha destato in quelle zone del confine nord-orientale viva sorpresa e giustificato allarme ». (2072).

RISPOSTA. — « Da quanto comunicato ad opera dell'ufficio provinciale del lavoro di Udine, risulta che la società anonima miniere Raibl (Tarvisio), che gestisce le miniere-cave di Cave del Predil, ha notificato il preavviso di licenziamento a 93 operai, 2 equiparati e 5 impiegati, con scadenza al 31 ottobre ultimo scorso.

« L'azienda ha giustificato tale provvedimento con la crisi di vendita dei minerali estratti (piombo e zinco), nonché con il de-

prezzamento dello zinco sui mercati internazionali. Per tali ragioni, la quantità del materiale invenduto ammonterebbe ad oltre 15 mila tonnellate.

« Ha sostenuto, inoltre, l'azienda che l'esuberanza dell'attuale personale sarebbe anche dimostrata dal fatto che, contro le 26 mila tonnellate di materiale estratto nel 1938 (con 800 dipendenti), si registra ora una produzione di 32 mila tonnellate annue (con 1.075 dipendenti).

« La procedura intersindacale, prevista dall'accordo 20 dicembre 1952, per i licenziamenti per riduzione di personale, benchè esperita sotto la data del 14 ottobre 1953, ha dato risultati negativi, non avendo la direzione della miniera accolto le richieste dei lavoratori, intese a dilazionare di qualche tempo il provvedimento, o, quanto meno, a ridurre l'attuale orario di lavoro.

« Il personale colpito dal licenziamento appartiene interamente ai reparti esterni della miniera, mentre gli impiegati sono tutti di sesso femminile, col coniuge occupato presso la medesima azienda.

« L'ufficio provinciale del lavoro di Udine ha provveduto a convocare le parti interessate alla vertenza e — a seguito delle trattative — ha potuto ottenere dall'azienda la revoca del provvedimento per 18 unità.

« Tale risultato ha soddisfatto i rappresentanti dell'unione sindacale provinciale, ma non è stato accettato dai rappresentanti della locale camera confederale del lavoro.

« Si assicura che l'ufficio provinciale del lavoro segue attentamente la vertenza ancora in atto, mantenendo il contatto con le parti interessate, nell'intento di pervenire alla soluzione della controversia ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

*FAILLA. — Al Ministro dei trasporti. —* « Per conoscere se non intenda immediatamente intervenire perché sia disposta la concessione in uso di almeno sei autobotti per il trasporto di acqua potabile nella campagna del ragusano, gravemente colpita dalla siccità, ed il cui prezioso patrimonio zootecnico ed armentizio, già gravemente provato, è ancor più gravemente minacciato.

« Richieste in tal senso sono state avanzate da mesi al prefetto di Ragusa ed agli organi regionali da migliaia di coltivatori diretti e piccoli proprietari ». (247).

*RISPOSTA. —* « Premesso che il Ministero dei trasporti, con nota del 6 novembre 1953,

ha incaricato questo A. C. I. S. per la risposta, si fa presente quanto segue:

« Il 2 marzo 1953 pervenne a questo Alto Commissariato un telegramma a firma del presidente degli allevatori della provincia di Ragusa, diretto anche ai Ministeri dell'interno, dell'agricoltura, della difesa ed alla Confagricoltura, con il quale si invocava l'urgente organizzazione di un servizio di autobotti per trasporto di acque da fiumi e sorgenti, a serbatoi e cisterne di tutte le aziende sparse nel territorio di quella provincia, già prive di acqua; e ciò come misura cautelativa prima che l'acqua fosse venuta a mancare anche nei fiumi e nelle sorgenti cui ancora si poteva attingere.

« Si aggiungeva che ogni ritardo poteva essere pregiudizievole per gli animali e specialmente per la pregiata razza bovina modicana.

« L'Alto Commissariato mentre telegrafava al prefetto di Ragusa, per i provvedimenti di potabilizzazione dell'acqua, nel caso che quella prelevata da corsi superficiali e sorgenti non controllate dovesse servire anche per l'alimentazione della popolazione, con provvedimento in data 4 marzo (direzione generale servizi veterinari) metteva a disposizione del prefetto di Ragusa la somma di lire 200.000, per un servizio di rifornimento idrico a mezzo di autobotti che garantisse l'abbeverata del bestiame. Di recente poi, fu inviata al comune di Siracusa una autobotte per il rifornimento idrico della popolazione dei quartieri periferici e delle borgate.

« Qualora si avessero a verificare altri casi di emergenza, il prefetto di Ragusa potrebbe richiedere l'impiego di detta autobotte ».

*L'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica:* TESSITORI.

*FALETRA E DIMAURO. — Al Ministro dell'interno. —* « Per sapere se è a conoscenza del frequente ripetersi, nella provincia di Caltanissetta, da parte di funzionari di polizia, di atti tendenti a limitare le libertà politiche e sindacali dei cittadini, e, in particolare, se l'onorevole ministro è a conoscenza dell'episodio occorso il 25 ottobre 1953 a Campofranco, dove il maresciallo dei carabinieri Lazza Giuseppe scioglieva con la forza un comizio tenuto dall'onorevole Luigi Cortese, deputato all'assemblea regionale siciliana, con la speciosa motivazione che l'oratore per mezz'ora si intratteneva su argomenti che a suo giudizio non erano pertinenti al tema preannunciato nella prescritta comunicazione alla questura.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Di fronte a quest'ultimo arbitrio ed in relazione a fatti analoghi che sono stati oggetto di precedenti interrogazioni, gli interroganti chiedono di conoscere se per la provincia di Caltanissetta siano state emanate disposizioni in contrasto con la Costituzione repubblicana o se si tratta di iniziative personali di funzionari del posto per i quali è necessario prendere provvedimenti perché vengano ristabilite le libertà politiche e sindacali dei cittadini della provincia ». (1916).

**RISPOSTA.** — « In merito all'episodio occorso il 25 ottobre 1953 a Campofranco citato nell'interrogazione, si precisa che il comandante della stazione dell'arma ebbe ad interrompere l'oratore Luigi Cortese, deputato regionale, ed a sciogliere la riunione perché nelle parole rivolte in pubblico dal predetto oratore il sottufficiale vi riscontrava gli estremi dei reati di istigazione a disobbedire alle leggi, oltraggio a pubblico ufficiale e vilipendio delle istituzioni.

« Con rapporto in data 27 ottobre 1953 l'arma di Campofranco ha riferito, per i provvedimenti di competenza, al pretore di Mussomeli.

« Nessuna disposizione è stata emanata, né per la provincia di Caltanissetta in particolare, né per altre province in generale, in contrasto con la Costituzione e per limitare le libertà politiche e sindacali dei cittadini ».

*Il Ministro:* FANFANI.

**FARALLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con immediatezza affinché sia sospesa l'applicazione delle nuove norme tariffarie poste in vigore dalla società telefonica Tirrena nella Riviera di Levante (Genova), provocando enorme risentimento fra la massa degli utenti, la gran parte dei quali è stata gravemente danneggiata dalla recente alluvione ». (1995).

**RISPOSTA.** — « Al riguardo, si chiarisce, anzitutto, per l'esattezza, che la concessionaria società telefonica Tirrena (T. E. T. I.) non può imporre, né è ricorsa a nuove norme tariffarie, ma applica la normale tassazione prevista dalle vigenti disposizioni legislative per le reti che vengono create in conseguenza della attivazione dei nuovi impianti di teleselezione di abbonato. Questi impianti nel caso particolare hanno comportato, necessariamente, modifiche alla configurazione nelle reti di Chiavari e Rapallo.

« Le modifiche e le innovazioni tecniche previste dalla predetta società, fin dal gen-

naio 1953, furono portate a conoscenza degli interessati, i quali, di fronte alle giuste argomentazioni presentate dalla società medesima, nulla ebbero a eccepire. Richiesero soltanto che venisse creato un nuovo scaglione tariffario, ritenendo troppo elevata la tariffa unica fino a 25 chilometri.

« Di tale desiderio, che involgeva l'esame di una questione di tariffe, e quindi di competenza statale, fu tenuto conto da questo Ministero; ed infatti con decreto presidenziale 28 febbraio 1953, n. 56, concernente l'adeguamento delle tariffe telefoniche interurbane, fu creato un nuovo scaglione tariffario per distanze fino a 15 chilometri, per il quale la tariffa venne ridotta del 30 per cento rispetto a quella dello scaglione fino a 25 chilometri.

« Con la nuova sistemazione, gli utenti delle reti urbane autonome di Zoagli e Sestri Levante, mentre vengono tassati per le comunicazioni scambiate fra di loro e con Chiavari (comunicazioni fra reti urbane distinte), hanno il vantaggio di pagare un canone di abbonamento minore (reti di quarto gruppo anziché di terzo), e di non dover pagare più i notevoli canoni cosiddetti di super distanza e cioè imposti quando i collegamenti superino la prescritta distanza; inoltre, i nuovi utenti possono ottenere gli impianti senza alcun contributo per le linee di giunzione.

« Analogamente, gli utenti delle nuove reti di Recco, Uscio, Gattorno, Sori, Camogli, Cicagna, Portofino e Santa Margherita, pur venendo tassati per le comunicazioni scambiate anche reciprocamente, dal 1° gennaio 1954 avranno il vantaggio del canone minore (reti di quarto gruppo anziché di secondo) e non corrisponderanno alcun canone di super distanza né contributi per linee di giunzione.

« La sistemazione degli impianti in questione elimina una situazione irregolare, in quanto, per l'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni, le reti urbane si estendono di norma al territorio di un solo comune, ed entro il raggio di 10 chilometri dal centro.

« Si assicura infine che gli impianti teleselettivi, in corso di attivazione da parte della concessionaria T. E. T. I., vengono realizzati in base a piani tecnici regolarmente approvati da questo Ministero, e rappresentano un notevole progresso tecnico e un miglioramento così sensibile nel servizio, che compensa largamente qualche maggiore onere sostenuto dagli abbonati ».

*Il Ministro:* PANETTI.



FILOSA E MIEVILLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sui criteri informativi che hanno determinato la scelta del personale direttivo ed istruttore dei corsi pratici professionali che, a cura di codesto Ministero, vengono svolti in provincia di Catanzaro.

« Gli interroganti chiedono precisamente di conoscere le ragioni per le quali recentemente, per un corso di addestramento per minatori, in svolgimento nel comune di Decollatura (Catanzaro) ed avente per ente gestore quella federazione provinciale dell'associazione nazionale combattenti, si è ritenuto di escludere da incarico direttivo un mutilato di guerra disoccupato ed in possesso di titolo tecnico per dare la preferenza ad elementi non combattenti e privi dei requisiti tecnici ». (911)

RISPOSTA. — « In base agli accertamenti disposti dall'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, è emerso che l'associazione nazionale combattenti e reduci, ente gestore del corso per « muratori » in Decollatura, ha effettuato la scelta del personale addetto al corso stesso, seguendo i criteri indicati da questo Ministero con la circolare del 23 maggio 1950, n. 11.

« Si aggiunge, in particolare, che l'incarico di direttore del corso di cui trattasi è stato affidato dalla suddetta associazione al presidente della propria sezione di Decollatura, signor Cerra Francesco fu Rosalbino, il quale, oltre a godere della fiducia dell'ente gestore del corso stesso in relazione alla carica rivestita, è in possesso della necessaria esperienza, avendo diretto nel passato altri corsi del genere ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

FIorentino, Musotto, Ando' e Gaudioso. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere:

1°) se, in seguito all'allarme suscitato dall'intervista concessa al giornale *L'Ora* di Palermo del comando aeronautico per la Sicilia, non ritenga indispensabile dar corso sollecitamente alla costruzione di una seconda pista nell'aeroporto di Palermo, onde assicurare la continuità delle comunicazioni aeree, tanto minacciata di sospensione;

2°) quali motivi hanno impedito fino ad oggi la costruzione di un nuovo e moderno aeroporto a Palermo, adatto anche al volo notturno ed al traffico internazionale, in considerazione dello sviluppo turistico sempre crescente in Sicilia e nel capoluogo, e nell'interesse della nazione ». (1669).

RISPOSTA. — « La costruzione di una seconda pista sull'aeroporto di Palermo comporterebbe la spesa di circa un miliardo di lire e non risolverebbe il problema di dotare la città di un sicuro e continuativo scalo aereo. Difatti, a causa della configurazione geografica della zona e dell'orientamento dei venti predominanti, l'attuale aeroporto non si presta all'atterraggio di velivoli di sempre maggior tonnellaggio, mentre può ritenersi idoneo nelle condizioni con cui si trova, per l'atterraggio dei velivoli oggi in esercizio. Se da un lato, quindi, non sembra imminente la temuta sospensione di traffici, si hanno, dall'altro, fondati motivi di sperare che, quanto prima, si realizzi, mediante il necessario concorso degli enti locali interessati, quella che sembra l'unica soluzione razionale e duratura, la costruzione cioè di un nuovo e moderno aeroporto in altra zona della città, finora ostacolata da difficoltà di finanziamento.

« In tal senso, anziché verso soluzioni provvisorie e non economiche, si è orientata l'amministrazione aeronautica che, nell'impostare un programma di potenziamento dei servizi dell'aviazione civile, vi ha incluso la costruzione di un nuovo aeroporto a Palermo. Essa inoltre ha già interessato gli enti locali e in primo luogo la regione perché siano avviati fin d'ora gli studi per la scelta della zona e siano elaborati i piani di costruzione dell'opera per la quale ha fornito i necessari dati tecnici e amministrativi. La regione siciliana, a quanto risulta, sta procedendo alla costituzione di un consorzio o altro idoneo organismo che assuma le opportune iniziative, onde è lecito provvedere che, una volta reperiti i fondi, l'opera possa in breve tempo essere realizzata ».

*Il Sottosegretario di Stato:* Bosco.

Foderaro. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di loro competenza, per potenziare l'industria della liquerizia in Calabria — in passato floridissima — e per eliminare la concorrenza straniera che cerca di paralizzare tale sorgente di ricchezza, una delle più forti dopo quella del bergamotto ». (1334).

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il Governo fa il possibile per garantire lo sviluppo dell'industria della liquerizia cercando di assicurare le più ampie possibilità di sbocco per tale prodotto sui mercati esteri mentre risultano d'altra parte

notevolmente aumentate le capacità di assorbimento da parte del mercato interno.

« Sono stati infatti fissati contingenti all'esportazione di liquerizia (sugo, estratto, radici) in vari accordi commerciali: con l'Austria, liquerizia (radici) tonnellate 5; con la Finlandia, succo di liquerizia dollari 15.000; con la Norvegia liquerizia corone norvegesi 50.000, mentre da parte di altri paesi l'importazione della liquerizia è stata ulteriormente agevolata attraverso la « liberazione » dalle restrizioni quantitative attuata in sede O. E. C. E..

« Così dicasi della Germania Federale, del Belgio, dei Paesi Bassi, della Svizzera per il succo, l'estratto, le radici di liquerizia, della Svezia per la liquerizia in genere, della Danimarca per il succo di liquerizia, del Regno Unito per le radiche naturali e decorticate e per la liquerizia non dolcificata. La Francia che è tra i Paesi maggiormente interessati ha recentemente riammesso la libera importazione di alcune merci con decorrenza dal 1° ottobre tra le quali è anche compreso l'estratto di liquerizia.

« Per quanto poi si riferisce a quei Paesi che non hanno liberato l'importazione della liquerizia e non ne hanno fissato contingenti specifici negli accordi commerciali, la esportazione di detto prodotto può effettuarsi a valore sui contingenti generici di « prodotti farmaceutici e medicinali » degli accordi in vigore; così dicasi del Giappone, dell'Iran, del Pakistan della Polonia, ecc..

« Tra i vari provvedimenti adottati per favorire l'esportazione di tale prodotto è opportuno ricordare l'ammissione all'esportazione di detta merce con la semplice disciplina di autorizzazione da parte delle dogane ai sensi delle norme di applicazione della tabella *Export* e, principalmente, il recente provvedimento ministeriale emanato in data 18 giugno 1953, con il quale — proprio per assicurare continuità di lavoro e conveniente potenziamento all'industria della liquerizia — è stata istituita in via generale, per la durata di sei mesi, l'agevolezza della temporanea importazione di radici di liquerizia per la produzione di estratti in pani, biglie, polvere e pastigliati.

« Anche nelle conferenze tariffarie internazionali (ad *Anncy* e a *Torquay*) è stato svolto un efficace interessamento per favorire l'abbassamento dei dazi doganali sulla liquerizia in alcuni Stati contraenti: sono state così ottenute riduzioni daziarie per l'importazione in Austria del succo di liquerizia concentrato grezzo, in casse o bastoni; in Dani-

marca del succo di liquerizia in blocchi o bastoni pesanti almeno 5 chilogrammi; in Norvegia del succo di liquerizia in generale, ecc..

« Per quanto poi si riferisce alla concorrenza esercitata sui vari mercati esteri da parte dell'esportazione spagnola e turca dello stesso prodotto, si fa presente quanto segue.

« L'esportazione spagnola che — dalle statistiche ufficiali risulta negli anni decorsi piuttosto limitata — si è diretta essenzialmente verso i mercati extraeuropei come il Nord America e l'Australia, mentre invece l'esportazione italiana è rivolta in massima parte verso mercati di sbocco europei (Regno Unito, Germania, ecc.). Tenuto conto di tali ragioni non sembra che la nostra esportazione possa incontrare serio ostacolo nella concorrenza spagnola. Più serio pericolo di concorrenza alla nostra esportazione può essere rappresentato dalla Turchia. Durante l'anno 1952 l'esportazione turca ha raggiunto, per le piante di liquerizia, il quantitativo di 60.000 quintali circa diretto principalmente verso il mercato americano, e per il prodotto industriale, (succo, estratto, ecc.) di quintali 15.000 circa diretto verso vari mercati di sbocco europei in concorrenza con quelli italiani (Inghilterra, Germania, ecc.). Una parte di detta esportazione del prodotto lavorato si è rivolta persino al mercato italiano ed è indicata per il 1952 nella cifra di quintali 560.

« Va in ogni modo considerato, come si è già accennato in precedenza, che l'assorbimento del prodotto in Italia, sia da parte del monopolio tabacchi, sia da parte delle ditte fabbricanti di bevande e pasticche, è molto accresciuto, e ciò serve a giustificare — almeno in parte — la recente diminuita esportazione, come pure qualche limitata importazione da altri paesi.

« Sempre per quanto riguarda l'importazione, non sussistono contingenti per il prodotto lavorato (estratto di liquerizia) all'importazione dalla Spagna. Da tale paese può soltanto importarsi, con la disciplina a dogana, la materia prima (liquerizia e radici) per l'industria trasformatrice, a valore sul contingente generico di piante e parti di piante e medicinali del valore di dollari 50.000.

« Qualche importazione del prodotto industriale (succo ed estratto) potrebbe avvenire dai paesi O. E. C. E., come la Turchia e la Grecia, nei confronti dei quali sussiste la libera importazione, ma — come si è detto — trattasi finora di quantitativi molto limitati (anno 1952 quintali 680, anno 1953 sette

mesi quintali 610, che sono serviti ad integrare il normale fabbisogno con le qualità pregiate di produzione turca ».

*Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: MARTINELLI.*

FODERARO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore del centro del comune di Africo Nuovo (Reggio Calabria) per l'assistenza di quelle popolazioni attualmente prive dei mezzi indispensabili di vita, e per la delimitazione del territorio che consenta la autonomia al risorgente comune ». (1688).

RISPOSTA. — « L'abitato del comune di Africo danneggiato molto gravemente dall'alluvione dell'ottobre 1951 a seguito di sopralluogo effettuato da tecnici venne, nel dicembre dello stesso anno, sgombrato e la popolazione ricoverata in centri di raccolta ed assistita da questo Ministero.

« Successivamente, con decreto interministeriale 2 aprile 1952, ai sensi dell'articolo 2 della legge 10 gennaio 1952, n. 9, venne disposto il trasferimento dell'abitato in contrada « La Quercia » sita in territorio del comune di Bianco.

« In questa località sono state di recente ultimate alcune abitazioni, ed ivi sono state trasferite alcune famiglie alle quali ne seguiranno altre col progredire dei lavori di costruzione.

« I trasferimenti finora disposti sono stati eseguiti a scaglioni al fine di assicurare a ciascuna famiglia l'alloggio, l'arredamento parziale di esso e, soprattutto, la continuità di lavoro ai capi famiglia, perché potessero avere i mezzi per il mantenimento delle rispettive famiglie.

« Inoltre, a titolo di indennità di prima sistemazione ad ogni nucleo familiare trasferito viene concesso un sussidio *una tantum* di lire 5.000 per il capo famiglia a lire 1.000 per ogni unità a carico, oltre viveri per 30 giorni per l'ammontare di lire 15.000 per ogni unità assistita.

« L'ente comunale di assistenza provvede, altresì, a corrispondere sussidi straordinari integrativi; a tutte le famiglie è assicurata l'assistenza medico-farmaceutica.

« Dall'ottobre 1951 al 30 settembre 1953 per l'assistenza vittuaria medica e farmaceutica nonché per costruzioni e adattamenti locali necessari al ricovero dei profughi di Africo sono stati spesi lire 654.960.745.

« Finora sono state trasferite 92 famiglie (352 persone in totale) e le persone idonee al

lavoro, circa 90, sono occupate presso la ditta che esegue i lavori del piano regolatore.

« Prevedendosi che fra non molto altre famiglie verranno trasferite, ai fini di dare un'attività lavorativa alle persone valide al lavoro, è stata chiesta ed è stata autorizzata dal Ministero del lavoro l'istituzione di quattro cantieri di lavoro per circa 125 lavoratori per 120 giornate.

« È all'esame di questo Ministero la definizione della complessa questione concernente la delimitazione del territorio che consenta l'autonomia al risorgente comune ».

*Il Ministro: FANFANI*

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario di accelerare la costruzione di alloggi I. N. A.-Casa nelle zone colpite dalla recente alluvione in Calabria, dove numerosissimi lavoratori sono rimasti senza tetto ». (2009).

RISPOSTA. — « Si assicura che i provvedimenti, auspicati dall'onorevole interrogante per alleviare la grave situazione delle popolazioni alluvionate della Calabria, hanno formato, fin dal primo momento in cui si è verificato il disastro, oggetto del più vivo interessamento da parte della gestione I.N.A.-Casa.

« Del resto, anche indipendentemente dalla recente alluvione, la Calabria, stanti le difficoltà che ha presentato la realizzazione del piano delle costruzioni, sia in conseguenza del difficile reperimento delle aree idonee, che per le altre generali condizioni della regione, è sempre stata curata con particolare interessamento, come l'imponente complesso delle costruzioni già ivi realizzate sta a dimostrare.

« Infatti, sullo stanziamento totale di oltre lire 10.566.000, preventivi per la Calabria dal competente comitato di attuazione per i vari anni del piano (sperimentale — 1° e 2° anno — quadriennio (3°, 4° e 5° anno) — assestamento finale) la situazione è la seguente:

1°) stanziamenti per i piani sperimentali 1° e 2° anno: circa milioni 6.000; la maggior parte delle costruzioni è terminata o in corso di ultimazione;

2°) stanziamenti per il piano quadriennale: milioni 3.535 circa; sono già stati appaltati lavori per oltre milioni 1.800; per il rimanente importo i lavori sono in corso di imminente appalto;

3°) stanziamenti per il piano di assestamento finale circa milioni 1.031.

« È in corso la redazione dei progetti e sono, quindi, prossime le relative gare di appalto.

« In linea generale l'ammontare degli appalti per la Calabria segue un ritmo oscillante fra i 300 ed i 500 milioni mensili, per cui è da prevedere prossimo il totale appalto e la conseguente esecuzione delle opere per tutti gli stanziamenti previsti ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritenga di istituire, in via di assoluta urgenza, cantieri scuola di lavoro e di rimboscamento nelle zone maggiormente colpite dalla recente grave alluvione allo scopo sia di iniziare a riparare i danni prodotti dalla alluvione e sia — soprattutto — per fronteggiare la disoccupazione di tanta gente sinistrata ». (2010)

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che, in conseguenza della recente, grave alluvione che ha colpito la popolazione della Calabria, questo Ministero non ha mancato di intervenire prontamente con la istituzione di cantieri di lavoro nelle zone maggiormente danneggiate.

« È stata, precisamente, autorizzata l'istituzione di numero 62 cantieri, in cui troveranno occupazione numero 620 operai per un totale di 47.620 giornate lavorative e per una spesa complessiva, a carico di questo Ministero, di lire 43.784.405.

« Tali cifre risultano così suddivise fra le due province di Catanzaro e di Reggio:

1°) per Catanzaro, sono stati concessi 37 cantieri, in cui troveranno occupazione 770 operai (con un totale di 22.630 giornate lavorative, implicanti un onere di lire 21 milioni 268.488);

2°) per la provincia di Reggio Calabria sono stati finora istituiti 25 cantieri, in cui troveranno lavoro 750 disoccupati (con un totale di 24.990 giornate lavorative e con una spesa di lire 22.515.917).

« Poiché lo stanziamento disposto per la provincia di Reggio Calabria è di 30 milioni, sono in corso di istituzione altri cantieri, scelti dai competenti organi provinciali, fino alla concorrenza di tale importo ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e della agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali

provvedimenti intendano prendere contro l'ondata di sfratti che agricoltori intimano a famiglie di salariati fissi dell'agricoltura della provincia di Cremona.

« L'intollerabile situazione che si è venuta a creare è elemento di disagio per le famiglie colpite e di minaccia all'ordine pubblico.

« Un provvedimento di sospensione della esecuzione degli sfratti si ritiene urgente ed indispensabile ». (398).

RISPOSTA. — « Per intese intercorse con le altre amministrazioni interessate, si ha il pregio di comunicare quanto segue.

« Nella provincia di Cremona lavorano presso le aziende agricole circa 29.000 salariati fissi, che costituiscono circa 15.000 nuclei familiari.

« Nella grandissima maggioranza queste famiglie abitano nella cascina in alloggi rurali forniti dal datore di lavoro, quale parte integrante delle spettanze salariali.

« Si premette che i contratti individuali di lavoro attualmente in vigore scadranno nella quasi totalità l'11 novembre 1954, essendo stati stipulati l'11 novembre 1952 ed avendo durata contrattuale biennale: pertanto solo dopo tale data potranno verificarsi sfratti agricoli.

« Alla fine della corrente annata vi potranno essere soltanto disdette causate da dimissioni o motivate da giusta causa sancite dal pretore ed anche qualche caso di scadenza di contratti stipulanti eccezionalmente l'11 novembre 1951, ma, comunque, il numero globale di questi casi sarà del tutto irrilevante; e ancor più esiguo sarà, conseguentemente, il numero degli eventuali sfratti che potranno verificarsi dopo l'11 novembre 1954.

« Gli sfratti di cui alla interrogazione, evidentemente si riferiscono a quei pochi salariati fissi disdettati l'11 novembre 1952, che, non avendo più alcun rapporto di lavoro con l'azienda, non hanno più alcun titolo giuridico per occupare l'abitazione.

« È da osservare, peraltro, che anche in questi casi lo sfratto viene intimato in genere per permettere al nuovo salariato fisso di abitare con la famiglia nell'azienda ove deve lavorare, soddisfacendosi in tal modo a reali esigenze tecniche di lavoro, oltre a clausole contrattuali.

« Il numero di questi casi, però, è estremamente limitato (28 in un anno ad oggi).

« In tutti i suddetti casi sia la prefettura di Cremona che l'ufficio provinciale del lavoro, hanno esplicitato il proprio interessa-

mento, inviando funzionari sul luogo e svolgendo opera di convincimento sui datori di lavoro, anche a mezzo delle associazioni padronali.

« I risultati di detta opera hanno quasi sempre conseguito favorevoli risultati, che hanno permesso la sistemazione dei lavoratori e delle loro famiglie ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* RUBINACCI:

FRANZO, FERRERI E SANGALLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per sapere se, nella stipulazione dei contratti di esportazione di riso su licenza ministeriale in corso di perfezionamento da abbinarsi con esportazioni di canapa o con commesse di navi, si è tenuto presente:

1°) l'opportunità di prestabilire una gradualità nella consegna del riso e, in caso affermativo, quali sono le scadenze pattuite;

2°) l'opportunità di prevedere penalità in caso di inadempienza nell'esecuzione dei contratti, e, in caso affermativo, quali esse sono.

« Le richieste di cui trattasi sono suggerite dal fatto che si rende assolutamente necessario dare immediato corso alle operazioni subordinate alla concessione delle suddette licenze al duplice scopo di normalizzare il mercato all'interno e di tranquillizzare i produttori, i quali, a raccolto iniziato, hanno la assoluta esigenza di collocare tempestivamente una notevole aliquota della produzione ». (1783).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno ricordare anzitutto agli onorevoli interroganti che attualmente l'esportazione del riso è a dogana per tutte le destinazioni tranne che per i paesi dell'Europa orientale e per i paesi per i quali gli accordi commerciali non prevedono un contingente di riso all'esportazione. Per ogni altra destinazione l'esportazione viene consentita direttamente dalle dogane previa esibizione del certificato di accompagnamento dell'ente risi, certificato che viene concesso entro i limiti delle quantità stabilite dagli accordi commerciali per ogni singola destinazione.

« Tale controllo si rende necessario al fine di mantenere la esportazione entro il quantitativo complessivo stabilito dal C.I.R. come disponibilità per l'esportazione, tenuto conto delle necessità del mercato interno e in considerazione del fatto che la richiesta

estera risulta di molto superiore alle possibilità di esportazione italiane.

« Ciò premesso, si fa presente agli onorevoli interroganti, per quanto si riferisce alle operazioni di abbinamento delle esportazioni di riso con la esportazione di canapa e con le commesse navali contrattate dai nostri cantieri, che si tratta di provvedimenti proposti dal Ministero dell'agricoltura e dal Ministero dell'industria e concordati in sede di C. I. R., tenuto conto della necessità di superare le eccezionali difficoltà determinatesi in questi ultimi tempi nel mercato canapiero e di facilitare le trattative per l'acquisizione ai nostri cantieri di importanti commesse navali.

« Premesso che i quantitativi di riso riservati per le operazioni in questione non interferiscono con il normale programma di esportazione nel quadro degli accordi commerciali, programma che è in corso di attuazione, desidero precisare agli onorevoli interroganti che le autorizzazioni rilasciate rispettivamente a favore del consorzio nazionale canapa e della Finmeccanica prevedono una gradualità nelle consegne del riso ed in particolare:

a) per l'operazione canape la proporzione tra il valore del riso e quello della canapa in esportazione abbinata è nel rapporto di circa 2 e a 1;

b) per l'operazione navi, l'utilizzo della licenza di esportazione per il riso è vincolata al preventivo rilascio da parte del commitente dell'apertura di credito a copertura del 45 per cento dell'importo dei contratti relativi alle commesse navali.

« Tenuto conto di tali clausole e del fatto che le autorizzazioni rilasciate hanno la consueta validità di quattro mesi, non è apparso necessario introdurre, per queste spedite operazioni, particolari penalità, in contrasto con la prassi normale, in caso di mancato adempimento delle operazioni stesse ».

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* BENVENUTI.

GALLICO SPANO NADIA, POLANO E PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere:

a) l'entità dei fondi assegnati alle tre province della Sardegna per l'assistenza estiva;

b) gli enti, associazioni, istituti che hanno beneficiato del contributo governativo per colonie, campeggi, campi solari e altre iniziative di assistenza estiva all'infanzia;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

c) la data di assegnazione di questi fondi agli enti, associazioni, istituti gestori;

d) il numero, la località e il tipo di iniziative prese da ogni ente, associazione, istituti, provincia per provincia;

e) il numero dei bambini assistiti, precisando per ogni iniziativa la durata e il numero dei turni effettivamente realizzati in ogni colonia, campeggio, campo solare, ecc.;

f) il contributo in denari e in viveri ottenuto per ogni iniziativa da ogni ente, associazione, istituto in linea assoluta e in rapporto al numero dei bambini assistiti;

g) l'entità dei fondi spesi dagli enti, istituti, associazioni oltre ai fondi governativi;

h) se le iniziative sono state condotte a termine in locali e con materiale degli enti, associazioni, istituti gestori o locali dello Stato e dei comuni (scuole, asili, ecc.) e con materiale del patronato scolastico.

« Qualora il Ministero non fosse ancora in possesso di tali dati, gli interroganti chiedono che siano invitate le prefetture e gli uffici di assistenza a mettere queste notizie a disposizione dei parlamentari che le richiedono ». (1484).

**RISPOSTA.** — « a) Alle province della Sardegna sono stati assegnati, per l'assistenza estiva 1953, i fondi indicati a fianco di ciascuna di esse; Cagliari lire 42.173.000; Sassari lire 22.123.200; Nuoro lire 15.088.000. Detti fondi sono stati assegnati ai prefetti, e da essi ripartiti, sulla base delle proposte formulate dai singoli comitati provinciali per l'organizzazione ed il funzionamento delle colonie estive.

b) Dei fondi suindicati hanno beneficiato i seguenti enti ed istituti, distinti per province:

Cagliari: E. C. A. di Oristano e di Arborea; Istituti Riuniti Ricoveri Minorili di Cagliari; Istituto Buon Pastore di Cagliari; Casa infanzia Milis; P. O. A. di Cagliari, Iglesias Ales, Oristano; Istituto provvidenza agricola « Sacro Cuore » di Cagliari; Istituto salesiano Cagliari; Cappellania « Curato San Leonardo Santulusurgiu »; Conservatorio « Sacro Cuore » Cagliari; Acli di Cagliari; C. R. I.; C. I. F.; Sassari: U. N. A. C. Sassari; Ente Giuliano Autonomo Sardegna Fertilia; Asilo infantile Castelsardo; Istituto cronici Sassari; G. I. Sassari; G. I. A. C. Sassari; P. O. A. di Sassari, Ozieri, Alghero, Tempio; C. I. F. Sassari; parrocchia di La Maddalena.

Nuoro: Asili infantili di Ortueri, Loceri, Gergei; P. O. A. di Nuoro, Bosa, Lamusei, Oristano; C. I. F. di Nuoro.

c) I fondi sono stati assegnati in data 13 giugno 1953;

d) Nella provincia di Cagliari si sono effettuate 25 colonie permanenti con 51 turni, e 12 colonie diurne con 23 turni; nella provincia di Sassari si sono effettuate 14 colonie permanenti con 28 turni, 13 colonie diurne con 26 turni e tre campeggi.

« Nella provincia di Nuoro si sono effettuate 6 colonie permanenti con 8 turni e 18 colonie diurne con 20 turni.

e) Il numero dei bambini assistiti è di 14.568, così ripartito:

n. 8.040 in provincia di Cagliari, n. 4.137 in provincia di Sassari, n. 2.391 in provincia di Nuoro.

« I turni delle colonie estive in tutte e tre le province sono stati di n. 156 e la durata di ogni turno è stata di giorni trenta ciascuno.

f) Oltre al contributo governativo sopra indicato, sono stati assegnati viveri da parte dell'A. A. I. nelle seguenti misure:

Cagliari: n. 200.600 razioni tipo;

Sassari: razioni per lire 6.915.430;

Nuoro: razioni per lire 6.370.520.

« Le razioni viveri A. A. I. sono valutate in ragione di lire 2.766 per ogni bambino assistito in colonia temporanea o campeggio e per un turno di giorni 30; ed in lire 2.330 per ogni bambino assistito in colonia diurna per un turno di giorni 30.

g) I fondi spesi dagli enti, istituti ed associazioni, oltre ai contributi governativi, sono i seguenti:

Cagliari . . . . .	24.600.000 circa
Sassari . . . . .	18.913.575 »
Nuoro . . . . .	8.458.320 »

h) Nella provincia di Cagliari tutte le colonie sono state attuate con materiali ed in locali degli enti gestori, salvo quelle della C. R. I. (in edificio scolastico) del Cif di Sassari (una colonia in edificio scolastico) della P. O. A. Iglesias (2 colonie in edifici scolastici), e della P. O. A. regionale sarda (una colonia in asilo comunale).

« Nella provincia di Sassari le colonie sono state effettuate in locali scolastici dei vari comuni, e con materiali propri degli enti gestori.

« In provincia di Nuoro le colonie si sono svolte: 10 in locali scolastici, le altre in locali privati, concessi gratuitamente, o propri degli enti gestori; e sempre con materiali di questi ultimi ».

*Il Ministro: FANFANI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa all'istituzione di un servizio di linea tra Roio del Sangro ed Agnone, (Campobasso) vivamente invocato da numerosi centri di quella impervia zona dell'alto Sangro e dell'alto Molise ». (2067).

RISPOSTA. — « La questione relativa alla istituzione dell'autolinea Roio del Sangro-Borrello-Sant'Angelo del Pesco-Castel del Giudice-Agnone, per la concessione della quale sono state presentate domande dall'impresa Marcucci Corradino e dalla società fratelli Cerella, è stata esaminata nella riunione compartimentale tenutasi a Pescara l'8 settembre scorso.

« Si è ora in attesa che l'ispettorato compartimentale per l'Abruzzo e Molise — che a tal fine non si è mancato di sollecitare — faccia pervenire il relativo rapporto illustrativo: dopo di che si esamineranno i provvedimenti che sarà possibile adottare al riguardo ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA, E RICCI — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere il motivo per il quale la direzione del demanio, che tanto compiacente e sollecita si è dimostrata nel concedere a trattativa privata altra proprietà demaniale al parroco del luogo, si è rifiutata finora di prendere in considerazione la richiesta di acquisto dell'appezzamento di terreno, sito dietro la casa dell'ex fascio di Mirandola, (Modena) avanzata da tempo dall'amministrazione di quel comune, il quale, già proprietario del terreno, avrebbe urgente necessità di adibirlo ad un pubblico uso ». (1270).

RISPOSTA. — « L'area annessa all'ex casa del fascio di Mirandola è stata richiesta in acquisto dalla locale parrocchia, da cooperative e da privati. Poiché per altro gli uffici statali esistenti in tale comune occupano per ora ambienti non idonei, l'amministrazione intende sistemarli — non appena le sarà possibile — nella ex casa del fascio di cui trattasi, la quale per la sua posizione, per la razionale disposizione dei locali, per l'ottimo stato di manutenzione, è particolarmente adatta allo scopo.

« Per l'ipotesi poi che la migliore funzionalità del fabbricato renda necessario un suo ampliamento e una conseguente utilizzazione totale o parziale dell'area ad esso annessa, non si è ritenuto, né per il momento si ritiene, di procedere all'aliena-

zione dell'area stessa, e conseguentemente nessuna delle domande d'acquisto presentate è stata presa in considerazione ».

*Il Ministro:* VANONI.

GELMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere il motivo per il quale non si è tenuto in nessuna considerazione, nell'affidare i corsi di riqualificazione nella provincia di Modena, la proposta fatta dal centro E. N. A. L. C., tramite l'ufficio provinciale del lavoro in data 1° agosto 1953, perché a tale ente venissero affidati alcuni corsi di addestramento professionale da tenere nei vari comuni della provincia; e per sapere, altresì, i motivi che hanno determinato la decisione del Ministro di affidare gli unici nove corsi finanziati esclusivamente ad organismi privati i quali, a parte il fatto di essere spesso organismi di parte, non possono certamente dare le garanzie di competenza tecnica amministrativa che può essere richiesta e può dare l'E. N. A. L. C., ente di diritto pubblico nazionale il quale ha al suo attivo, in questo campo, una esperienza positiva riconosciuta ». (1784).

RISPOSTA. — « Nel disporre l'approvazione di corsi di addestramento professionale per disoccupati, sono state considerate innanzi tutto, secondo le direttive indicate dalla commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, le proposte di corsi da svolgersi presso centri di addestramento professionale, intendendosi per centri quei complessi di locali e di attrezzature destinati, con carattere di continuità, all'addestramento professionale.

« L'E. N. A. L. C., pur essendo un ente istituzionalmente preposto alla formazione professionale dei lavoratori, non dispone ancora in tutte le province di centri del tipo predetto, idonei, cioè, per lo svolgimento di corsi veramente efficienti.

« Ciò premesso, si assicura, per altro, che, particolarmente per ciò che concerne la provincia di Modena, i nove corsi autorizzati saranno svolti in centri che danno, anche sulla base delle prove fornite in occasione della gestione di altri corsi, pieno affidamento ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA, E RICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, in considerazione della difficile insostenibile situazione

in cui versano le popolazioni di San Martino Spina, Mirandola (Modena) e di Poggio Rusco (Mantova) le quali sono per grana parte dell'anno private dell'acqua necessaria alla loro alimentazione, abbia disposto per il finanziamento dei due tronchi dell'acquedotto consorziale del comprensorio di Burana che interessano le suddette località.

« Nel caso che il finanziamento non fosse ancora stato disposto, i sottoscritti chiedono al ministro se intende prendere in considerazione l'impegno di provvedere sollecitamente in modo da consentire la esecuzione e il completamento di questa importante opera entro e non oltre il prossimo 1954 ». (1790)

RISPOSTA. — « per la costruzione dell'acquedotto consorziale della Burana, destinato all'alimentazione idrica dei comuni di Mirandola, San Felice Panaro, San Possidonio, Concordia, Poggio Rusco, Bondeno, Bastiglia, Bomporto, San Prospero, Camposanto Cavazzo Medolla, è stato concesso un finanziamento di lire 400.000.000, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

« In base al detto finanziamento sono già in avanzato corso di esecuzione i lavori relativi alla condotta principale Medolla, Mirandola e San Pellegrino Gavello e le diramazioni: Camurana, Dogliani, San Felice, San Pellegrino, Cavello e Mirandola, San Possidonio, Concordia, Bellania.

« Per la costruzione dei due tronchi di San Martino Spino, Mirandola e Poggio Rusco che formano oggetto dell'interrogazione sopra riportante occorre invece un ulteriore finanziamento di lire 300.000.000. Poiché, però, i fondi stanziati della citata legge 10 agosto 1950, n. 647, sono già stati completamente assegnati in base ai programmi approvati dal comitato dei ministri, tale opera potrà essere tenuta presente nel caso che sia prorogata, come sembra, il periodo di applicazione della legge stessa e vengano quindi assegnati altri fondi per ulteriori finanziamenti ».

*Il Ministro: MERLIN.*

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro delle finanze:* « Per sapere se non ritenga equo ed opportuno che i consumi di gas metano, relativi alla degenza ed alla cura di malati presso i pubblici ospedali, debbano andare esenti dalle imposte di consumo erariali e comunali, come già disposto per il gas consumato nei processi di fabbricazione in stabilimenti industriali dalla lettera h) dell'articolo 1 dell'allegato h) del decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1945, n. 223, e dal

n. 7 dell'articolo 29 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175.

« L'estensione dell'esenzione, già in atto per il gas consumato per la degenza e cura nei pubblici istituti ospedalieri, è appoggiata dalle seguenti considerazioni:

a) il gas metano offre la possibilità ai pubblici ospedali di largo impiego, in una ampia gamma di servizi direttamente inerenti alla cura dei degenti, la spesa per i quali concorre alla determinazione del costo di degenza e di conseguenza delle rette ospedaliere che, per la condizione generale economica, tendono all'aumento, che sono corrisposte non dai singoli, ma dalle varie istituzioni mutue e previdenziali che attingono le loro entrate dai lavoratori e dai datori di lavoro. Particolarmente in seguito alle nuove tariffe dell'imposta di consumo approvato con la nuova legge 2 luglio 1953, n. 703, recante disposizioni sulla finanza locale, il vantaggio suddetto, derivante dal minor costo del gas metano nel confronto rebli altri combustibili solidi e liquidi, verrebbe totalmente a scomparire;

b) il gas metano viene impiegato per il funzionamento dei seguenti servizi ospedalieri:

produzione di acqua calda per la pulizia personale dei degenti, per tutte le operazioni di disinfezione, ecc.;

per il funzionamento della lavanderia che costituisce, secondo le esigenze dell'igiene moderna, un elemento fondamentale per la pulizia e la buona cura dei degenti;

per il funzionamento della cucina ed in particolare delle cucinette di reparto, dove vengono confezionate le diete speciali e vengono eseguite importanti operazioni di disinfezione inerenti la cura dei degenti (iniezioni, ecc.) o l'esecuzione degli interventi operatori di minore entità;

per il funzionamento dei servizi di disinfezione di tutti i materiali ed effetti ospedalieri;

per il lavaggio delle stoviglie dei malati;

per il funzionamento degli impianti di sterilizzazione e di incenerimento dei rifiuti che condizionano strettamente il buon andamento igienico degli ospedali;

per il funzionamento, soprattutto per i grandi complessi ospedalieri, del panificio interno, indispensabile per i tipi e le qualità particolari di panificazione richiesti dalle speciali condizioni dei degenti.

« Gli impieghi sopra elencati ed altri analoghi ineriscono, come si vede, direttamente



alla degenza ed alla cura dei malati e sono degni pertanto della massima considerazione anche sotto il profilo fiscale;

c) sembra infine che le caratteristiche indubbiamente industriali degli impianti oggi necessari per il buon funzionamento di complessi ospedalieri, soprattutto di media e grande entità, consiglino, anche sotto il profilo dell'equità, l'estensione dell'esenzione sopra ricordata ai consumi di gas naturali necessari per la cura dei degenti in pubblici ospedali ». (1054).

**RISPOSTA.** — « Il 30 gennaio 1952 l'onorevole interrogante e l'onorevole Lombardini presentarono alla Camera dei deputati nella precedente legislatura una proposta di legge (atto parlamentare n. 2493), tendente a modificare il decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 223, nel senso di concedere l'esenzione dall'imposta erariale di consumo per il gas impiegato nelle attività ospedaliere.

« L'amministrazione finanziaria, avendo rilevato che la proposta anzidetta si riferiva implicitamente anche all'imposta comunale di consumo, si espresse in senso contrario alla esenzione da quest'ultima imposta relativa al gas impiegato nelle attività ospedaliere attinenti la cura, la degenza e l'assistenza dei malati onde evitare il danno finanziario che ne sarebbe derivato agli enti impositori; le richieste che inevitabilmente si sarebbero avute affinché un'identica esenzione fosse accordata agli altri gas ottenuti dalla distillazione del carbone o dalla piroschissione degli oli minerali di analogo impiego; e le ulteriori domande di esenzione, che altre categorie di operatori economici non avrebbero mancato di formulare.

« Per incoraggiare tuttavia una maggiore diffusione nell'impiego del gas metano anche per uso di riscaldamento, dati gli evidenti vantaggi che deriverebbero all'economia nazionale del risparmio di valuta per importazioni di carboni ed oli minerali dall'estero, e per accogliere — sia pure in parte e senza eccessivo danno per le finanze comunali — i voti espressi affinché fosse evitata la discriminazione agli effetti dell'imposta comunale di consumo fra il metano ed i gas provenienti dalla distillazione dei carboni, la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati, in sede di esame della proposta ritene che il gas impiegato per riscaldamento avrebbe dovuto essere assoggettato all'imposta comunale di consumo con l'aliquota fissa di lire 1,50 per metro cubo, prescindendo dal relativo potere calorifero.

« Decaduta in seguito allo scioglimento del Parlamento la proposta di legge n. 2493, l'onorevole interrogante ha recentemente presentato una seconda proposta di legge (atto della Camera n. 37) il cui testo riproduce quello già approvato dalla precedente Camera, che prevede appunto — come si è detto — l'adozione per l'imposta comunale di consumo dell'aliquota fissa di lire 1,50 per metro cubo relativamente al gas impiegato per riscaldamento.

« In ordine a tale beneficio questo Ministero esprime parere favorevole, in quanto esso ha il pregio di conciliare le esigenze delle finanze comunali con quelle dell'economia nazionale e dei consumatori, escludendo, nei confronti del gas metano impiegato per riscaldamento, il sistema di imposizione proporzionale al potere calorifico.

« Parere contrario si manifesta invece — per le ragioni innanzi accennate — in merito alla richiesta di esenzione totale formulata dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: VANONI.*

**GERACI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se intenda con la massima urgenza aumentare il numero degli operai dell'ufficio I. E. S. presso il compartimento ferroviario di Reggio Calabria (ufficio ridotto ai minimi termini, in quanto, da dieci anni, non si praticano concorsi), ricorrendo anche al reclutamento territoriale, in considerazione che la natura speciale delle mansioni di quegli operai postula la massima e costante efficienza fisica. Basti infatti pensare che la mansione quotidianamente più richiesta e più pericolosa, cui non possono attendere che i giovani, è l'insalazione sui pali e sui tralicci ». (1932).

**RISPOSTA.** — « La consistenza attuale del personale esecutivo dell'ufficio I. E. S. di Reggio Calabria non presenta alcuna deficienza rispetto al fabbisogno. Anzi, per alcune categorie e in alcune località, il personale è alquanto esuberante rispetto alle necessità del servizio e non mancano elementi atti ad eseguire l'insalazione delle palificazioni elettriche.

« Circa la richiesta di assunzioni a carattere territoriale si fa presente che, vietando le vigenti disposizioni di legge l'assunzione di personale straordinario, si dovrebbe, qualora ve ne fosse la necessità, ricorrere a pubblici concorsi necessariamente a carattere nazionale ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

GERACI. — *All'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Al fine di conoscere se — in considerazione che ormai l'insulinoterapia si è orientata verso l'uso delle insuline ritardate, lente e semilente, le sole che, d'altronde, possono essere praticate comodamente dalla classe lavoratrice, sulla cui capacità produttiva incide purtroppo assai sensibilmente il diabete mellito — intenda fornire, senza ulteriori indugi, le prefetture, per la vendita ai meno abbienti, delle cennate insuline ». (2024).

RISPOSTA. — « Come è noto, il diabete mellito costituisce uno dei tanti problemi di medicina sociale sia perché trattasi di malattia ad andamento cronico sia perché riduce notevolmente la capacità lavorativa di individui in età adulta.

« Se però il problema in altri paesi è stato posto in termini concreti con vaste organizzazioni di assistenza, rese possibili dal concorso notevole da parte dello Stato, nel nostro paese, per vari motivi non è stato possibile finora dare alla lotta un carattere sociale né attuare, se non con la distribuzione di insulina a prezzo ridotto per mezzo dei centri, una completa assistenza.

« Contro tale malattia, non potendosi fino ad oggi agire efficacemente in senso patogenetico, viene attuata una terapia basata sull'insulina e su di un appropriato regime dietetico che resta sempre il cardine fondamentale di ogni terapia diabetogena venendo ad essere l'insulina la integrazione del regime stesso. Anzi la raggiunta stabilizzazione del diabete, attraverso un appropriato regime alimentare, porta ad una riduzione della quantità della insulina somministrata giornalmente e spesso alla sua totale abolizione.

« Trattasi quindi di un problema di educazione dietetica e non di tipi di insulina più o meno efficaci e di facile impiego.

« Purtroppo in Italia si è ben lontani dal raggiungere una coscienza educativa alimentare, anche da parte degli stessi diabetici, ed i terapeuti, per la suddetta causa e per il fatto che solo pochi dei loro malati sono controllati al 100 per cento, propendono per l'impiego di insuline normali.

« L'uso delle insuline ritardate se può trovare indicazione presso i paesi nordici, dai tradizionali cinque pasti, ma si adatta da noi che abbiamo un'alimentazione quotidiana basata fundamentalmente sui due pasti del « pranzo e della cena ».

« La maggiore controindicazione nell'impiego dell'insulina ritardata si riscontra proprio

nella classe lavoratrice in quanto, meno delle altre e causa proprio il lavoro non può sottoporsi a diete frazionate al fine di evitare crisi ipoglicemiche che l'uso delle suddette insuline facilmente determinerebbe.

« Per i motivi sopra cennati non si ravvisa pertanto la opportunità di fornire totalmente i centri per la lotta contro il diabete di insuline ritardata.

« Sarà comunque studiata la possibilità di provvedere all'invio ai centri di modesti quantitativi di insuline ritardate che i terapeuti potranno impiegare in quei malati che sono da essi strettamente controllati e che seguono realmente uno stretto regime dietetico ».

*L'Alto commissario:* TESSITORI.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali fondi saranno destinati per i cantieri di lavoro per le province di Agrigento, Trapani Caltanissetta, Palermo, Enna, Ragusa, Siracusa, Messina e Catania ». (1917).

RISPOSTA. — « Si informa, al riguardo che, per il corrente esercizio finanziario, sono stati stanziati, per le province della Sicilia, fondi per un totale di 722.000 giornate lavorative e che, finora, sono stati concessi cantieri per un totale di n. 433.210 giornate lavorative.

« Non appena perverranno — a cura degli enti gestori — i progetti mancanti, si completerà l'istituzione dei cantieri programmati per ciascuna provincia ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

GIACONE E BUFARDECI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali fondi saranno destinati agli enti comunali di assistenza rispettivamente per le province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Palermo, Enna, Ragusa, Siracusa, Messina e Catania ». (1918).

RISPOSTA. — « Si premette che l'integrazione dei bilanci degli E. C. A. della Sicilia è di competenza della regione; tuttavia, questo Ministero, allo scopo di porre in grado gli enti predetti di far fronte alle particolari necessità assistenziali della popolazione bisognosa, ha stanziato, per il finanziamento degli enti stessi, nel corrente esercizio la somma di un miliardo di lire.

« In data 10 settembre 1953 sono state erogate ai singoli prefetti le seguenti assegnazioni, il cui importo globale corrisponde

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

ad un quarto del suindicato fondo disponibile:

Agrigento. . . . .	L.	24.005.000
Caltanissetta . . . . .	»	15.842.000
Catania . . . . .	»	45.000.000
Enna . . . . .	»	15.842.000
Messina . . . . .	»	36.487.000
Palermo . . . . .	»	55.215.000
Ragusa . . . . .	»	14.402.000
Siracusa . . . . .	»	19.202.000
Trapani . . . . .	»	24.005.000

Totale . . . L. 250.000.000 ».

*Il Ministro: FANFANI.*

GIACONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda intervenire onde normalizzare la situazione esistente nei vari comitati E. C. A. della provincia di Agrigento, i quali, essendo stati sciolti da anni dalla prefettura di Agrigento, questa non ha ancora provveduto alla loro normalizzazione secondo le norme di legge ». (1919).

RISPOSTA. — « È stata richiamata l'attenzione del prefetto di Agrigento perché siano sollecitate le pratiche relative alla ricostituzione dei normali organi d'amministrazione dei 10 E. C. A. attualmente sottoposti a gestione commissariale ».

*Il Ministro: FANFANI.*

GIANQUINTO E TONETTI. — *Al Commissario per il turismo.* — « Per sapere:

a) se sia a conoscenza della minacciata soppressione dell'aeroporto civile Nicelli a San Nicolò del Lido di Venezia;

b) se non ritenga che, comunque, sia indispensabile il mantenimento, ed in piena efficienza, di quell'aeroporto in funzione della economia turistica di Venezia;

c) nell'affermativa, per sapere quali azioni intenda intraprendere per impedire che si consumi tale attentato ad interessi così fondamentali del capoluogo della regione veneta ». (1396).

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa ha testè confermato quanto ha avuto modo di comunicare all'onorevole Gianquinto, in risposta alla interrogazione n. 896 presentata alla Camera dei deputati dall'onorevole parlamentare.

« In tale occasione il dicastero in parola precisava che, mentre nessuno dei servizi attinenti al traffico e alla assistenza al volo dell'aeroporto di Venezia Lido era stato

trasferito altrove, erano stati soppressi alcuni servizi inerenti al controllo regionale, che per altro non avevano a che vedere con le specifiche necessità di quell'aeroporto. La stessa amministrazione soggiungeva, tuttavia, che nel caso di sostituzione, da parte delle società interessate, degli aerei D. C. 3 con altri di tipo più moderno e di dimensioni maggiori — eventualità di scadenza per altro non ritenuta prossima — si sarebbe reso necessario lo spostamento, per l'inadeguatezza dell'attuale aeroporto « Nicelli », di alcune linee oggi facenti capo a Venezia.

Si ragguagliano, ora, gli onorevoli interroganti su due diverse soluzioni che sono allo studio e che sono state prospettate per risolvere il problema dei collegamenti aerei, specie internazionali, con la regione veneta. L'una riguarda l'ampliamento dell'aeroporto del Lido, l'altra la costruzione di un grande aeroporto a Favaro Veneto, località sita nella zona compresa fra la laguna e la strada statale per Trieste, a circa 8 chilometri di distanza dall'imboccatura del ponte che collega Mestre con Venezia, progetto che sarebbe particolarmente caldeggiato dalle altre città venete di terraferma e che assicurerebbero a Venezia la disponibilità di un completo campo di aviazione distante meno che non gli altri aeroporti dalle altre grandi città.

« Qualunque sia, fra le due, la soluzione che verrà prescelta, Venezia potrà avere finalmente un moderno attrezzato aeroporto. Nel caso che prevalesse il secondo progetto, sarebbe sempre conservato l'attuale aeroporto del Lido, strettamente collegato con quello di Favaro, sia con motoscafi, sia con elicotteri, oltre che con mezzi utili stradali.

« Una commissione, della quale fanno parte i rappresentanti degli enti interessati, si occupa da tempo di questo problema, sul quale questa amministrazione non ha competenza tecnica per pronunciarsi ».

*Il Commissario per il turismo: ROMANI.*

GIOLITTI. — *Al Ministro dei trasporti e al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se siano a conoscenza del grave danno che deriva ai traffici ed al turismo dalla mancata ricostruzione del ponte stradale e ferroviario tra Borgo San Dalmazzo e Roccazione (Cuneo) sulla strada statale del Colle di Tenda, la quale costituisce una delle principali vie di comunicazione con la Francia; e per conoscere quali misure intendano prendere, di concerto, per coordinare gli interventi delle due amministrazioni - ferrovie dello Stato e A. N. A. S. - il cui mancato accordo

sembra essere una delle cause della ritardata ricostruzione ». (1656).

RISPOSTA. — « La limitata disponibilità di fondi da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha impedito di provvedere all'esecuzione dei lavori, già concordati, con l'A. N. A. S. per la sistemazione delle pile e delle spalle del ponte in modo che le due amministrazioni possano, ciascuna per la propria parte, procedere alla ricostruzione delle arcate, andate distrutte, e rimuovere le attuali strutture provvisorie ».

« Si ritiene che, tra qualche tempo, sarà possibile reperire i fondi necessari e di conseguenza provvedere all'appalto dei lavori suddetti ».

*Il Ministro dei trasporti:* MATTARELLA.

GRAZIOSI E SCALFARO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se è a conoscenza dei danni ingentissimi che da 50 anni subiscono le colture nel comune di Cameri (Novara) a seguito degli espropri che si susseguono per ragioni militari.

« In particolare, in vista del nuovo decreto di esproprio in data 11 luglio 1953, gli interroganti chiedono se non ravvisi l'opportunità di soprassedere alla costruzione del nuovo aeroporto sul territorio irrigabile di Cameri e di Bellinzago e di mettere invece in efficienza il vicino campo abbandonato di Lonate Pozzolo, in zona di brughiera non irrigabile.

« Chiedono inoltre che, qualora ragioni tecniche insuperabili non rendessero possibile il trasferimento della pista per aerei e Lonate Pozzolo, sia provveduto al pagamento dei terreni espropriati al prezzo che detti terreni hanno acquisito oggi che vengono attraversati dal canale Elena ». ((1766).

RISPOSTA. — « Gli espropri cui si riferiscono gli onorevoli interroganti sono in relazione con esigenze militari, le quali in taluni casi impongono, come noto, sacrifici per le private proprietà. Sulla natura di tali esigenze e sulle ragioni, di ordine tecnico-militare, che non consentono di accogliere la richiesta contenuta nel secondo comma dell'interrogazione, spiace di non poter fornire particolari, trattandosi di notizie di cui il regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, vieta la divulgazione.

« Si assicura, per altro, che in ogni caso ad esproprio si fa ricorso solo quando è strettamente necessario e che i terreni vengono valutati in base ai prezzi correnti sul mercato

all'epoca dell'esproprio, giusta quanto prescrive la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BOSCO.

GUADALUPI E BOGONI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la commissione centrale finanza locale non ha ancora provveduto all'approvazione della deliberazione del 23 agosto 1952, n. 207, dell'amministrazione comunale di Brindisi, relativa alla concessione di un mutuo di lire 70 milioni con la Cassa depositi e prestiti.

« È opportuno far conoscere ai Ministri interrogati, anche in relazione a precedente risposta data dal ministro dei lavori pubblici alla interrogazione a lui diretta (n. 734), che la concessione di tale mutuo è opportuno sia disposta con ogni urgenza per l'attuazione delle opere comprese nel programma dei lavori pubblici nella provincia di Brindisi, la cui esecuzione immediata potrà, se pur modestamente, sollevare dallo stato di disoccupazione la categoria dei lavoratori edili ed affini della provincia di Brindisi ». (1468).

RISPOSTA. — « La commissione centrale per la finanza locale, nell'adunanza del 23 settembre 1953 ha approvato la deliberazione del 23 agosto 1952, n. 207, della giunta municipale di Brindisi concernente l'assunzione con la Cassa depositi e prestiti del mutuo di lire 70 milioni per conto dell'istituto autonomo per le case popolari.

« Per quanto riguarda il rilascio, da parte di questo Ministero, del benestare previsto dall'articolo 94 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, per il vincolo sulle imposte di consumo a garanzia dell'ammortamento del mutuo in parola, è necessario, perché esso abbia luogo, che il comune interessato produca alla direzione generale dei servizi per la finanza locale regolare domanda, corredata da copia della citata deliberazione 23 agosto 1952 n. 207 e da due certificati, vistati dal prefetto, comprovanti rispettivamente l'ammontare della sovrimposta fondiaria applicata dal comune mutuatario all'ultimo bilancio ed il gettito dell'ultimo triennio delle imposte di consumo, con l'indicazione dei vincoli gravanti sui detti cespiti.

« È necessario, infine, che il comune indichi nella domanda l'importo delle annualità di ammortamento del mutuo da contrarre ».

*Il Ministro delle finanze:* VANONI.

**GUADALUPI.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per cui non sono stati corrisposti gli stipendi e i salari maturati per i mesi di settembre 1953, ottobre e in parte quelli di agosto, ai dipendenti del comune di Gallipoli (Lecce), la cui amministrazione ha giustificato tale grave violazione della Costituzione e delle leggi sul pubblico impiego con il fatto che la sezione tesoro dell'intendenza di finanza di Lecce avrebbe bloccata la somma di lire 17.426.265, concessa a quel comune a ripiano del disavanzo economico, con provvedimento della commissione centrale per la finanza locale e con successivo decreto interministeriale in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

« Se non ritengono, infine, ciascuno per la propria competenza, di voler adottare provvedimenti di urgenza che permettano di far corrispondere gli stipendi e salari maturati con la conseguente cessazione dell'agitazione sindacale nella quale giustamente quei lavoratori si sono posti, come risulta da apposito ordine del giorno votato il 27 ottobre 1953 e inviato a tutte le autorità provinciali ». (2060).

**RISPOSTA.** — « Effettivamente la situazione economica del comune di Gallipoli è particolarmente difficile.

« I fatti, il bilancio 1952 del comune stesso è stato pareggiato con i seguenti rimedi straordinari:

a) con l'assegnazione di un contributo in capitale, da parte dello Stato, di lire 17.480.000;

b) con l'assunzione, da parte dell'ente, di un mutuo di lire 11.654.000.

« Il bilancio 1953 la cui approvazione, trattandosi di comune con popolazione inferiore ai 20.000 abitanti, rientra nella competenza della giunta provinciale amministrativa, non potrà essere pareggiato che con l'iscrizione, in via provvisoria, di un mutuo passivo che potrebbe essere sostituito con una integrazione a carico dello Stato solamente nel caso che venissero estese, anche al 1953, le provvidenze previste per i bilanci 1952.

« Non vi è dubbio che la ritardata realizzazione della integrazione concessa pel pareggio del bilancio 1952 ed il disavanzo economico del bilancio 1953 non ancora coperto, comportano un grave dissesto nella cassa comunale, con la conseguente impossibilità da parte dell'ente di provvedere agli impegni

più urgenti, fra cui anche il pagamento degli assegni al personale.

« Si fa presente, in ogni modo, che al pagamento del suindicato contributo di lire 17.480.000 è stato provveduto con mandato n. 107, emesso, in data 1° ottobre 1953, sul capitolo 161 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1953-54 (residui 1952-53).

« Senonché, la prefettura di Lecce ha reso noto che la locale intendenza di finanza non ha dato libero corso al mandato di cui sopra in quanto la somma stessa avrebbe dovuto essere incamerata a scomputo debito per spedalità anticipate dallo Stato.

« Questo Ministero ha interessato in data 29 ottobre scorso l'intendenza di finanza competente ad esaminare la possibilità di consentire il pagamento di congrua parte del mandato anzidetto.

« Questo dicastero ha seguito e segue la situazione del comune in parola con la massima attenzione ed anche di recente ha impartito istruzioni alla prefettura di Lecce perché il comune dia la precedenza assoluta alle spese concernenti la retribuzione al personale e sia invitato a chiedere, nelle more della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale concernente il mutuo suindicato, l'adesione da parte della Cassa depositi e prestiti, nonché la somministrazione da parte dello stesso istituto di una somma pari ai 2 terzi dell'importo del contraendo mutuo ».

*Il Ministro dell'interno: FANFANI.*

**LACONI.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso per assicurare a tutti i pensionati statali la corresponsione tempestiva dei sei dodicesimi della tredicesima mensilità, nonché l'assistenza sanitaria, che sarebbero dovute decorrere a loro favore dal 1° luglio 1953 ». (1291).

**RISPOSTA.** — « Si fa presente, per quanto riguarda la corresponsione ai pensionati dell'acconto pari alla metà della 13ª mensilità che la legge 29 giugno 1953, n. 463, concerne esclusivamente la ratizzazione della 13ª mensilità spettante, per il 1953, ai dipendenti statali in attività di servizio e non anche il personale in quiescenza.

« Vero è che in occasione della discussione alla Camera dei deputati della legge suddetta venne presentato un ordine del giorno con il quale si chiedeva la estensione ai pensionati statali dell'anticipo sulla tredicesima

mensilità, ma anche tale ordine del giorno prevedeva che la estensione avrebbe dovuto farsi non appena entrata in vigore il provvedimento legislativo che deve disporre la corresponsione di detta tredicesima mensilità.

« Orbene il disegno di legge concernente la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati, presentato dal Governo al Parlamento, non è stato ancora da questo approvato e, pertanto, allo stato attuale della questione, non si può prendere in esame la possibilità della concessione di un anticipo su una competenza che ancora non è prevista dalla legislazione vigente.

« In merito poi all'assistenza sanitaria a favore dei pensionati, essendo la legge relativa ormai stata approvata dal Parlamento, si ritiene che presto i pensionati potranno fruire di tale beneficio, che decorrerà dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione del provvedimento nella *Gazzetta Ufficiale* ».

*Il Sottosegretario di Stato:* VICENTINI.

LACONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre una inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Budoni (frazione di Posada, in provincia di Nuoro) il quale, nel marzo 1953, ha indotto alcuni disoccupati del luogo a lavorare gratuitamente una sua campagna con la promessa di collocarli successivamente al lavoro ». (1292).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di disporre accertamenti, in relazione agli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante.

« Si assicura, per altro, che, dagli elementi in possesso dello scrivente, gli addebiti mossi al collocatore comunale di Budoni si sono palesati infondati ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è disposto a concedere un cantiere di lavoro — per sistemare i fossi e la strada comunale Pontestura, Cascine Lunghe, Quarti, Vialarda e Rocchetta — chiesto dal comune di Pontestura (Alessandria) sino dal 1951 ». (1984).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Pontestura (Alessandria), per la sistemazione dei fossi e della strada comunale Pontestura, Cascine Lunghe, Quarti, via Larga e Rocchetta non risulta inclusa nel piano di proposte di

cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché, con il piano predetto, risultano inoltre completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Alessandria per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, si è spiacenti che non sia possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende concedere al comune di Pontestura (Alessandria) un cantiere di rimboschimento chiesto nel maggio 1953 ». (1985).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che la richiesta di istituzione del cantiere di rimboschimento nel comune di Pontestura (Alessandria), non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché, come già chiarito per altra interrogazione, con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Alessandria per la istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

LUZZATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali siano le prospettive di lavoro presso le miniere di Cave del Predil (Tarvisio) e per conoscere quali atti il Ministro del lavoro abbia iniziato o si proponga di iniziare per evitare il licenziamento di gran parte della maestranza minacciata dalla società Raibl per il 1° novembre ». (1871).

*(Vedi risposta all'onorevole Drussi, numero 2072).*

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come intenda venire incontro ai marittimi di Monte di Procida (Napoli), che da anni chiedono la istituzione di un ambulatorio della cassa marittima ». (1277).

RISPOSTA. — « La cassa marittima meridionale provvede, da oltre un ventennio, con regolarità ed anche soddisfazione degli assicurati, all'assistenza sanitaria a Monte Procida a mezzo di medici fiduciari locali, suc-

cedutisi dal 1931 ad oggi, senza soluzione di continuità.

« Altri medici fiduciari vi sono nelle località viciniori di Baia e Nacoli, mentre, sia a Monte di Procida, come in ognuna di dette località, è organizzato il servizio farmaceutico mediante farmacie convenzionate per l'erogazione dei medicinali agli assistiti.

« Per quanto attiene, invece, a visite di specialisti, indagini radiologiche e di laboratorio, ricoveri in ospedali o cliniche, gli assicurati di tali località si avvalgono della organizzazione sanitaria della cassa in Napoli.

« Il sistema di organizzazione sanitaria della cassa predetta non ha dato luogo finora di inconvenienti, rispondendo alle esigenze dell'assistenza, sia dal punto di vista della distribuzione nel territorio degli organi sanitari, sia dal punto di vista della loro efficienza.

« Non esistendo, pertanto, alcuna deficienza funzionale nel servizio sanitario della cassa a Monte di Procida, l'amministrazione della cassa non ha ritenuto opportuno di provvedere alla istituzione di un locale ambulatorio, che, come è noto, rappresenta un onere non indifferente, che verrebbe poi a ricadere sull'assistenza ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Sulla causa della mancata regolamentazione — dopo più di un anno — della legge 8 aprile 1952, n. 212 — sul trattamento economico dei dipendenti statali — nell'ultimo e penultimo comma dell'articolo 8 sul diritto del personale femminile a percepire le quote complementari di carovita qualora sussista la comprovata disoccupazione del marito ». (1359).

RISPOSTA. — « Sul regolamento richiesto è già intervenuto l'accordo tra il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e questo Dicastero ed attualmente è in corso per esso la richiesta di parere al Consiglio di Stato, secondo le prescrizioni ».

*Il Sottosegretario di Stato:* VICENTINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se è vero che l'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli), ha venduto macchine nuove ad un prezzo largamente inferiore a quello dell'acquisto; per conoscere se in tale ipotesi non creda di disporre una inchiesta sull'attività di questo stabilimento, sulle sue prospettive e sui suoi programmi ». (1362).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica che da indagini effettuate, non risulterebbe che l'A.V.I.S. di Castellammare di Stabia abbia venduto macchine nuove, come indicato nell'interrogazione soprascritta, ad un prezzo largamente inferiore a quello di acquisto. Risulta, invece, che sono stati eliminati gli attrezzi e quanto altro installato nel reparto fonderia, per utilizzare lo spazio occorrente per ampliare il reparto verniciatura, in conseguenza del nuovo orientamento produttivo dello stabilimento, del quale, si farà cenno qui di seguito.

« Premesso che la fonderia costituiva un modesto reparto che negli anni 1947-48 occupava 4 o 5 operai e che da allora era rimasto inutilizzato, si chiarisce che i prezzi di vendita delle attrezzature predette, comprensivi dello smontaggio e trasporto, non risulterebbero inferiori a quelli del mercato corrente per simili tipi di macchine usate.

« L'A.V.I.S. », come è noto, ha indirizzato la sua attività verso la costruzione e la riparazione di materiale rotabile ferroviario; attualmente, infatti, lavora per conto delle ferrovie dello Stato ed ha in corso di riparazione carrozzerie di filobus per conto dell'A.T.A.N. di Napoli.

« In seguito alla diversa distribuzione del lavoro tra i vari stabilimenti che fanno capo all'I.R.I., lo stabilimento dell'A.V.I.S. verrà utilizzato esclusivamente per lavori di riparazione carrozze, ed in esso verranno accentrati anche i lavori fino ad ora eseguiti in altri stabilimenti in modo da assicurare la normale attività dell'azienda in relazione all'attuale impiego di mano d'opera.

« In conseguenza, anzi, si renderà necessario provvedere ad alcuni lavori di adattamento e trasformazione, già in corso, e ad uno spostamento di personale tra i vari reparti con la necessaria riqualificazione o sostituzione di un certo numero di elementi.

« Si assicura, comunque l'onorevole interrogante che la situazione economica della azienda, è andata sensibilmente migliorando negli ultimi anni.

*Il Ministro:* MALVESTITI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti egli intenda adottare per far revocare l'illegale misura di licenziamento disposta a carico di 4 commissari di fabbrica e ben 50 lavoratori della ditta Fiore per la lavorazione del legno in Resina (Napoli).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Tale abuso è palesemente diretto ad ostacolare ed impedire le prossime nuove elezioni della commissione interna nello stabilimento citato e a pregiudicare gravemente, con misure repressive il libero esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori anche a costo di provocare arresti e danni nella produzione ». (1913).

**RISPOSTA.** — « Il 27 ottobre 1953 le maestranze della ditta Fiore (riparazione carri ferroviari) in Resina (Napoli) si sono messe in sciopero, avendo ritenuto arbitrario il provvedimento di licenziamento adottato dalla direzione dell'azienda nei confronti di 53 lavoratori.

« Lo stesso giorno, al fine di tentare la composizione della controversia il sindaco di Resina, assistito da un rappresentante dell'ufficio del lavoro, ha convocato urgentemente presso di sé le parti interessate.

« Poiché, per altro, il titolare della ditta invitato alla riunione, a causa di precedenti impegni non si è presentato, i rappresentanti dei lavoratori dichiaravano che avrebbero svolto tutte le opportune azioni in difesa delle maestranze.

« Il sindaco assicurava allora un suo ulteriore diretto intervento presso la ditta e si riservava di riconvocare al più presto le parti.

« In data 28 ottobre infatti, presso il sindaco di Resina, aveva luogo una nuova riunione, durante la quale la ditta si impegnavano a revocare tutti i licenziamenti.

« Si conveniva altresì che la elezione della commissione interna avrebbe avuto luogo il 9 corrente mese e che, dopo tale elezione, sarebbe stata fissata la data per un nuovo incontro delle parti, allo scopo di esaminare altre questioni (mensa, cottimo, qualifica, sistemazione locali igienici e sanitari) ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quanto intenda fare per risolvere nell'interesse dei lavoratori la vertenza che li contrappone ai padroni calzaturieri nella provincia di Napoli, data la natura della vertenza (orari di lavoro, condizioni di lavoro, salari e qualifiche) e le ripercussioni che essa ha sulla produzione ». (2031).

**RISPOSTA.** — « Questo Ministero non ha mancato di interessare l'ufficio del lavoro di Napoli, ai fini della richiesta formulata dall'onorevole interrogante.

« L'ufficio in questione è già intervenuto per il tentativo di mediazione. Poiché, per altro, le organizzazioni sindacali dei calzaturieri nel corso della riunione, in data 23 ottobre 1953, hanno ritenuto che l'oggetto della vertenza è di lunga indagine, di comune intesa esse hanno concordato di incontrarsi in prosieguo presso la Federazione provinciale dell'artigianato italiano ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**MAGNO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritiene di dover liberare il bilancio dell'amministrazione comunale di Manfredonia (Foggia) dall'onere rappresentato dalla pigione relativa ai locali adibiti a sede di quel commissariato di pubblica sicurezza, la cui misura non è rilevante ». (1915).

**RISPOSTA.** — « Nel 1928 fu istituito in Manfredonia l'ufficio di pubblica sicurezza che trovò sistemazione in locali messi a disposizione del comune, il quale si assunse anche l'onere delle spese di finanziamento.

« Senonché, nel febbraio scorso, il sindaco di Manfredonia prospettò l'opportunità che le spese suddette fossero assunte a carico del bilancio dello Stato.

« In accoglimento di tale richiesta questo Ministero incaricò la prefettura di Foggia di fittare nuovi locali, per i quali è stato fissato il canone di pigione di lire 336.000 annue.

« È in corso il perfezionamento della pratica per la stipulazione del contratto di locazione ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**MAGNO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritiene di dover intervenire affinché nel comune di Torremaggiore (Foggia), sia subito ricostituita la commissione per la massima occupazione in agricoltura.

« Lo scorso anno, tale commissione venne sciolta dal prefetto di Foggia, che in sua vece nominò un commissario straordinario perché, accogliendo un'assurda tesi degli agrari locali, ritenne che l'assessore comunale Lamedica Luigi, dal consiglio comunale nominato presidente della commissione stessa, non potesse mantenere l'incarico in quanto segretario della Camera del lavoro.

« L'amministrazione comunale, con note del 27 marzo, del 18 maggio, del 4 e 20 luglio 1953, ha invano fatto presente al prefetto di Foggia la necessità di porre fine al regime commissariale, sia per ridare al delicato ser-



vizio della massima occupazione in agricoltura uno strumento rappresentativo e democratico in conformità della legge, sia per sgravare il bilancio comunale delle inutili spese richieste dalla presenza di un commissario ». (1961).

**RISPOSTA.** — « Nel gennaio del 1953 fu provveduto, da parte del prefetto di Foggia, allo scioglimento della commissione comunale per la massima occupazione agricola di Torremaggiore per il suo comprovato comportamento parziale ed illegale nell'applicazione delle norme concernenti l'avviamento obbligatorio della mano d'opera agricola disoccupata.

« Il commissario prefettizio nominato in luogo della commissione ha dovuto provvedere all'eliminazione di tutti gli inconvenienti e di tutte le incertezze determinatesi.

« Dato, però, che si è ora ritenuta normalizzata la situazione, sono state impartite disposizioni al locale ufficio provinciale del lavoro perché provveda, a termini dell'articolo 2 del soprarichiamato decreto legislativo, alla ricostituzione della commissione comunale di Torremaggiore ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**MANCINI E MINASI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga concepibile che avvenga quello che purtroppo è avvenuto in Siderno Marina (Reggio Calabria), ove quel comandante la stazione locale dei carabinieri si è fatto lecito, dichiarandosi autorizzato « da ordini superiori », di diffidare il signor Battaglia Raffaele, gestore di una locale rivendita dei giornali, « a non consegnare copie di giornali per la diffusione pubblica », ponendo uno strano ed arbitrario limite al diritto del rivenditore, che non ha da indagare sulla destinazione dei giornali che rivende, nonché al diritto del cittadino, di acquistare i giornali senza alcun limite, pur appartenendo a partiti di sinistra.

« Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché arbitri di tal genere non abbiano a ripetersi ». (1727).

**RISPOSTA.** — « Premesso che la rivendita di giornali è sottoposta a regime di licenza, è indubbio che non commette illecito il rivenditore autorizzato che vende più copie di un giornale ad uno stesso acquirente.

« Il comando di stazione dell'arma dei carabinieri di Siderno Marina ha quindi equivocato diffidando il rivenditore autorizzato signor Battaglia Raffaele « a non consegnare

copie di giornali per la diffusione pubblica », mentre avrebbe potuto e dovuto stroncare la attività degli acquirenti che, una volta acquistate più copie di detti giornali, li ponevano, a loro volta, in diffusione senza esservi autorizzati.

« Al comando suddetto è stato opportunamente contestato l'errore commesso ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**MANCINI E MINASI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è informato del grave malcontento esistente nel comune di Buonvicino (Cosenza) a causa dell'ingiusto criterio adottato dall'amministrazione comunale per l'assegnazione del caropane, negato a centinaia di cittadini in estremo bisogno e concesso ai cittadini agiati; e per sapere per quale ragione la prefettura di Cosenza non è intervenuta per accertare fatti e responsabilità, malgrado che sia stata sollecitata con esposto scritto firmato da cento cittadini ». (1955).

**RISPOSTA.** — « Il malcontento, segnalato dagli onorevoli interroganti, nel comune di Buonvicino è da ritenersi dovuto non ai criteri adottati dall'amministrazione comunale per l'assegnazione della cosiddetta indennità di caropane, ma dalla insufficienza dei fondi all'uopo disponibili.

« La materia della "maggiorazione del trattamento assistenziale" che ha sostituito l'indennità del caropane, è stata, come è noto, ampiamente dibattuta presso il Parlamento in occasione della discussione del bilancio dell'esercizio finanziario corrente, e sono in corso provvedimenti per una opportuna reintegrazione del fondo di bilancio necessaria a soddisfare le richieste delle prefetture.

« L'esposto scritto e firmato da cento cittadini inteso a fare accertare fatti e responsabilità circa il criterio di erogazione di tale indennità, non risulta mai pervenuto alla prefettura di Cosenza ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**MANCINI E MINASI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere se sono informati sul comportamento del maresciallo dei carabinieri di Cassano (Cosenza) durante lo sciopero dei braccianti agricoli effettuati con l'intervento unitario di tutti i sindacati il 5 ottobre; e per sapere in base a quale disposizione di legge il suddetto maresciallo si schierò sempre in modo aperto e provocatorio a difesa degli organi locali e contro i lavoratori, come è avve-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

nuto anche in occasione dell'ultimo sciopero conclusosi con l'arresto dei capi lega appartenenti alla Federbraccianti ed alla Liberta ». (2000).

**RISPOSTA.** — « Non risulta che l'azione del maresciallo dei carabinieri di Cassano sia improntata a criteri di parte, e che, specificamente in occasione dello sciopero dei braccianti agricoli effettuati in quella località nei giorni 5, 6, 7 e 8 ottobre scorso, egli abbia tenuto comportamento scorretto ed esorbitato dalle proprie attribuzioni.

« In effetti, il comandante della stazione, constatato, il giorno 8 ottobre, che un gruppo di circa 50 persone impediva la partenza di un autocarro adibito al trasporto di operaie dirette alla azienda agricola toscana, invitò i dimostranti a lasciar libera la strada e a non impedire la libertà di lavoro. Costoro, invece, si misero ad urlare, inducendo, con minacce di rappresaglia le operaie a discendere dall'automezzo.

« Il sottufficiale procedette al fermo di tre persone, di cui due sindacalisti rispettivamente della CISL e della CGIL, ed alla relativa immediata denuncia in istato di arresto all'autorità giudiziaria, per violenza privata. A piede libero vennero denunciate altre sei persone.

« Il processo è tuttora in corso d'istruttoria e i tre arrestati sono stati messi in libertà provvisoria ».

*Il Ministro dell'interno: FANFANI.*

**MARANGONE VITTORIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Al fine di sapere per quali motivi il Ministero dei trasporti ha annullato il concorso a suo tempo bandito tra gli artisti italiani per lavori di decorazione da eseguirsi nella nuova stazione Termini di Roma; al fine di sapere per quali motivi il lavoro di decorazione della pensilina di detta stazione è stato affidato in via privata ad uno scultore, contravvenendo in tal modo alla legge del 2 per cento approvata il 29 luglio 1949 ». (1481).

**RISPOSTA.** — « L'annullamento di tre delle quattro proposte avanzate dalla commissione esaminatrice dei progetti per la decorazione di alcuni locali della stazione Termini di Roma, annullamento che risale al 1° febbraio 1951, è stato determinato da alcuni vizi di legittimità riscontrati sia nella procedura seguita dalla commissione nell'esaminare i lavori, sia nella formulazione delle proposte stesse.

« Per quanto concerne la decorazione della fronte dello sbalzo della pensilina prospiciente sulla piazza dei Cinquecento, si fa presente che il progetto prescelto nel 1947 per il corpo frontale della predetta stazione prevedeva che lo sbalzo della pensilina medesima venisse completato di una fronte rispondente, secondo le direttive indicate dal gruppo dei 6 architetti progettisti, ad esigenze estetiche e funzionali.

« La decorazione di detta fronte, originariamente prevista in linea di massima, è stata, in prosieguo di tempo, studiata nei particolari dagli stessi architetti, previa applicazione di apposite campionature sul rustico predisposto.

« La soluzione definitiva è stata concretata di recente e la relativa realizzazione è stata affidata a ditta specializzata, previa regolare aggiudicazione secondo gli ordinamenti dell'amministrazione ferroviaria, e non in via privata ad uno scultore come afferma l'onorevole interrogante.

« Date tali premesse, al progetto ed alla esecuzione della decorazione di cui trattasi non si ritengono applicabili le norme sancite dalla legge 20 luglio 1949, n. 717 (norme per l'arte negli edifici pubblici), richiamate dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**MAROTTA.** — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano presi o intendano prendere a seguito del violentissimo nubifragio che ha colpito l'agro di Tricarico (Matera) nei giorni 29 e 30 settembre 1953. In particolare l'interrogante chiede se i predetti ministri — ognuno nella sfera di propria competenza — non ritengano indispensabile disporre l'elargizione di adeguati sussidi a favore dei miseri sinistrati, concedere le previste agevolazioni fiscali, sussidiare i lavori di ripristino delle coltivazioni e delle attrezzature agricole, finanziare la ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte ». (1528).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche a nome e per conto dei Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.

« Il giorno 29 settembre 1953, verso le ore 16, nell'agro del comune di Tricarico si abbatté un violento nubifragio (che colpì anche alcune contrade del vicino comune di Calciano), causando danni di una certa entità ad oltre 500 aziende agricole di piccoli coltivatori diretti.

« Per le chieste provvidenze, si fa presente quanto segue:

a) Il Ministero delle finanze ha interessato l'Intendenza di finanza di Matera perché — per un completo esame della situazione — riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni subiti, non mancando di osservare all'uopo che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572 che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi che per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere una moderazione delle imposte sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente Intendenza di finanza, entro trenta giorni dall'accaduto infortunio.

« È da tener presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto che, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto-legge 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

« Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati potranno tenere conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi prodotti nel 1953.

b) Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha alcuna possibilità di disporre interventi in favore degli agricoltori danneggiati, per mancanza di apposite disposizioni legislative.

« Tuttavia per quanto concerne le richieste di sussidi per i lavori di ripristino delle coltivazioni e delle attrezzature agricole che hanno subito danni in conseguenza della cenata calamità, si fa presente che gli agricoltori interessati potranno avvalersi delle disposizioni di legge attualmente in vigore per la concessione di contributi nella spesa per la ricostruzione di opere di miglioramento fondiario.

c) L'ufficio del genio civile di Matera, subito dopo la segnalazione telefonica del sindaco di Tricarico, dispose il sopralluogo per accertare i danni, rilevando che nel centro abitato un solo edificio era stato danneggiato e precisamente la casa sita in via Porta Saracena, composta di quattro vani.

« Poiché detto fabbricato era pericolante, l'ufficio del genio civile ha provveduto ai lavori di puntellamento, sostenendo una spesa di lire 300 mila per tali lavori di primo intervento ».

*Il Ministro dell'interno: FANFANI.*

MARZANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali disposizioni di legge in vigore vietano ai funzionari dello Stato in pensione — a differenza degli altri in attività di servizio — il rilascio dei biglietti ferroviari a riduzione in treno.

« In questi giorni, un alto magistrato in pensione (presidente di sezione della suprema Corte di cassazione), in viaggio su di un rapido, chiedendo al controllore il rilascio del biglietto a riduzione — previa consegna del prescritto scontrino, distaccato dallo scarno libretto ferroviario — si è ricevuto un netto rifiuto per l'opposto divieto prescritto da disposizioni in vigore.

« Così, quel magistrato ha dovuto fornirsi di biglietto intero, pagare la multa e sciupare, per di più, uno degli otto (...) scontrini, cui annualmente ha, per sé e per la sua famiglia, diritto il funzionario pensionato.

« L'interrogante prende spunto dall'accaduto per chiedere all'onorevole ministro dei trasporti, rilevandone l'opportunità:

a) una sollecita abrogazione di siffatta disposizione, che, oltre tutto, offende ed umilia la benemerita categoria dei pensionati statali;

b) un non meno sollecito provvedimento legislativo che permetta loro di continuare a beneficiare dello stesso trattamento di riduzione ferroviaria già goduta in attività di servizio, senza limitazione del numero dei prescritti scontrini, rilasciando l'analogo libretto ferroviario ». (1336).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

RISPOSTA. — « Il rilascio in treno di biglietti a tariffa ridotta, in base a concessioni speciali, viene consentito in tutti i casi in cui è sufficiente la semplice esibizione del libretto ferroviario per ottenere la riduzione.

« Difficoltà d'ordine pratico non consentono di estendere analoga agevolazione ai casi, come quello dei pensionati dello Stato che hanno diritto ad otto concessioni all'anno, nei quali è prescritta la consegna di uno scontrino, da inviarsi agli organi centrali di controllo, per documentare la legittimità della riduzione applicata.

« In effetti con l'agevolazione richiesta che dovrebbe, poi, essere estesa a tutti i beneficiari, si verrebbero ad appesantire ulteriormente i compiti e le responsabilità agli effetti del successivo controllo da parte dei competenti organi, del personale di controlleria incidendo negativamente sull'efficacia del servizio.

« Circa la concessione ai pensionati della tariffa ridotta, senza limitazioni nel numero dei viaggi, va fatto presente che l'amministrazione ferroviaria, compatibilmente con le esigenze di bilancio, ha provveduto ad elevare gradatamente da 4 a 6, e recentemente ad 8 il numero degli scontrini di viaggio.

« Ulteriori agevolazioni sono state di recente introdotte a favore dei pensionati estendendo la facoltà di avvalersi della concessione speciale anche alle persone di servizio dei pensionati stessi, in precedenza escluse da tale beneficio, nonché ai figli celibi maggiorenni permanentemente inabili al lavoro.

« Per il momento, almeno, non si vede la possibilità di concedere ai pensionati ulteriori facilitazioni di tariffe, a causa delle condizioni deficitarie del bilancio delle ferrovie dello Stato, condizioni che impongono di adottare criteri sempre più restrittivi in materia di concessioni di viaggio ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

MASSOLA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda presentata nel 1951 dal comune di Monte Urano (Ascoli Piceno), diretta ad ottenere in base all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, la concessione del contributo necessario per la costruzione degli impianti indispensabili per portare la luce elettrica nelle campagne ». (1733).

RISPOSTA. — « In sede di formulazione del programma definitivo delle opere da ammet-

tere, nel corrente esercizio finanziario, ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà esaminata, con ogni migliore riguardo, la possibilità di comprendere nel programma stesso i lavori occorrenti per l'installazione dell'impianto di pubblica illuminazione nel territorio del comune di Monte Urano, per i quali è prevista la spesa di lire 4.500.000 ».

*Il Ministro: MERLIN.*

MASSOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali prospettive si aprono agli insegnanti ex combattenti e reduci iscritti nelle graduatorie ad esaurimento del concorso per esami e titoli a cattedre nelle scuole medie banditi nel 1947 non ancora immessi nei ruoli ordinari.

« Si chiede se è vero che il Ministero abbia cominciato ad assorbire candidati di graduatorie ad esaurimento del concorso per titoli bandito nel 1951, proiettandosi così in un futuro quanto mai lontano o addirittura irraggiungibile la sospirata sistemazione dei combattenti dichiarati vincitori nel concorso bandito nel 1947 ». (1841).

RISPOSTA. — « In base al decreto legislativo 21 aprile 1947, n. 373 i primi concorsi del dopoguerra, a cattedre negli istituti di istruzione secondaria, furono espletati con la formazione di speciali graduatorie, cosiddette ad esaurimento, a favore di ex combattenti ed assimilati.

« Con le stesse norme di cui al citato decreto, furono poi banditi nel 1951 altri concorsi. L'espletamento di questi ultimi concorsi ha portato quindi alla formazione di altre graduatorie ad esaurimento; conseguentemente, gli inclusi in dette graduatorie devono, a norma dell'articolo 8 del decreto citato, essere assunti anche essi « in ruolo in ordine di merito e fino ad esaurimento nel limite di un quinto dei posti che risultino vacanti all'inizio di ciascun anno scolastico ».

« Praticamente, determinato all'inizio dell'anno scolastico il quinto dei posti da riservare all'assorbimento delle graduatorie in questione, detto quinto viene ripartito in misura eguale tra gli inclusi nelle graduatorie ad esaurimento dei concorsi indetti nel 1947 e tra gli acclusi nelle graduatorie ad esaurimento dei concorsi indetti nel 1951; non diversamente, del resto, si operò negli anni scorsi per graduatorie ad esaurimento coesistenti all'inizio di ciascun anno scolastico ».

*Il Ministro: SEGNI.*

MERIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Se non creda sia giunto il momento di proporre un provvedimento legislativo diretto ad abrogare o quanto meno a modificare la legge 20 agosto 1923, n. 1876, ed il conseguente regolamento 6 novembre 1923, n. 1643, nella parte che consentono ai militari della guardia di finanza di usare le armi contro le persone che persistono nella consumazione del contrabbando in zona di vigilanza e ciò per le seguenti considerazioni:

1°) che troppo spesso la vita dei cittadini, anche se non contrabbandieri, in zona di confine è esposta all'arbitrio e alla leggerezza dei finanzieri preposti alla vigilanza della frontiera;

2°) che malgrado le circolari interne dell'Arma che raccomandano ai militari di non far uso delle armi se non in caso di assoluta necessità, i fatti di uccisione e di ferimenti si ripetono nelle zone di confine in modo impressionante;

3°) che tale disprezzo della vita umana si deve al fatto che gli sparatori si sentono in ogni caso sicuri della immunità, perché quasi sempre impossibile è per le parti lese dimostrare che non esistevano le condizioni che legittimavano l'uso delle armi, e perché lo spirito di corpo spinge i comandi a ritenere sempre legittimo il comportamento dei militari;

4°) che la legge 1923, è ispirata a criteri prettamente fascisti di indiscriminato rispetto della legge e del pubblico ufficiale e di disprezzo del diritto singolo ». (975).

RISPOSTA. — « In relazione alla necessità, prospettata dall'onorevole interrogante, di un provvedimento che riveda le norme che attualmente regolano l'uso delle armi in zona di vigilanza doganale, si rende noto che già nella seduta del 30 ottobre 1952 la Commissione di giustizia del Senato ha esaminato apposito provvedimento di legge, formulato dai senatori Azara ed Italia, rivolto a conseguire lo scopo auspicato dall'onorevole interrogante.

« A chiusura della discussione sul progetto — sul quale mi sono favorevolmente espresso, in opposizione ad altro disegno di legge d'iniziativa di altro Parlamentare, che privava di ogni efficacia l'esercizio della vigilanza al confine — la Commissione di giustizia del Senato deliberò di rinviarne l'esame all'Assemblea, data la delicatezza della materia. La discussione non ebbe però luogo per lo scioglimento delle Camere, sicché il progetto in questione dovrà essere ora riproposto al Parlamento.

« Per quanto si riferisce alle considerazioni dell'onorevole interrogante che riflettono l'uso delle armi in zona di vigilanza doganale, è da rilevare che non può parlarsi di « arbitrio », dal momento che esistono precise e tassative disposizioni di legge (che del resto lo stesso onorevole interrogante menziona), le quali prevedono i casi nei quali si può far uso delle armi e le relative modalità d'impiego, graduando l'intervento attraverso le tre fasi della intimazione, degli spari a scopo intimidatorio e dell'uso delle armi contro le persone, alle quali la legge dà piena possibilità di evitare ogni pericolo, desistendo dagli atti di contrabbando (abbandono del carico o riattraversamento della linea di confine).

« Circa il secondo punto dell'interrogazione è da tener presente che in questi ultimi anni, i reparti della Guardia di Finanza dislocati lungo il confine di terra si sono trovati a dover fronteggiare correnti di traffico contrabbandiero sempre più numerose, più pericolose e meglio organizzate. Di fronte al soverchiante numero dei partecipanti al contrabbando (a volte vere e proprie « bande » di « spalloni »), di fronte alla dovizia dei mezzi modernissimi e veloci che favoriscono la consumazione del reato, accompagnata al più assoluto disprezzo per l'Autorità, ostentato nella maggior parte dei casi dai contrabbandieri, che si rifiutano di abbandonare il carico anche se scoperti ed inseguiti dai finanzieri, questi ultimi si sono visti costretti a ricorrere con maggior frequenza all'uso delle armi per ottenere il rispetto della legge. Alla perspicacia dei contrabbandieri, al loro persistere in una attività che non desta soltanto preoccupazioni d'ordine fiscale, ma che ha riflessi dolorosi anche nel campo morale e sociale (traffico di stupefacenti; violenze commesse dai contrabbandieri per portare ad ogni costo a termine l'illecita attività), va quindi fatta risalire in ultima analisi la responsabilità degli eventi luttuosi che — per fortuna assai di rado, come dimostra il fatto che in un anno (dall'ottobre 1952 all'ottobre 1953) si sono lamentati solo due casi luttuosi — funestano al confine la diuturna lotta tra finanzieri e contrabbandieri.

« Per quanto si riferisce agli altri rilievi dell'onorevole interrogante, si fa presente che nei casi in cui i militari del Corpo sono costretti a far uso delle armi i relativi accertamenti vengono svolti in via preliminare dai comandi della guardia di finanza, per ovvie esigenze d'ordine disciplinare, ma la valutazione delle circostanze di fatto ed il definitivo giudizio sulla legittimità dell'uso delle armi spetta sempre all'Autorità giudiziaria, la quale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

è tutt'altro che propensa ad indulgere nei casi in cui i militari abbiano esorbitato dalle proprie facoltà, come conferma la recente condanna a 6 anni ed 8 mesi di reclusione inflitta dalla Corte d'assise di Como al finanziere Peletti Bruno, riconosciuto responsabile di omicidio preterintenzionale nei confronti del contrabbandiere Prestinari Umberto.

*Il Ministro: VANONI.*

MESSINETTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e dignitoso costruire locali più decenti per gli uffici della capitaneria di porto di Crotona (Catanzaro), che sono attualmente alloggiati in una specie di grande magazzino assolutamente non idoneo e certamente poco decoroso, per un comando che espleta mansioni così delicate e così importanti ». (1603).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile ha dato incarico allo scrivente, per ragioni di competenza, di rispondere all'interrogazione sopra riportata.

« Su quanto forma oggetto dell'interrogazione stessa, si fa presente che non è possibile, per ora, provvedere al finanziamento dei lavori di costruzione di un fabbricato da adibire a sede della capitaneria di porto del comune di Crotona in quanto sui fondi assegnati al bilancio di questo Ministero, per il corrente esercizio finanziario, non possono gravare impegni di spesa per la costruzione di nuove opere.

« La necessità segnalata dall'onorevole interrogante sarà tenuta in particolare evidenza nell'eventualità che siano disposti ulteriori speciali assegnazioni di fondi per l'esecuzione di opere marittime ».

*Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.*

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando potrà avere inizio la costruzione del lotto di case popolari per il quale il comune di Castelnuovo Rangone (Modena) ha stanziato in bilancio 12 milioni. Per avere, inoltre, eguale precisazione relativamente al cantiere scuola nello stesso comune, già approvato dal Genio civile, dall'Ufficio provinciale del lavoro e della prefettura.

« E, infine per conoscere quando il comune di Castelnuovo Rangone potrà procedere all'acquisto della ex casa del fascio sita in frazione Montale ». (917).

RISPOSTA. — « Il comune di Castelnuovo Rangone ha avanzato domanda tendente ad

ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 12.000.000 occorrente per la costruzione di alloggi, popolari.

« Tale richiesta sarà presa in esame, in concorrenza con le altre numerosissime domande del genere che sono pervenute, quando vi saranno disponibilità di fondi.

« Le altre due questioni segnalate con l'interrogazione cui si risponde (cantiere scuola di lavoro e acquisto dell'ex casa del fascio della frazione Montale) esulano dalla competenza di questa amministrazione ».

*Il Ministro: MERLIN.*

MEZZA MARIA VITTORIA, RICCI, BORELLINI GINA, CREMASCHI, GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come intende intervenire nei riguardi delle modifiche apportate dal commissario prefettizio dell'Opera pia ospedale di Pavullo nel Frignano (Modena) allo statuto di quell'ente.

« Tali modifiche, decise con deliberazione n. 122 in data 18 agosto 1953, sono di particolare gravità, specie per quanto concerne la composizione del futuro consiglio di amministrazione che è prevista in forma antidemocratica e mira, palesemente, a preordinare una determinata maggioranza.

« Fa presente che contro tali modifiche, il Consiglio comunale e l'E.C.A. di Pavullo nel Frignano hanno già espresso parere contrario a norma di legge ». (2056).

RISPOSTA. — « Poiché alle due antiche pie istituzioni, Ospedale civile ed Asili Tonini di Pavullo nel Frignano, raggruppate e poste sotto un'unica amministrazione s'è venuto ad aggiungere l'Istituto climatico sanatoriale infantile, destinato al ricovero dei bambini predisposti o affetti da tubercolosi, s'è reso necessario addivenire, attesa la maggiore importanza assistenziale e finanziaria di quest'ultimo istituto in confronto alle altre due istituzioni, alla modifica della composizione del Consiglio di amministrazione.

« Il Commissario prefettizio, con la deliberazione citata dagli onorevoli interroganti, s'è reso interprete della mutata esigenza, stabilendo di elevare da 5 a 9 i componenti del consiglio, e chiamando a farne parte, fermi restando i cinque membri previsti dal vecchio statuto, altri quattro membri e precisamente: uno di nomina dell'Alto commissariato per la igiene e la sanità pubblica, uno di nomina del Comitato centrale dell'opera nazionale maternità e infanzia, uno di nomina del prov-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

veditore agli studi ed infine uno di nomina dell'ordinario diocesano.

« Il rappresentante dell'A.C.I.S. è destinato a portare in seno al Consiglio di amministrazione la sua particolare competenza sull'organizzazione e sul funzionamento dei servizi sanitari dell'Ospedale civile e dell'Istituto climatico sanatoriale infantile; quello dell'O.N.M.I. la specifica sua competenza dell'Istituto climatico sanatoriale infantile; quello del Provveditore agli studi la competenza ed il controllo sull'assistenza scolastica, sia nei riguardi del funzionamento degli Asili infantili Tonini sia nei riguardi della scuola elementare paragonata, istituita e funzionante nell'interno dell'Istituto climatico sanatoriale infantile; quello, infine, dell'Ordinario diocesano rispondeva alla speciale importanza, che nei riflessi religiosi, presentano le numerose collettività accolte nell'Ospedale civile, negli Asili infantili Tonini e nell'Istituto climatico sanatoriale infantile.

« La detta deliberazione dopo avere riportato, a termini di legge, i pareri, entrambi sfavorevoli, e del Consiglio comunale e del Comitato Amministrativo dell'E.C.A. di Pavallo nel Frignano, trovasi ora all'esame della prefettura e quanto prima sarà sottoposta al parere del Comitato provinciale di beneficenza e di Assistenza pubblica, per essere poi trasmessa a questo Ministero per gli ulteriori provvedimenti di competenza; e cioè per il parere del Consiglio di Stato e per l'eventuale sua definitiva approvazione da parte del Capo dello Stato.

« Pertanto i predetti organi avranno la possibilità di esaminare con ogni rigoroso vaglio se la pratica relativa alla modifica statutaria sia da considerarsi in armonia alle esigenze ed agli interessi delle predette istituzioni ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**MICHELI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, il finanziamento per la costruzione della strada di accesso alla frazione Castelluccio di Norcia (Perugia) sita a 1400 metri di altitudine e completamente priva di strada tanto da rimanere isolata per vari mesi dell'anno a causa delle inevitabili nevicate ». (431).

**RISPOSTA.** — « I lavori per la costruzione della strada di accesso alla frazione Castelluccio di Norcia (Perugia) non sono stati compresi nel programma, già approvato dal Co-

mitato dei ministri, delle opere da attuare con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Poiché, però, il comune di Norcia aveva chiesto che i lavori di cui sopra venissero ammessi ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 questo Ministero ha già concesso un contributo per un primo lotto di opere della strada in parola dell'importo di lire 22.500.000.

« Di ciò è stata data notizia agli enti interessati fin dal 28 febbraio 1952 autorizzando l'inizio dei lavori.

« Per il completamento dell'opera il comune interessato potrà avanzare ulteriore richiesta di contributo ai sensi della citata legge 589 nei termini e con le modalità stabilite dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184 ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**MICHELINI.** — *Al Ministro delle finanze e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non ritenga opportuno modificare il sistema fiscale cui sono assoggettate le bevande gassate, in modo da svincolare la produzione dalle limitazioni che le autorità comunali, attraverso gli uffici daziari, impongono con criteri diversi e varianti caso per caso; e se non si ritenga dovere applicare a dette bevande lo stesso trattamento fiscale attuato per la birra, i cui fabbricanti hanno la possibilità di intervenire nel processo distributivo calmierando i prezzi di vendita al consumo ». (1242).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche a nome del Ministero dell'industria e commercio.

« In merito alla proposta formulata dall'onorevole interrogante, occorre premettere che le bevande gassate sono soggette all'imposta comunale di consumo, mentre la birra è soggetta soltanto all'imposta erariale di fabbricazione. La richiesta prospettata non sembra pertanto suscettibile di accoglimento sia nell'ipotesi che l'onorevole interrogante intenda proporre l'adozione, nei riflessi della imposta comunale di consumo sulle bevande gassate, del sistema di accertamento alla produzione praticato nei confronti della birra ai fini della suddetta imposta erariale, sia nell'ipotesi che intenda proporre il passaggio della cennata materia imponibile dal settore d'imposizione comunale a quello dell'imposizione erariale.

« Infatti: in relazione alla prima ipotesi, è da tener presente che le imposte comunali di consumo spettano al comune nel cui terri-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

torio ha luogo il consumo dei generi imponibili, e non al comune ove i generi stessi vengono prodotti o fabbricati, per cui soltanto il comune di consumo può provvedere all'accertamento ed alla riscossione delle imposte di propria spettanza, in relazione alla seconda ipotesi, non può omettersi di rilevare che la ben nota contingente situazione finanziaria della generalità dei comuni non consente di sottrarre un importante settore di materia imponibile agli enti in parola ».

*Il Ministro delle finanze VANONI.*

MICHELINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se il Governo, di fronte ai ripetuti e recenti casi di spionaggio, intende ripristinare uno speciale servizio atto a prevenire tali attività contro la sicurezza dello Stato ». (1755).

RISPOSTA. — « Al momento stesso della ricostituzione delle Forze armate si è provveduto a ripristinare lo speciale servizio di polizia di sicurezza inteso a prevenire e reprimere i delitti contro la personalità dello Stato.

« Tale servizio, nei limiti consentiti dalle possibilità dei bilanci, è stato man mano potenziato ed attualmente ha raggiunto un notevole livello di efficienza che lo pone in grado di soddisfare le necessità del momento ».

*Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.*

MICHELINI. — *Al Ministro del lavoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Amministrazione provinciale di Roma onde risolvere la situazione determinatasi a svantaggio degli infermieri degli ospizi di Santa Maria della Pietà di Roma e di Ceccano e causate dalla insufficienza di personale; tale situazione che si presenta particolarmente grave nell'ospizio di Ceccano, impone ai dipendenti turni straordinari di lavoro la cui eccessiva frequenza, oltre essere lesiva alla norma che stabilisce il limite delle otto ore giornaliere, impone al personale di poter usufruire di organico ed adeguato turno di riposo » (1756).

RISPOSTA. — « Si risponde, anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Gli infermieri manicomiali sono compresi nella tabella indicante le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo e di semplice attesa o custodia, alle quali, non è applicabile la limitazione di orario sancita

dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, tabella approvata con regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657.

« La detta tabella fa espressa eccezione solo per il personale addetto ai servizi di assistenza nelle sale dei reparti per agitati o sudici nei manicomii.

« Per altro anche l'applicazione della limitazione di orario agli infermieri dei reparti agitati o sudici venne negata dal Consiglio di Stato con decisione 13 dicembre 1935-12 febbraio 1936 (Fabbian Giuseppe contro provincia di Roma) sotto il profilo che l'Ospedale provinciale psichiatrico assolve ad un pubblico servizio e si sottrae quindi come tale alla disciplina di cui al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692.

« Tuttavia l'Amministrazione provinciale di Roma, ancorché la maggior parte dei manicomii pubblici richieda al personale infermieristico un turno di servizio di gran lunga superiore alle otto ore giornaliere, per l'Ospedale provinciale Santa Maria della Pietà passò dal sistema collegiato, con brevi intervalli di riposo per il personale permanentemente in servizio, al turno di servizio di 24 ore continuative alternate con altrettante di riposo per giungere, nell'anno 1947, pur non avendone, come sopra chiarito, l'obbligo, ma per venire incontro alle vive insistenze del personale, all'adozione delle otto ore lavorative prima limitatamente a dieci padiglioni e poi a quattordici.

« Anche nell'ospizio per cronici in Ceccano, dove vigeva il turno delle 24 ore di servizio alternato con altrettante di riposo, (ospizio dove sono ricoverati soltanto cronici tranquilli e che di conseguenza per l'articolo 6 del regolamento per l'esecuzione della legge sui manicomii e sugli alienati, approvato con regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, è da considerarsi cronico, e non manicomio) la provincia, a decorrere dal 1° giugno del 1953 adottò il turno di servizio delle otto ore giornaliere per venire incontro ai desideri del proprio personale.

« La circostanza addotta dall'onorevole interrogante e cioè che il personale sia trattenuto in servizio non può essere considerata giustificativa per sostenere che il personale stesso sia inadeguato come numero alle necessità dei servizi, perché prestazioni straordinarie sono in ogni caso rese necessarie da improvviso aggravamento di pazienti o malattie di personale che occorre sostituire. L'amministrazione corrisponde anche all'uopo un compenso forfettario per 30 ore di straordinario al mese.



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Ad ogni modo sono indicative le seguenti cifre: nel manicomio di Roma gli infermieri ammontano complessivamente per organico a 645 unità per 2500 ricoverati; nell'ospizio cronici di Ceccano, istituto per cronici tranquilli, gli infermieri ammontano complessivamente per organico a 86 unità per 730 ricoverati.

« A questo proposito è opportuno precisare che l'amministrazione provinciale si è sempre preoccupata di ricoprire tempestivamente tutti i posti organici cosicché anche attualmente i posti vacanti sono soltanto 4 per l'ospedale di Roma.

« E infine da rilevare che al personale infermieristico si deve aggiungere il personale religioso di assistenza che a Roma raggiunge le 85 unità ed a Ceccano le 15 unità, nonché il personale giornaliero addetto ai servizi generali (cucina, lavanderia, facchini, operai, ecc.), che a Roma raggiunge le 20 unità ed a Ceccano le 80 unità.

*Il Ministro dell'interno: FANFANI.*

**RISPOSTA.** — « Premesso che la materia rientra nella competenza di questo A.C.I.S., si risponde quanto segue:

« Gli infermieri manicomiali sono compresi nella tabella indicante le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo e di semplice attesa o custodia, alle quali non è applicabile la limitazione di orario sancita dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, tabella approvata con regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657.

« La detta tabella fa espressa eccezione solo per il personale addetto ai servizi di assistenza nelle sale dei reparti per agitati o sudici nei manicomi.

« Per altro, anche l'applicazione della limitazione di orari agli infermieri dei reparti agitati o sudici venne negata dal Consiglio di Stato con decisione 13 dicembre 1935-12 febbraio 1936 (Fabbian Giuseppe centro provincia di Roma) sotto il profilo che l'Ospedale provinciale psichiatrico assolve ad un pubblico servizio e si sottrae quindi come tale alla disciplina di cui al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692.

« Tuttavia l'Amministrazione provinciale, malgrado la maggior parte dei manicomi pubblici richieda al personale infermieristico un turno di servizio di gran lunga superiore alle otto ore giornaliere, nell'ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà di Roma per malattie mentali passò dal sistema collegiato, con brevi intervalli di riposo per il personale permanentemente in servizio, al turno

di servizio di 24 ore continuative alternate con altrettante di riposo per giungere, nell'anno 1947, malgrado non ne avesse l'obbligo come sopra chiarito, ma per aderire alle vive insistenze del personale, alla adozione delle otto ore lavorative in dieci padiglioni che vennero portati a quattordici su ventisette nel corrente anno 1953.

« Anche nell'Ospizio per cronici in Ceccano, dove vigeva il turno delle 24 ore di servizio alternata con altrettante di riposo, Ospizio dove sono ricoverati soltanto cronici tranquilli e che di conseguenza per l'articolo 6 del Regolamento per l'esecuzione della legge sui manicomi e sugli alienati, approvato con regio decreto 16 agosto 1909, n. 615, è da considerarsi cronicario, e non manicomio, la provincia, a decorrere dal 1° giugno 1953, adottò il turno di servizio delle otto ore giornaliere per venire incontro ai desideri del proprio personale.

« A questo punto è opportuno rilevare che per quanto riguarda il turno di servizio delle 24 ore sono previste per regolamento durante il turno stesso cinque ore di riposo notturno ed un'ora e mezza per la consumazione dei pasti; per quanto riguarda, invece, il turno delle otto ore si esegue per necessità di servizio con avvicendamento durante tre settimane con le modalità appresso indicate:

prima settimana dalla ore 7 alle ore 13,15, ore 6 e un quarto per 7 giorni, ore 43 e tre quarti;

seconda settimana dalle ore 13 alle ore 19,15, ore 6 e un quarto per 7 giorni, ore 43 e tre quarti;

terza settimana dalle ore 19 alle ore 7 e un quarto del giorno successivo;

ore 12 e un quarto, 2 e mezza di riposo, ore 7 e tre quarti per 7 giorni, ore 54 e un quarto.

« Il totale delle ore settimanali di servizio nel turno delle otto ore è nel complesso di 47 ore e un quarto.

E da porre in rilievo nei riguardi dei due differenti turni di servizio che nell'Ospedale provinciale di Santa Maria della Pietà di Roma, su 645 infermieri prestano servizio di otto ore 400 infermieri, mentre all'Ospizio per cronici di Ceccano, come si è detto, tutto il personale osserva il turno delle otto ore.

« Premesso quanto sopra, è da osservare che malgrado la prestazione di opere degli infermieri manicomiali a Roma e soprattutto a Ceccano sia in gran parte prestazioni di semplice attesa o custodia; la provincia concede agli infermieri stessi la retribuzione a *forfait* di 30 ore di lavoro straordinario per

coloro che osservano il turno delle otto ore di servizio.

« Inoltre, poiché talvolta il personale al termine del proprio turno è costretto a restare in servizio per improvvisa assenza dell'infermiere tenuto a sostituirlo l'amministrazione corrisponde all'infermiere trattenuto il pagamento delle ore straordinarie di lavoro prestato per tutta la durata del trattenimento in servizio; e se tale circostanza si verifica più volte durante il mese, sicché il numero delle ore straordinarie di lavoro superi il limite di cui al decreto legislativo 13 dicembre 1946, n. 531, (75 ore) viene concessa trimestralmente al personale interessato una gratifica il cui ammontare corrisponde all'importo della retribuzione delle ore di lavoro straordinario eccedenti il limite in parola.

« La circostanza che spesso il personale sia trattenuto in servizio non può essere addotta per sostenere che il personale stesso sia inadeguato come numero alle necessità dei servizi.

« Infatti, nel manicomio di Roma gli infermieri ammontano complessivamente per organico a 645 unità per 2.500 ricoverati, mentre nell'ospizio cronici di Ceccano, Istituto per cronici tranquilli gli infermieri ammontano complessivamente per organico a 86 unità per 730 ricoverati.

« A questo proposito è opportuno precisare che l'amministrazione provinciale si è sempre preoccupata di ricoprire tempestivamente tutti i posti organici cosicché anche attualmente i posti vacanti sono soltanto 4 per l'ospedale di Roma.

« È infine da rilevare che al personale infermieristico stabilito come si è detto per l'ospedale di Roma in 645 unità, e per l'ospizio di Ceccano in 86 unità, si deve aggiungere il personale religioso di assistenza che a Roma raggiunge le 85 unità ed a Ceccano le 15 unità, nonché il personale giornaliero adetto ai servizi generali (cucina, lavanderia, facchini, operai, ecc.), che a Roma raggiunge le 200 unità ed a Ceccano le 80 unità.

« Da quanto sopra esposto questa A.C.I.S. ritiene che il personale infermieristico non possa e non debba lamentarsi né dell'orario di lavoro né della retribuzione per eventuale lavoro straordinario, né della gravità del lavoro stesso in relazione al numero dei malati assistiti ».

*L'Alto Commissario:* TESSITORI.

MORELLI, CAPPUGI, DE MEO, GITTI, VILLA, SCALIA, ROSELLI, ZANIBELLI, CHIARINI e BUZZI. — *Al Ministro del-*

*le finanze.* — « Per conoscere per quali motivi gli ispettori centrali del Ministero intervengono personalmente presso gli uffici distrettuali delle ipoteche, invitando i titolari ad emettere, contro ogni disposizione di legge e contro le istruzioni del Ministero stesso, ingiunzioni giudiziarie di rimborso dei tre quarti della tassa di registro e della trascrizione ipotesaria, abbonati a favore delle cooperative edilizie per la costruzione di abitazioni popolari a norma dell'articolo 18 della legge 2 giugno 1949 per lo sviluppo dell'edilizia popolare ». (1660).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 147 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia economica e popolare, approvata con il regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, le cooperative edilizie in possesso dei requisiti prescritti dell'articolo 65 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, godono, per gli atti diretti ad attuare il loro programma costruttivo — ivi compresi i contratti di mutuo — dell'agevolazione tributaria dell'imposta fissa di registro e dell'imposta di iscrizione ipotecaria ridotta ad un quarto di quella ordinaria.

« In difetto di uno dei requisiti anzidetti — che non sia per altro quello della mutualità (articolo 65 citata lettera) — le cooperative edilizie possono godere, per le operazioni sociali inerenti al loro programma, o dei privilegi tributari di minore portata contemplati dal 2° comma del citato articolo 147 e dal successivo articolo 148 del menzionato testo unico, ovvero di quelli, concessi, in via temporanea, a tutti coloro che provvedono alla costruzione di abitazioni non di lusso, dalla legge 2 luglio 1949, n. 408.

« Per quanto più particolarmente si riferisce all'oggetto della presente interrogazione, lo scrivente — attenendosi al contenuto piuttosto generico dell'interrogazione stessa — può soltanto formulare l'ipotesi che il ricupero dei normali tributi disposti dagli ispettorati trovi la sua giustificazione o nel fatto che il mutuo sia stato assunto dopo la costruzione della casa, ovvero nella circostanza che, a termini del decreto ministeriale 7 gennaio 1950 sulla determinazione delle caratteristiche di lusso, la casa stessa non possa essere considerata abitazione di tipo popolare: nei casi sopra ipotizzati la prassi amministrativa ha, infatti, ritenuto che gli atti compiuti dalle cooperative debbono essere esclusi dalle agevolazioni tributarie previste dall'articolo 18 della legge 2 luglio 1949, n. 408. Comunque, qualora gli onorevoli interroganti volessero segnalare gli uffici che hanno provveduto alla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

notificazione degli atti ingiuntivi per il pagamento dei normali tributi sugli atti suindicati, il Ministero non mancherà di chiedere le necessarie informazioni, allo scopo di impartire le opportune istruzioni per l'adozione dei provvedimenti che si rivellassero necessari alla risoluzione dei casi controversi ».

*Il Ministro: VANONI.*

**MORELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere a quale punto siano gli studi relativi al disegno di legge che dovrà proporre l'auspicato provvedimento legislativo per l'unificazione dei servizi di assistenza all'infanzia e stabilire i conseguenti mezzi finanziari per l'adempimento dei nuovi importanti oneri.

« L'interrogante, in proposito, fa presente che il congresso dell'unione delle province espresse il voto favorevole all'unificazione dei servizi assistenza dell'infanzia, tanto legittima quanto illegittima, e per il loro affidamento alle amministrazioni provinciali, ritenendo che l'unificazione dei servizi è particolarmente urgente per il loro migliore funzionamento, che sarebbe assicurato da una lunga esperienza acquisita dagli uffici provinciali e dal decentramento dei servizi stessi alle province ». (2006).

« **RISPOSTA.** — « La questione della unificazione dei servizi di assistenza alla infanzia è oggetto di studio nel più vasto piano del progetto di riforma di tutti i servizi assistenziali.

« Comunque, nella stesura definitiva del disegno di legge, saranno tenuti nel debito conto anche i suggerimenti espressi dal congresso dell'unione delle province, cui fa riferimento l'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**NOCE TERESA E NICOLETTO.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il sollecito ed equo risarcimento ai coloni del comune di Ghedi (Brescia), espropriati per la costruzione di piste per aerei a reazione.

« Gli interroganti fanno presente l'angosciosa situazione di decine di famiglie, alle quali è stata tolta la possibilità di vita e da tempo attendono il risarcimento per ricominciare in altra parte il loro pacifico lavoro ». (1723).

**RISPOSTA.** — « La perizia di stima dei terreni espropriati nel comune di Ghedi (Bre-

scia) è in corso di ultimazione. Entro il corrente mese di novembre saranno iniziate le trattative con i proprietari dei terreni in parola per concordare la relativa indennità di esproprio.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

**NOCE TERESA E NICOLETTO.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per ristabilire normali comunicazioni tra Ghedi e Brescia. L'attuale strada asfaltata Ghedi-Castenedolo per Brescia è stata resa impraticabile da deviazioni e da piste per aerei a reazione che l'attraversano.

« Gli interroganti fanno presente l'urgenza dei provvedimenti per alleviare il profondo disagio nel quale sono venuti a trovarsi i cittadini di Ghedi, ostacolati nei loro normali contatti con il capoluogo della provincia » (1724).

**RISPOSTA.** — « Nell'intento di evitare intralci nelle normali comunicazioni di Ghedi con il capoluogo di provincia, l'Amministrazione militare si accingeva a realizzare una deviazione provvisoria della strada Ghedi-Castenedolo, compilando apposito progetto per detta sistemazione ed effettuando il relativo appalto dei lavori occorrenti.

« Senonché mentre stavano per essere iniziati tali lavori, intervenivano la prefettura e la provincia di Brescia, richiedendo che in luogo di essi l'amministrazione provvedesse alla sistemazione e alla bitumazione della strada Ghedi-Montirone che si innesta sulla strada statale n. 45-bis Cremona-Briascia.

« Si resero così necessarie trattative con le amministrazioni e gli enti interessati, al fine di stabilire le modalità tecniche ed amministrative per l'esecuzione dei nuovi lavori richiesti. Tali trattative sono ora state definite, ma perché possano essere iniziati i lavori, è necessario che gli enti anzidetti diano conferma scritta degli accordi raggiunti ».

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

**PIGNI E BENSI.** — *Al Presidente del consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se ritiene ammissibile che l'E.N.A.L. provinciale di Como, con la minaccia di chiusura del CRAL, attraverso l'intimidazione di non concedere licenze, ha imposto il saldo di lire 1 per ogni litro di vino venduto nel 1952, mentre per l'anno 1953 il contributo è stato elevato a lire 2 per ogni litro di vino e lire 5 per ogni bottiglia di vino.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Gli interroganti chiedono che alla federazione E.N.A.L. di Como venga imposto il rimborso di tali somme raccolte nell'anno 1952-53 ai rispettivi CRAL e che l'abuso abbia assolutamente termine ». (544).

**RISPOSTA.** — « In proposito si fa presente che il contributo di cui si tratta è stato chiesto dall'E.N.A.L. provinciale di Como ai C.R.A.L. dipendenti per estendere, con maggiori fondi a disposizione, le sue attività assistenziali, ricreative, culturali e sportive a favore degli iscritti.

« Le somme così riscosse circa lire 700.000, sono state destinate alle cennate attività, per le quali l'E.N.A.L. provinciale ha erogato oltre lire 5 milioni nel 1952 e circa lire 10 milioni dal gennaio del corrente anno.

« Questa presidenza ha tuttavia rilevato come non esista alcuna disposizione interna dell'E.N.A.L. che autorizzi gli uffici provinciali dipendenti a porre addizionali sui prodotti venduti negli spacci dei C.R.A.L.: ha in conseguenza dato disposizioni alla Presidenza nazionale di detto ente perché il contributo di cui si tratta venga senz'altro soppresso ».

*Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.*

**PINO E SCHIRO'.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti circa l'esposto recentemente inviatogli dal signor Arena Sebastiano fu Sebastiano da Messina (Via Fucile 127, Mangialupi), relativo al comportamento dell'Istituto autonomo case popolari di Messina ». (996).

**RISPOSTA.** — « Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al quale la su riportata interrogazione è stata rivolta, ha fatto conoscere che l'esposto del signor Arena Sebastiano non risulta pervenuto a quell'Amministrazione. D'altronde, detto Ministero non ha competenza in argomento perché gli Istituti autonomi case popolari sono soggetti alla vigilanza di questo Ministero.

« Ciò premesso, deve tuttavia soggiungersi che neppure a questo Ministero è pervenuto alcun esposto del detto signor Arena, sicché in argomento non è possibile adottare alcun provvedimento ».

*Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.*

**PINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere il motivo per cui, pur avendo codesta Direzione generale danni di guerra dato atto ai firmatari signori Isgrò Francesco e Famà Angela da San Filippo del Mela (Messina),

frazione Olivarella-San Domenico, di avere ricevuto l'esposto da essi inviato in data 23 febbraio 1953 relativo a pagamento di danni di guerra; pur essendosi anzi impegnata con la medesima comunicazione (256234/61041, divisione II, 14 marzo 1953) a fornire agli interessati le notizie richieste e pur essendosi resa parte diligente nel richiederle a sua volta all'Intendenza di finanza di Messina, nessun riscontro è stato a tutt'oggi più dato ai due firmatari, mentre risulterebbe all'interrogante che l'Intendenza di finanza di Messina ha da parecchio tempo inoltrato al competente organo del Ministero le notizie richieste.

« E se non creda opportuno provvedere sollecitamente in conformità alla precedente promessa ed al legittimo desiderio degli autori dell'esposto ». (1977).

**RISPOSTA.** — « L'Intendenza di finanza di Messina, alla quale questo Ministero trasmise il 14 marzo 1953, l'esposto dei signori Isgrò e Famà, con foglio 25 marzo 1953, ha comunicato che le notizie richieste interessano ditta diversa da quella degli istanti, per cui legittimo si appalesa il rifiuto frapposto dall'Intendenza di finanza, nella propria competenza, a fornire le notizie desiderate ai signori Isgrò e Famà.

« Con lettera in data 5 novembre 1953, si è scritto comunque agli interessati facendo loro presente che, per ogni eventuale notizia — sempreché comprovino di averne diritto — dovranno rivolgersi alla predetta intendenza, alla quale la lettera è stata diretta per conoscenza ».

*Il Sottosegretario di Stato: VICENTINI.*

**PINO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado il gran tempo trascorso, e contrariamente alle assicurazioni date, non è stata a tutt'oggi definita la pratica del lavoratore De Gaetano Francesco fu Giuseppe da Milazzo (Messina), frazione San Pietro, il quale ha inoltrato in data 8 dicembre 1951 un primo ricorso, seguito da altro in data 19 agosto 1952 contro:

a) il mancato pagamento degli assegni familiari in agricoltura relativi all'anno 1949;  
b) il rigetto della domanda per il sussidio straordinario di disoccupazione.

« Da notarsi al riguardo che, mentre l'I.N.P.S. di Messina gli ha negato il diritto al sussidio asserendo trattarsi di lavoratore agricolo, l'ufficio contributi unificati agricoltura glielo ha negato asserendo invece trattarsi di lavo-

ratore non iscritto negli appositi elenchi e perciò non agricolo.

« L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro sia disposto a intervenire perché venga sollecitamente risolta tale dannosa e contraddittoria situazione, venendo così incontro alle legittime aspirazioni del lavoratore interessato ». (1978).

**RISPOSTA.** — « Si ha il pregio di assicurare l'onorevole interrogante che, dietro interessamento di questo Ministero, la Direzione generale dell'istituto nazionale della previdenza sociale ha già richiesto alla dipendente sede di Messina la documentazione relativa al lavoratore di cui all'interrogazione.

« A riesame della posizione assicurativa di quest'ultimo, tornerà gradito fornire all'onorevole ulteriori chiarimenti al riguardo ».

*Il Ministro: RUBINACI.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli uffici tecnici della Cassa per il Mezzogiorno si propongono di staccare dal Consorzio per l'acquedotto che ha il serbatoio principale in località « Govessai » (Nuoro) i paesi di Orune, Bitti, Onani, Lula per associarli al costituendo consorzio del « Goceano » e per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché la esigenza urgente dell'approvvigionamento idrico dei centri di Nuoro, Orune, Bitti, Onani, Lula sia affrontato in modo che nessuno dei paesi risulti sacrificato e in modo che sia la popolazione del capoluogo sia quelle degli altri citati paesi non debbano più a lungo attendere la soluzione del grave problema dell'approvvigionamento idrico ». (1800).

**RISPOSTA.** — Nell'esame dei progetti degli acquedotti compresi nei piani approvati da questo Comitato, la Cassa per il Mezzogiorno segue il criterio, fissato dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, di studiare complessi organici che risolvano il problema dell'approvvigionamento idrico delle singole zone secondo il miglior criterio tecnico ed economico. Su questa base è stata accertata la convenienza che i comuni di Orune, Bitti, Onani e Lula fossero alimentati dal costruendo acquedotto del « Goceano » anziché da quello del « Govessai », come era preveduto nel primitivo progetto che era stato messo in esecuzione in alcune sue opere prima dell'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

« La soluzione studiata dalla Cassa venne riconosciuta approvabile, a preferenza dall'altra, dalla Delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'esame dei progetti delle opere da attuarsi dalla Cassa.

« È da tener presente che — data la scarsità di sorgenti nella Sardegna e la conseguente necessità di creare serbatoi artificiali, nonché il rilevante numero di comuni sprovvisti o insufficientemente provvisti d'acqua — un piano di costruzione di acquedotti organicamente concepito non può essere costretto entro le maglie di formazioni amministrative, ma deve tener conto soprattutto che ogni singolo impianto sia sfruttato al massimo risolvendo il maggior numero di problemi con la minore spesa possibile.

« Essendosi manifestata qualche divergenza circa l'attuazione del progetto studiato dalla Cassa e ritenuto approvabile dalla Delegazione predetta, questo Comitato ha ritenuto che, effettuati nuovi studi, il problema debba essere portato a notizia della regione Sarda e quindi sottoposto di nuovo al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Detto studio è pressoché ultimato.

« Per quanto riguarda in particolare la città di Nuoro, il suo problema non è influenzato dagli studi su accennati. Il Consorzio che ha l'incarico della progettazione avrebbe dovuto presentare il progetto esecutivo per il 31 ottobre, ma ha comunicato che dovrà ritardare di una quindicina di giorni.

« Si dà assicurazione all'onorevole interrogante che nessun paese sarà sacrificato e nessun paese dovrà attendere l'arrivo dell'acqua più del tempo tecnico strettamente necessario ».

*Il Presidente del Comitato dei Ministri: CAMPILLI.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del grave episodio di violenza avvenuto nel cantiere della impresa Bullio, che ha in appalto la costruzione di una strada a Orroli (Nuoro), dove il giorno 23 ottobre 1953 due dirigenti sindacali che, regolarmente autorizzati dalla direzione dell'impresa, si erano recati nel cantiere per discutere con i lavoratori, sono stati fermati dal capo-cantiere che ha puntato contro di loro un fucile da caccia minacciando di far fuoco se non si fossero allontanati; e per sapere se non ritenga necessario intervenire per garantire il rispetto delle libertà sindacali nel luogo di lavoro ». (1887).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

**RISPOSTA.** — « I dirigenti sindacali che si recarono il 20 ottobre scorso a visitare i lavori di galleria in corso appaltati dall'impresa Bulho per la costruzione di una strada ad Orroli non erano autorizzati dalla direzione dell'impresa ad accedere ai cantieri di lavoro, per cui vennero invitati dal capo dei detti cantieri ad allontanarsi dalla galleria « Pirlarda » ed a restare alla distanza stabilita.

« I dirigenti si allontanarono senza commenti ed il capo cantiere si portò in regione « Padenti » per controllare altri lavori allo sbocco della galleria.

« Ad uno dei predetti dirigenti sindacali che, accompagnato da un operaio, s'era nel frattempo recato nella stessa località, il capo cantiere rinnovava l'invito di allontanarsi, aggiungendo che se fossero ritornati nella zona dei lavori avrebbe sparato contro, facendo nel contempo la mossa col fucile, ma quel fucile era scarico ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**PIRASTU.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se è a conoscenza del fatto che il collocatore di Villanovatulo (Nuoro), come risulta da dichiarazioni e testimonianze in suo possesso, condiziona l'avviamento al lavoro dei disoccupati all'ottenimento di regali in natura che egli esplicitamente richiede a chi gli si presenta per essere occupato; e per sapere se, di fronte a tale grave comportamento, non ritenga opportuno, previo accertamento dei fatti, far disporre la sostituzione del collocatore di Villanovatulo ». (1972).

**RISPOSTA.** — « Dagli elementi in possesso di questo Ministero, è emerso che il collocatore di Villanovatulo, signor Sanges Salvatore, ex maresciallo capo dei carabinieri, espleta dal 1° marzo 1950 le mansioni affidategli con la massima precisione e con pieno rispetto degli obblighi attinenti all'incarico.

« Quanto alla lagnanza di cui l'onorevole interrogante si fa eco, consta a questo Ministero che da parte del signor Lai Pietro, segretario della locale Camera del lavoro, fu inviato all'onorevole interrogante un esposto, nel quale il collocatore su nominato veniva accusato di avere preteso del vino, in contraccambio dell'avviamento al lavoro di un operaio.

« Dagli accertamenti disposti in merito, è emerso che detta dichiarazione è stata poi completamente ritrattata.

« Ciò premesso, sembra allo scrivente che non ricorra alcun estremo per adottare il provvedimento, sollecitato dall'onorevole interrogante, di sostituzione del signor Sanges Salvatore ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**POLANO.** — *Ai Ministri della difesa e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere i loro intendimenti circa l'ulteriore utilizzazione dell'arsenale militare di La Maddalena (Sassari) e se non ritengano più conveniente per l'economia nazionale la conversione del predetto arsenale in stabilimento civile ». (1514).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche per conto del Ministero dell'industria e commercio.

« La possibilità di cedere all'industria privata lo stabilimento della marina militare di La Maddalena venne presa in esame dall'amministrazione militare fin dal 1948, ma, non avendo le ditte interessate alla cessione del cantiere offerto adeguate garanzie circa la continuazione dell'attività svolta nello stabilimento, l'amministrazione non ritenne di dar seguito a tale proposta.

« Nel quadro generale del riesame della situazione degli stabilimenti dipendenti dalla amministrazione militare, che il Ministero sta conducendo, sarà presa in esame anche la situazione dello stabilimento di La Maddalena ai fini di una eventuale cessione all'industria privata ».

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.*

**POLANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia stata accolta la richiesta della Cooperativa di Ollasta-Simaxis (Cagliari) concernente lo stanziamento di lire 25 milioni, a norma della legge 10 agosto 1950, n. 715, per la costruzione di 5 case a due appartamenti, ed in totale 10 appartamenti con 76 vani utili e contabili.

« La predetta cooperativa ha già trasmesso alla Commissione edilizia del Ministero la domanda corredata dagli elaborati: progetto già approvato dal Genio civile di Cagliari, con allegati disegni, preventivi di spesa e relazione tecnica ». (1516).

**RISPOSTA.** — « La Commissione per il Fondo incremento edilizio, essendo esauriti le disponibilità di fondi per la concessione dei mutui di favore di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 715, ha sospeso le istruttorie di tutte le domande non ancora inoltrate alla commissione stessa.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Per tanto, anche la domanda avanzata dalla Cooperativa di Ollasta-Simaxis è stata trattenuta dall'ufficio del Genio civile di Cagliari, il quale, però, in previsione, di nuovi probabili stanziamenti per l'applicazione della citata legge, è stato ora autorizzato ad inoltrare la predetta domanda, per il tramite dell'istituto finanziatore ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**POLANO.** — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — « Per conoscere i motivi per i quali non viene impiegato il carbone Sulcis per alimentare le centrali termoelettriche di Palermo, Napoli, Vigliena e Civitavecchia mentre si continua ad alimentare dette centrali con l'impiego di nafta e se non ritenga possibile un suo intervento con adeguati provvedimenti per modificare tale situazione ». (1551).

**RISPOSTA.** — « In merito alle richieste dell'onorevole interrogante si comunica quanto segue:

1°) per quanto riguarda la centrale termoelettrica di Palermo, gestita dalla S.T.E.S., che funziona per ora con un solo gruppo da 30.000 chilowattore, si precisa che essa è alimentata esclusivamente con carbone Sulcis;

2°) per la centrale di Civitavecchia, la quale trovasi per il momento in fase di prova, si chiarisce che essa sta compiendo esperimenti circa il combustibile da utilizzare ed a tal fine ha recentemente acquistato dalla Carbosarda 15.000 tonnellate di minuto del Sulcis, del quale è stata ultimata nei giorni scorsi la consegna di circa 10.000 tonnellate;

3°) questo Ministero si è interessato dell'impiego del Sulcis nella centrale elettrica « Maurizio Capuano » di Napoli-Vigliena, fin dal giorno della sua inaugurazione avvenuta in Napoli nel marzo del corrente anno, allorché si venne a sapere che la S.M.E. era venuta nella determinazione di modificare i programmi di esercizio, rinunciando al combustibile nazionale per far luogo all'utilizzo di nafta. Tale determinazione è dipesa dal fatto che il Ministero dei lavori pubblici, avendo rilevato che la progettata costruzione nell'area prescelta nel porto di Napoli di una darsena per la discarica del carbone destinato alla centrale avrebbe potuto provocare il turbamento dell'equilibrio idrodinamico dell'imboccatura orientale del porto stesso, aveva imposto alla Società di provvedere a sue spese alla costruzione di idonee opere di difesa foranea.

« Questo Ministero (e con esso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quello delle finanze e la Regione sarda) è più volte intervenuto presso l'Amministrazione dei lavori pubblici perché cercasse di risolvere la questione in modo da evitare che la nuova centrale addinga ad un ripudio definitivo del carbone nazionale.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato di avere intrapreso a tal fine studi di carattere tecnico, ricorrendo anche all'ausilio di una vasca sperimentale e, a seguito delle numerose sollecitazioni rivoltegli, anche nello scorso mese, ha fatto presente di avere tuttora in corso i necessari esperimenti, per i quali occorrerà ancora del tempo.

« Nell'attesa la S.M.E. per l'esercizio della centrale in questione ha dovuto far ricorso alla nafta ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

**POLANO, LACONI E PIRASTU.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali fondi saranno destinati agli Enti comunali di assistenza rispettivamente per le province di Sassari, Cagliari e Nuoro per il corrente esercizio finanziario ». (1860).

**RISPOSTA.** — « Le somme assegnate alle tre province della Sardegna per il corrente esercizio finanziario a titolo d'integrazione dei bilanci degli E.C.A. sono così ripartite:

Cagliari, lire 165.000.000;  
Nuoro, lire 70.000.000;  
Sassari, lire 90.000.000 ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**POLANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi della improvvisa sospensione dei lavori nel cantiere di rimboschimento a Carloforte (Cagliari) con gravi ripercussioni economiche per ben 40 famiglie di operai, e se non intenda intervenire con urgenza perché il cantiere riprenda la sua normale attività ». (1862).

**RISPOSTA.** — « I lavori di cui trattasi nella interrogazione vengono effettuati nel comune di Carloforte non con un cantiere per lavoratori disoccupati, ma con i fondi all'uopo stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno.

« A quanto risulta, detti lavori, che impegnano n. 20 operai, sono stati, in data 6 ottobre 1953 sospesi per ragioni tecniche. Infatti la mancanza di precipitazioni non consentiva la semina nei terreni preparati.

« L'Ispettore ripartimentale delle foreste, che dirige il cantiere di cui trattasi, interes-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

sato dal locale Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione ha assicurato che, essendo nel frattempo venute a cessare le ragioni su esposte, disporrà la ripresa dei lavori per la seconda quindicina del corrente mese.

*Il Ministro:* RUBINACCI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza di un esposto inviato da un numeroso gruppo di lavoratori di Sarso (Sassari) all'Ufficio provinciale del lavoro, dove si denuncia il comportamento discriminatorio ed arrogante del collocatore di quel comune, che, normalmente e senza alcun controllo invia al lavoro un piccolo gruppo di simpatizzanti e amici suoi e della sua corrente politica, respingendo coloro che non si sottomettono ai suoi voleri ed ignorando completamente i suoi doveri secondo la legge sul collocamento.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'onorevole Ministro, conformemente ad impegno preso con sua risposta a precedente interrogazione del sottoscritto, n. 255, non ritenga di disporre un'inchiesta sul comportamento del predetto collocatore, inchiesta nel corso della quale devono essere sentiti i firmatari dell'esposto ed i rappresentanti sindacali di tutte le correnti, ed ai fini di adottare quei provvedimenti che dall'inchiesta stessa risulteranno necessari per assicurare l'imparziale funzionamento dei collocatori comunali nel rispetto e nell'applicazione della legge » (1863).

RISPOSTA. — « Lo scrivente è in grado di assicurare l'onorevole interrogante che, a seguito degli accertamenti disposti da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro di Sassari con il concorso dell'Arma dei carabinieri, in ordine all'esposto a suo tempo presentato a carico del collocatore comunale di Sarso (signor Marineddu Antonio), le accuse mosse a questo ultimo si sono palesate infondate.

« È emerso, tra l'altro, che — dei firmatari dell'esposto in questione — alcuni neppure figurano nelle liste dei lavoratori disoccupati, mentre altri lo hanno firmato senza nemmeno conoscere il contenuto.

« Poiché, per tanto, nessun addebito si è riscontrato come imputabile nei confronti del Marineddu, questo Ministero non ritiene che ricorrano gli estremi per provvedimenti a carico di quest'ultimo ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

POLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere i loro intendimenti

circa le richieste delle tre amministrazioni provinciali sarde concernenti il ripiano dei rispettivi bilanci secondo il sistema delle integrazioni in contanti, con esclusione dei mutui, in considerazione del grave stato di depressione della Sardegna e della assoluta necessità di mettere le predette amministrazioni provinciali in condizione di poter assolvere ai loro compiti ». (1864).

RISPOSTA. — « Si premette che le disposizioni legislative fino ad oggi vigenti non contemplano alcuna integrazione, da parte dello Stato, mediante la concessione di contributi in capitale, dei bilanci comunali e provinciali deficitari 1953, ad eccezione di quelli riguardanti comuni e province danneggiati dall'alluvione dell'autunno 1951.

« Per quanto riguarda, i bilanci dei precedenti esercizi si fa presente che, essendo la competenza dell'approvazione dei bilanci dei comuni e delle province, appartenenti a regioni a statuto speciale, demandata agli organi regionali, la facoltà di concessione di contributi statali a favore dei bilanci comunali e provinciali deficitari, prevista con le disposizioni emanate in proposito negli anni precedenti 1950, 1951 e 1952, non era estensibile nei riguardi dei bilanci deficitari degli Enti locali appartenenti alle regioni stesse.

« Tuttavia, per i bilanci delle amministrazioni provinciali della Sardegna, sono stati concessi dalla Regione contributi in capitale per il ripiano dei relativi disavanzi, nella misura proposta a titolo consultivo dalla Commissione centrale per la finanza locale.

« La spesa concernente l'erogazione dei contributi suindicati è stata considerata appositamente, giusta accordi intercorsi fra la Regione sarda ed i Ministeri delle finanze e del tesoro, nella determinazione della misura della quota, dovuta dallo Stato alla Regione stessa, per compartecipazione al gettito dell'imposta generale sull'entrata ».

*Il Ministro dell'interno:* FANFANI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia prevista l'assegnazione di fondi per l'assistenza invernale ai pescatori e marittimi disoccupati di Alghero (Sassari) da erogare nel prossimo inverno, com'è già avvenuti in anni precedenti; e, nell'affermativa, quale somma sia stata destinata a tale scopo.

« L'interrogante fa presente che ad Alghero vi è un rilevante numero di pescatori in misere condizioni, i quali privi di qualsiasi introito nella dura stagione invernale, restano



assolutamente privi — essi e loro famiglie — di mezzi di sussistenza, per cui si richiama la benevola attenzione del ministro, affinché con adeguati e tempestivi stanziamenti possa esser provveduto alle sofferenze di quei lavoratori.

« L'interrogante chiede, altresì, che la distribuzione delle eventuali somme assegnate venga fatta dall'Ente comunale di assistenza secondo elenchi stabiliti con la collaborazione ed il controllo delle organizzazioni sindacali dei pescatori e lavoratori del mare senza alcuna discriminazione ». (1909).

**RISPOSTA.** — « I pescatori di Alghero, durante le decorse stagioni invernali sono stati sovvenzionati — tramite il Fondo soccorso invernale — nel quadro generale delle provvidenze disposte dal Comitato centrale per il soccorso invernale a favore dei lavoratori della piccola pesca.

« La campagna 1953-54 del soccorso invernale non ha avuto ancora inizio, aprendosi essa il 1° dicembre 1953.

« Il Comitato centrale non mancherà di esaminare anche quest'anno le condizioni dei predetti pescatori per quelle provvidenze che sarà possibile concedere ».

*Il Ministro: FANFANI.*

**POLANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quanti cantieri di lavoro, di rimboscimento e corsi di qualificazione e quali stanziamenti siano previsti per le province di Sassari, Cagliari e Nuoro nell'esercizio 1953-54 anche in confronto con quelli dell'esercizio precedente ». (2023).

**RISPOSTA.** — « Si comunica, in proposito che, per quanto concerne i cantieri dell'esercizio finanziario 1952-53 furono concessi alla provincia di Cagliari n. 86 cantieri (per n. 329.570 giornate lavorative ed un importo di lire 290.071.748), alla provincia di Nuoro n. 91 cantieri (per n. 414.269 giornate lavorative ed un importo di lire 363.439.283), infine, alla provincia di Sassari furono concessi n. 95 cantieri (per n. 453.845 giornate lavorative ed un importo di lire 394.774.161).

« Quanto all'esercizio finanziario corrente, in favore della provincia di Cagliari è prevista l'istituzione di n. 33 cantieri (per n. 96.209 giornate lavorative e con una spesa che si aggirerà sugli 87 milioni); per la provincia di Nuoro sono previsti n. 34 cantieri (per n. 34.270 giornate lavorative e con una spesa che si aggirerà sui 30 milioni); ed in favore della provincia di Sassari è prevista la

istituzione di n. 14 cantieri (per n. 34.310 giornate lavorative e con una spesa che si aggirerà sui 30 milioni).

« Relativamente, poi, ai corsi di addestramento professionale nell'esercizio finanziario 1952-53 furono autorizzati, per la provincia di Cagliari n. 44 corsi (per n. 1185 lavoratori e n. 122.375 giornate lavorative con un importo di lire 72.688.450), per la provincia di Nuoro n. 36 corsi (per n. 890 lavoratori, n. 90.500 giornate lavorative e con un importo di lire 64.982.050); per la provincia di Sassari n. 47 corsi (n. 1175 lavoratori, per n. 121.250 giornate lavorative e con un importo di lire 77.894.824).

« Per l'esercizio finanziario corrente la situazione dei corsi, i cui atti di autorizzazione sono in via di perfezionamento, è, per la provincia di Cagliari n. 6 corsi (per n. 200 lavoratori, 26.000 giornate lavorative e con un importo di lire 28.187.900), per la provincia di Nuoro n. 4 corsi (n. 70 lavoratori, n. 5250 giornate lavorative ed un importo di lire 7.221.000), per la provincia di Sassari n. 3 corsi (n. 65 lavoratori, n. 7500 giornate lavorative ed un importo di lire 5.326.300).

« Si fa presente che nella provincia di Cagliari è stato inoltre autorizzato, nel corrente esercizio finanziario, un corso aziendale di riqualificazione con la partecipazione di 290 lavoratori, per n. 34.800 giornate lavorative e per una spesa, a carico del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori » di lire 12.450.660.

« Come è noto, la diminuzione dei corsi del corrente esercizio, rispetto a quelli del precedente, è dovuta alla circostanza che, mentre nell'esercizio 1952-53 sono stati impiegati, oltre lo stanziamento ordinario di bilancio, stanziamenti di carattere straordinario, nel corrente la situazione dei corsi si riferisce al solo stanziamento ordinario, che è di importo pari al precedente (lire 10 miliardi) ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**PRETI E ROSSI PAOLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « In merito alla posizione degli insegnanti medi ex combattenti « vincitori ad esaurimento », a seguito dell'ultimo bando di concorso a diecimila cattedre, per sapere se — premesso che essi sono, a tutti gli effetti, veri vincitori di concorso che, senza ulteriori prove, hanno acquisito il diritto alla cattedra, che, avendo fatta la guerra, non sono oggi lontani dalla quarantina ed hanno, in generale, carichi di famiglia che rendono disagevole e talora impossibile un

eventuale spostamento a nuova sede; che la loro immissione in ruolo viene effettuata in ragione di un quinto delle cattedre libere all'inizio di ogni anno scolastico, per cui mentre alcune delle graduatorie speciali sono già state esaurite, coloro che si trovano in altre graduatorie povere di cattedre libere dovranno attendere ancora alcuni anni prima di conseguire la nomina in ruolo; considerato che le cattedre che essi occupano, mediante incarico annualmente rinnovato, saranno comprese nelle diecimila del nuovo concorso e verranno occupate dai nuovi vincitori, col risultato che, quando finalmente il « vincitore ad esaurimento » otterrà la cattedra, dovrà necessariamente trasferirsi dal posto in cui ha sempre lavorato e in cui ha famiglia e alloggio; che si tratta di poche centinaia di insegnanti, dai quali non si può pretendere che rifacciano quel concorso che hanno già vinto solo per non farsi portar via la sede, che già occupano, da giovani laureati — non ritenga opportuno garantire ai « vincitori ad esaurimento » l'immovibilità dal posto che occupano per incarico annuale in attesa di essere passati di ruolo nel posto medesimo ». (1679).

**RISPOSTA.** — « Spiace di non poter aderire alla richiesta degli onorevoli interroganti.

« Sta di fatto che il professore ex combattente iscritto nelle graduatorie ad esaurimento non perde la figura giuridica dell'incaricato se non quando è immesso nei ruoli.

« D'altro canto le cattedre vacanti devono essere anzitutto messe annualmente a concorso per trasferimento fra i professori di ruolo che vi aspirano. E questa una norma dalla quale non si può derogare senza suscitare malumori e proteste non ingiustificate da parte degli interessati fra i quali vi possono essere elementi con molti anni di servizio e numerosi titoli che anelano ad ottenere una sede ambita ».

*Il Ministro.* **SEGNI.**

**PUGLIESE.** — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano opportuno — ai fini di una maggiore equità — intervenire per una riduzione dei canoni di affitto praticati agli inquilini non dipendenti dall'Istituto nazionale assicurazione per gli infortuni sul lavoro, i quali sono costretti a corrispondere per appartamenti di identica capacità, cifre sensibilmente superiori a quelle praticate agli impiegati dell'istituto stesso ». (1522).

**RISPOSTA.** — « Con la interrogazione cui si risponde, l'onorevole interrogante suggerisce

che, da parte dell'I.N.A.L., venga effettuata sostanzialmente una revisione degli affitti, attualmente stabiliti per l'ingente patrimonio immobiliare dell'Istituto medesimo, nel senso di adeguarli alla più ridotta misura, attualmente disposta a favore degli impiegati di tale Istituto.

« Premesso che nessun confronto sembra possibile fare tra la misura degli affitti corrisposti dal personale dell'Istituto e quelli pagati dai rimanenti locatari, in quanto — ovviamente — l'ente in questione intercede, nel primo caso, venire incontro al proprio personale, sembra opportuno rilevare quanto segue.

L'I.N.A.I.L. ha un compito sostanziale, che non può né ampliare né restringere e all'osservanza del quale è quindi strettamente e rigorosamente tenuto: provvedere all'assistenza dei lavoratori colpiti da infortunio sul lavoro. A tale attività primaria deve quindi subordinare le altre attività sociali, tra le quali anche quella di una politica di calmierato nel campo delle costruzioni edilizie, non perché questo fine non sia meritevole della massima considerazione, ma in quanto non rientra nei fini dell'Istituto.

« Come è noto all'onorevole interrogante una pur utile politica sociale nel campo delle abitazioni civili è infatti perseguita attraverso enti specifici all'uopo costituiti (quali l'I.N.A.-Casa, l'Istituto per le case popolari, l'I.N.C.I.S., ecc.).

« Ma, oltre alle questioni di carattere giuridico e sostanziale, sopra elencate altre se ne pongono sul piano tecnico.

« Infatti, gli immobili da reddito di proprietà dell'I.N.A.I.L. rappresentano investimenti di riserve destinate a fronteggiare le rendite da costituirsi al momento in cui si verifica un infortunio sul lavoro, a seguito del quale si abbia invalidità permanente o morte. È quindi indispensabile che i capitali destinati a fronteggiare la erogazione delle prestazioni in argomento diano complessivamente un reddito netto comunque non inferiore a quello minimo previsto nei bilanci tecnici dell'Istituto.

« Diversamente operando, si distruggerebbe quell'indispensabile equilibrio fra premi e prestazioni che attualmente è alla base della politica sociale svolta nel settore considerato.

« Senza dubbio potrebbe obiettarsi, che il reddito patrimoniale da considerarsi sia quello complessivo e non soltanto quello ricavato dagli immobili da reddito. Ove si tenga conto, tuttavia, che, per ovvie esigenze di una equi-

librata distribuzione degli impieghi nel superiore interesse dell'economia nazionale, l'Istituto è tenuto per norma statutaria ad un complesso di investimenti di per sé non tutti altrettanti redditizi (acquisti di buoni del tesoro, sconto di annualità statali, mutui ipotecari a cooperative edilizie, ecc.) e si renderà conto della necessità di non modificare i criteri attualmente in vigore, per la determinazione dei canoni di locazione degli immobili da reddito.

« Ciò, naturalmente, fermo restando che da parte dell'Istituto si praticano in linea di massima degli affitti che già sono leggermente inferiori a quelli di mercato e che, in ogni modo, il loro ammontare è e sarà sempre contenuto in limiti dalla cui determinazione esulano criteri meramente speculativi ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.*

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se nel bilancio 1953-54 saranno concessi i contributi per la costruzione dell'edificio scolastico di Montalbano per una spesa di 12 milioni in base al progetto presentato a suo tempo dall'Amministrazione comunale di Sant'Arcangelo (Potenza) ». (1593).

RISPOSTA. — « I programmi delle opere che saranno ammesse, nel corrente esercizio finanziario ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, non sono stati ancora definiti.

« Per il momento, quindi, non può essere fornita all'onorevole interrogante l'assicurazione richiesta che al comune di Sant'Arcangelo di Romagna sarà concesso il contributo di cui alla citata legge per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione di Montalbano.

« Si può assicurare, però, che la domanda del predetto comune sarà tenuta presente, per ogni migliore possibile riguardo, quando si procederà alla formulazione dei programmi di cui sopra è cenno ».

*Il Ministro: MERLIN.*

REALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se ha disposto perché sia incluso nel bilancio 1953-54, fra i lavori da eseguirsi la costruzione dell'acquedotto comunale di Santa Sofia (Forlì) in base al progetto del 15 novembre 1947 per l'importo di lire 20.500.000, inviato alla prefettura di Forlì, con delibera del Consiglio comunale in data 23 dicembre 1947, n. 49/6879, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa.

« La domanda per tale costruzione è stata presentata al Ministero in data 23 maggio 1950, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Successivamente, per facilitare detta costruzione il progetto è stato aggiornato e suddiviso in due stralci a seconda dei rioni di quel centro capoluogo, in data 1° aprile 1952, stralcio per il rione di destra lire 7.531.000; stralcio per il rione di sinistra lire 10.078.000 ». (1615).

RISPOSTA. — « I programmi delle opere da ammettere, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, non sono stati ancora definiti e per tanto non può, per il momento, essere data all'onorevole interrogante la chiesta conferma circa l'inclusione nei programmi suddetti dei lavori di miglioramento del civico acquedotto di Santa Sofia.

« Si assicura, però, che l'istanza del suddetto comune sarà tenuta presente, per essere esaminata con ogni migliore possibile riguardo, quando si procederà alla formulazione di tali programmi ».

*Il Ministro: MERLIN.*

RICCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per cui, a tutt'oggi, nel comune di Pavullo nel Frignano (Modena) non è ancora stata istituita la commissione per il collocamento prevista dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

« Tale organismo, già istituito in altri comuni della provincia di Modena, si rende maggiormente necessario nel centro suddetto dove si verificano frequenti abusi da parte del locale collocatore statale ». (2054).

RISPOSTA. — « Come è noto, l'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 586, che modifica l'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, (disciplina giuridica del collocamento), stabilisce che « il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, su proposta della commissione provinciale per il collocamento, può autorizzare il prefetto da istituire, con proprio decreto, presso le Sezioni di collocamento ed i collocatori, una commissione per il collocamento composta... *omissis* ».

« Per altro, nessuna proposta è stata sinora avanzata dalla competente commissione provinciale per il collocamento di Modena per l'eventuale istituzione della commissione comunale nel comune di Pavullo nel Frignano ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano provvedere con urgenza alla emanazione del regolamento previsto dall'articolo 8, ultimo comma, della legge 8 aprile 1952, n. 212, sul trattamento di carovita complementare alle dipendenti statali coniugate che abbiano il coniuge disoccupato; e per conoscere inoltre i motivi che hanno ritardato finora l'emanazione del regolamento stesso ». (1588).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che per il regolamento richiesto sono già intervenute le necessarie intese con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« Del testo concordato si è autorizzato l'invio al Consiglio di Stato per il prescritto parere ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro.* VICENTINI.

ROMUALDI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritengano necessario e urgente autorizzare, disponendo l'assegnazione dei fondi, l'apertura dei cantieri di lavori richiesti dal consorzio di bonifica di Predappio e dallo stesso comune di Predappio (Forlì), in considerazione dello stato di estrema miseria in cui si trova la popolazione della Valle del Rabbi, afflitta da una disoccupazione che raggiunge la metà dei lavoratori iscritti nelle liste dell'ufficio di collocamento, e in considerazione che l'inverno, ormai alle porte, minaccia di rendere tragica la già dura situazione ». (2052).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che nel comune di Predappio è stato recentemente istituito un cantiere di rimboschimento per la frazione Santa Marina, il cui ente gestore è il Consorzio bonifica Predappio ed in cui verranno occupati 50 operai per 4 mesi con una spesa a carico di questo Ministero di lire 4.170.622.

« La richiesta, invece, riguardante il cantiere, da istituire nella Valle del Rabbi dello stesso comune, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché, con il piano predetto, risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Forlì per l'istituzione di cantieri per il corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove nel corso dell'esercizio stesso venissero concessi ulteriori fondi, non si mancherà

di prendere in esame la richiesta in parola, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi su indicati ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* RUBINACCI.

ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere o suggerire alla competente autorità consolare, a favore del connazionale signor Finco Walter, emigrato in Australia, e la cui situazione è a conoscenza del Governo a seguito dell'esposto indirizzato dalla signora Finco Maria al Presidente della Repubblica e dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica trasmesso al Ministro degli affari esteri (Gabinetto) con nota del 4 agosto 1953. E per sapere, altresì, se gli risulti che altri lavoratori italiani emigrati in Australia si trovino nelle stesse condizioni di Finco, e in tal caso quali provvedimenti il Governo intenda prendere per agevolare il sollecito rimpatrio di quei nostri connazionali ». (536).

RISPOSTA. — « Il signor Walter Finco a cui si riferisce l'esposto della signora Maria Finco trasmesso in data 4 agosto 1953 dal Segretario generale della Presidenza della Repubblica è emigrato in Brasile e non in Australia.

« Il predetto era stato arruolato a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale quale operaio specializzato nelle saldature a gas ed era partito per il Brasile nel febbraio di quest'anno. Data la sua specializzazione egli non avrebbe dovuto incontrare difficoltà nell'ottenere un impiego trattandosi di lavoro per cui vi è effettiva ricerca sul mercato del lavoro brasiliano.

« Ma il signor Finco, giunto in Brasile alla fine di febbraio, nel mese di marzo chiedeva già al Consolato generale a San Paolo il rientro in Italia per motivi di salute.

« Il 30 marzo, per aderire a sue insistenti richieste, venne avviato all'ospedale Matarazzo di San Paolo per una visita medica alla quale però egli non si presentò, né si presentò ad una seconda visita sollecitata allo stesso ospedale.

« Il Finco si presentò nuovamente al Consolato generale, il 1° luglio, per sollecitare cure presso l'ambulatorio del Consolato. Il dottore Petragani, capo dell'ambulatorio, lo visitò in data 2 luglio ma per poter stabilire la diagnosi esatta chiese che il Finco venisse sottoposto alle ricerche del metabolismo basale presso un laboratorio specializzato. Avviato a spese dell'ufficio all'esame, il predetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

risultò esser soggetto ipertiroideo, ma per nulla affetto dalle malattie denunciate.

« Ciò nondimeno il Consolato generale, in considerazione della sua incapacità a procurarsi qualsiasi lavoro, provvide a rimpatriarlo a spese dell'erario il 14 agosto, imbarcandolo sul piroscafo *Conte Grande* arrivato a Genova il 29 dello stesso mese ».

*Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.*

ROSINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere:

a) se siano stati presi accordi con Governi esteri per la costruzione di strade di importanza internazionale nella Valle Padana;

b) in caso affermativo, quali siano in concreto gli impegni assunti in proposito dal Governo italiano e i termini per l'adempimento degli stessi;

c) se vi siano rapporti tra quelli impegni e gli intendimenti del Governo in ordine alla progettata autostrada Padova-Brescia ». (1416).

RISPOSTA. — « La questione che forma oggetto dell'interrogazione sopra riportata, rientra nella prevalente competenza di questa amministrazione, che per tanto risponde per conto del Ministro dei trasporti, al quale l'interrogazione è stata rivolta.

« Al riguardo si comunica che nella dichiarazione concernente la costruzione di grandi strade di traffico internazionale firmata a Ginevra il 16 settembre 1950, figurano gli itinerari italiani che fanno parte di tali strade, tra i quali è compreso l'itinerario E. 13 (Moncenisio, Torino, Milano, Brescia, Verona, Padova, Mestre).

« Nel suddetto itinerario è prevista la costruzione del nuovo tratto di strada Brescia-Verona-Padova.

« Finora, però, non esistono impegni concreti né sono stati stabiliti dei termini per la realizzazione di tale opera ».

*Il Ministro dei lavori pubblici:*  
MERLIN.

ROSINI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se l'Amministrazione del monopolio tabacchi, nel fissare il prezzo del tabacco in colli da pagarsi ai concessionari, tenga conto delle spese di lavorazione con riferimento alla misura dei salari fissata dagli accordi collettivi. E in tal caso, quali provvedimenti intenda prendere a carico di quei concessionari che non rispettino i contratti collettivi paghino salari inferiori.

« In particolare l'interrogante chiede se l'onorevole ministro delle finanze sia a conoscenza della situazione esistente ormai da anni negli essiccatoi gestiti dalla ditta Della Francesca in Abano Terme e Battaglia Terme (Padova), situazione caratterizzata dai seguenti fatti:

a) la ditta Della Francesca pretende di pagare alle sue dipendenti retribuzioni assai inferiori a quelle fissate dai contratti collettivi, minacciando di non riassumerle altrimenti nella prossima campagna;

b) per rendere effettiva tale minaccia e poter assumere quelle operaie che rinunciano a parte delle loro spettanze, evade sistematicamente l'obbligo dell'assunzione tramite l'ufficio di collocamento;

c) la ditta Della Francesca inoltre evade sistematicamente l'obbligo del pagamento dei contributi previdenziali;

d) l'Ispettorato del lavoro non ha mancato di interessarsi attivamente della cosa, senza però riuscire a modificare la situazione;

e) poiché le assunzioni sono limitate alle sole operaie che, spinte dal bisogno, accettano un trattamento iniquo, la mano d'opera è insufficiente, sicché il lavoro procede con lentezza e il tabacco spesso si deteriora;

f) per la stessa ragione la ditta concessionaria non manda le operaie a fare il lavoro di sfogliamento, come aveva pattuito coi coltivatori, i quali sono così costretti a fare direttamente tale lavoro del quale non hanno alcuna esperienza;

g) in conseguenza di tutto ciò, gli essiccatoi sono teatro di continue controversie e di frequenti chiassate;

h) il prefetto di Padova, che è assillato dalle proteste delle operaie e dei coltivatori, non è riuscito a vincere la inimicizia caparbia della ditta concessionaria.

« Data tale situazione, l'interrogante gradirà sapere se l'onorevole Ministro intenda intervenire con adeguati provvedimenti, anche per impedire la continuazione di un lucro ingiusto della ditta concessionaria e salvaguardare l'interesse del monopolio; e se (considerato che la situazione denunciata si riscontra, se pure con minore acutezza, in quasi tutti gli altri essiccatoi della provincia di Padova) intenda prendere in considerazione l'opportunità di disporre che il monopolio si sostituisca ai concessionari per lavorare direttamente il tabacco, istituendo appositi opifici in alcune località della provincia di Padova, dovendosi tener presente che per le poverissime famiglie contadine di quelle località il reddito derivante dalla lavorazione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

del tabacco costituisce un apporto essenziale (il che permette appunto a molti concessionari di sfruttare in misura e maniera indecorosa quelle lavoratrici ». (1456).

**RISPOSTA.** — « L'Amministrazione autonoma dei monopoli, nella determinazione dei costi di produzione dei tabacchi condizionati in colli, tiene anche conto delle spese derivanti dall'impiego della mano d'opera necessaria alla lavorazione dei tabacchi stessi e tali oneri vengono calcolati in base alle quote salariali ed alle norme previste dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per le maestranze tabacchine di concessione speciale.

« Le ditte concessionarie non debbono, com'è ovvio, venir meno ai loro obblighi nei riguardi del personale salariato ed a tal fine l'amministrazione ha inserito nella domanda definitiva (che in effetti è un accordo tra Monopolio e ditta concessionaria) un articolo del seguente tenore: « E in facoltà dell'amministrazione di revocare in qualsiasi momento la concessione, qualora dai competenti organi del lavoro vengano rilevate infrazioni da parte del concessionario, circa gli accordi normativi e salariali stabiliti dal contratto nazionale per gli addetti alla lavorazione del tabacco o delle norme di previdenza e delle assicurazioni sociali stabilite dalle leggi in vigore ».

« Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante, che l'amministrazione dei monopoli, non appena la federazione salariati agricoli di Padova ed il competente ispettorato provinciale del lavoro diedero notizia ufficiale delle inadempienze commesse dalla concessionaria speciale Dalla Francesca Giannina di Abano Terme, diffidò la concessionaria medesima ad ottemperare senza indugi ai propri obblighi fissandole d'intesa con l'ispettorato del lavoro di Padova il termine ultimo del 31 luglio per riparare alle irregolarità commesse avvertendola che, qualora fosse trascorso infruttuosamente tale termine, si sarebbe senz'altro revocata la concessione.

« In seguito a tale decisa azione che ha avuto il pieno riconoscimento dell'ispettorato anzidetto, la vertenza fra la ditta concessionaria e le proprie maestranze si può considerare in massima parte definita.

« Non si può allo stato riferire nei riguardi della ditta concessionaria di Battaglia Terme, di cui è titolare Dalla Francesca Angelica, poiché nei confronti di questa non è pervenuta, finora, alcuna segnalazione all'amministrazione dei monopoli, né da parte degli organi di categoria interessati né dal competente ispettorato del lavoro. Non si mancherà

peraltro di adottare i provvedimenti del caso, se dovesse risultare che la ditta in questione ha commesso le irregolarità denunciate dall'onorevole interrogante.

« Quanto ad altre ditte concessionarie della provincia di Padova non risulta all'amministrazione che si siano verificate situazioni analoghe a quelle lamentate sicché non si ha motivo, nel presente momento per sostituire le concessioni stesse con agenzie dello Stato, considerato anche che per una trasformazione in tal senso occorrerebbe superare gravi difficoltà di carattere organizzativo e sociale, che si rifletterebbero sull'impiego della mano d'opera locale, in quanto al posto dei numerosi magazzini di concessione speciale, che dovrebbero essere soppressi, non potrebbero certamente istituirsi altrettanti opifici del monopolio ».

*Il Ministro: VANONI.*

**ROSINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere il preciso ed integrale contenuto di tutti i contratti che regolano attualmente i rapporti fra la pubblica amministrazione e le ditte che impiegano il lavoro dei detenuti negli impianti industriali siti nella casa di pena di Padova; dei quali contratti pare che i deputati non abbiano facoltà di prendere visione presso la direzione della predetta casa di pena, in base a disposizioni non precisate da quel direttore e delle quali l'interrogante gradirebbe conoscere gli estremi.

« Per sapere infine se i detenuti che lavorano non abbiano il diritto di avere copia di quei contratti, almeno limitatamente a quelle parti dalle quali scaturiscono, per gli stessi detenuti, diritti e doveri ». (1866).

**RISPOSTA.** — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che i rapporti fra l'Amministrazione penitenziaria e le ditte, che impiegano la mano d'opera dei detenuti negli stabilimenti industriali siti nella casa penale di Padova, sono regolati da uno speciale capitolato d'oneri.

« Tale capitolato è adottato per tutte le concessioni in appalto della mano d'opera di detenuti e costituisce atto tra la pubblica amministrazione e l'appaltatore, cui il detenuto resta del tutto estraneo.

« Trattandosi di atto d'ufficio, non è censurabile il diniego da parte del direttore dello stabilimento penale di Padova di dare in visione l'atto stesso. Né di questo atto possono pretendere di prendere visione i detenuti poiché il lavoro di essi è inerente alla

esecuzione della pena e trova fondamento nel codice penale e nel regolamento per gli istituti di prevenzione e pena, e non nel contratto di concessione in appalto della mano d'opera dei detenuti. Tale contratto non è che un mezzo con cui l'amministrazione si mette in grado di applicare le norme di legge che impongono ai detenuti l'obbligo del lavoro ».

*Il Ministro: AZARA.*

RUBEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere:

a) premesso che i rappresentanti governativi nella commissione interministeriale prevista dalla legge 2 agosto 1952, n. 1221, hanno ufficialmente dichiarato nella riunione del 22-24 settembre 1953 non potersi procedere all'esame dei provvedimenti da adottare per il potenziamento e l'esercizio di ferrovie e di altre linee di trasporto in concessione perché le aziende interessate non hanno finora presentato la proprie concrete proposte, in base a quale valutazione lo stesso Ministro dei trasporti nel suo discorso al Senato del 2 ottobre 1953 abbia previsto la sostituzione con linee automobilistiche di chilometri 1.500 (pari ad oltre un quinto dell'attuale rete) di ferrovie e tramvie extraurbane, il cui ammodernamento sarebbe già stato giudicato eccessivamente costoso e non redditizio, senza che la competente commissione interministeriale abbia espresso al riguardo il proprio motivato parere;

b) se, tra le garanzie, genericamente preannunciate nel citato discorso, per il personale delle aziende in trasformazione, sia in ogni caso compresa la conservazione del posto al lavoro, non avendo altrimenti alcun senso, per i 5.500 lavoratori interessati, qualsiasi altro tipo di garanzia che li porti comunque alla perdita della propria occupazione ». (1627).

RISPOSTA. — « L'indicazione relativa a circa 1.600 chilometri di linea, tra ferrovie e tramvie extraurbane, da sostituire con servizi stradali (autoservizi o filovie) riportata nel mio discorso al Senato, corrisponde alle risultanze di uno studio preliminare effettuato dall'Amministrazione in vista dell'applicazione della legge 2 agosto 1952, n. 1221.

« È ovvio che ogni singolo problema sarà sottoposto alla commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge medesima.

« In caso di sostituzione di una ferrotramvia, i diritti del personale sono comunque garantiti, oltretutto dall'articolo 26 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e dall'articolo 1

lettera c) della legge già citata 2 agosto 1952, n. 1221.

« Inoltre, in armonia con le direttive generali del Governo, il Ministero dei trasporti studierà le modalità di tali sostituzioni in modo da non procedere ad esoneri di agenti eventualmente in soprannumero prima che essi abbiano maturato il periodo necessario agli effetti della quiescenza, oppure offrendo loro altre agevolazioni ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà esaminata e — come è nei voti della popolazione interessata — approvata la pratica relativa alla ricostruzione della chiesa madre di Alfano (Salerno), unico edificio religioso di quel comune, chiuso al culto da anni ». (1457).

RISPOSTA. — « Alla riparazione della chiesa madre nel comune di Alfano (Salerno) non si è potuto ancora procedere, dato che, con le limitate disponibilità dei fondi stanziati con la legge 10 gennaio 1952, n. 9 per opere di pronto intervento, si sono dovute fronteggiare necessità che si sono presentate come più urgenti. Non si mancherà di considerare la opportunità di riparare anche la chiesa predetta, non appena si presenterà la indispensabile disponibilità dei fondi occorrenti ».

*Il Ministro: MERLIN.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* « Per sapere quando ritiene che possa venire definita la pratica per la pensione dovuta alla signora Barbasso Lucia, madre del disperso in Russia Di Nunzio Antonio, della classe 1912, residente a Castelbottaccio (Campobasso) la quale vive in condizioni di estremo bisogno ». (803).

RISPOSTA. — « Nei confronti della signora Barbasso o Barbassi Lucia, madre del soldato Di Nunzio Antonio fu Raffaele, disperso il 18 gennaio 1943, è stato compilato schema di provvedimento concessivo provvisorio, con decorrenza della pensione dal 6 novembre 1953.

« Il progetto è stato trasmesso al comitato di liquidazione per l'esame di merito, l'approvazione e l'ulteriore corso, con elenco n. 274198 del 9 novembre 1953.

« Il provvedimento definitivo, con la retrodatazione della decorrenza, potrà essere emesso dopo acquisiti agli atti il certificato di morte del padre del militare, lo stato di famiglia della richiedente, con l'indicazione

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

di tutti i figli conviventi e non conviventi, ed i certificati di nascita dei figli stessi. Detti documenti sono stati già chiesti al municipio di Castelbottaccio ».

*Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.*

SAMMARTINO, SORGI, NATALINI, FANELLI, SEDATI E VETRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non sia a conoscenza del fatto che, sulla linea ferroviaria Roma-Napoli (via Cassino), i treni AT 211 e AT 213 di andata, nonché il treno AT 218 di ritorno sono esclusivamente per viaggiatori di 2<sup>a</sup> classe; se non veda in tale circostanza una tacita ma chiara raccomandazione dell'Amministrazione ferroviaria a preferire le linee automobilistiche piuttosto che la ferrovia, se non gli risulta, infatti, che il biglietto di viaggio delle linee automobilistiche parallele a tale linea ferroviaria — che investono tutte le comunicazioni con le provincie di Frosinone, Campobasso e Caserta — costa molto meno che la stessa 3<sup>a</sup> classe dei treni; se, pertanto, non ritenga di dover disporre la istituzione, da ogni parte invocata, della 3<sup>a</sup> classe sui suddetti treni, onde mettere le popolazioni interessate in grado di preferire il mezzo di trasporto più celere, più comodo e più sicuro che, specialmente per le lunghe distanze, resta, per unanime affermazione e per continua esperienza, il treno ». (1829).

RISPOSTA. — « I treni AT 211, AT 213 e AT 218 della linea Roma-Cassino-Napoli già presentano attualmente, con il solo servizio di 2<sup>a</sup> classe, una frequentazione media giornaliera notevole e talora anche superiore alla disponibilità dei posti offerti dalle automotrici che li compongono.

« Per istituire il servizio di 3<sup>a</sup> classe, come richiesto dall'onorevole interrogante sui treni AT 211, AT 213 ed AT 218, data l'alta media giornaliera di frequentazione dei treni stessi, sarebbe quindi necessario aumentarne la composizione, e ciò si presenta, almeno per il momento, impossibile a causa della limitata disponibilità di automotrici in rapporto alle molteplici esigenze da fronteggiare sull'intera rete ferroviaria.

« Sulla linea Roma-Cassino-Napoli, oggetto della presente interrogazione, l'Amministrazione ferroviaria ha istituito sui tratti Roma-Cassino e Caserta, onde fronteggiare la concorrenza dei servizi automobilistici, prezzi ridotti, inferiori od uguali a quelli delle concorrenti linee automobilistiche ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere quando creda di poter disporre il provvedimento di reversibilità della pensione di guerra in favore della signora Palomba Clotilde, vedova di Palomba Domenico, da Poggio Sannita (Campobasso), la cui posizione è n. 270382 ». (1981).

RISPOSTA. — « A favore della signora Palomba Clotilde vedova dell'invalido signor Palomba Domenico, è stata proposta la reversibilità ordinaria della pensione ai sensi dell'articolo 69 della legge 10 agosto 1950, n. 648, nella misura del 65 per cento della pensione diretta di 8<sup>a</sup> categoria, già goduta dal defunto marito.

« La liquidazione è così ripartita:

pensione lire 5.513,95 con decorrenza dal 16 dicembre 1951;

assegno speciale temporaneo lire 40.000 con decorrenza dal 16 dicembre 1951;

assegno supplementare lire 24.000 con decorrenza dal 1<sup>o</sup> luglio 1953.

« Tale provvedimento è stato trasmesso, per l'esame di merito e l'approvazione al Comitato di liquidazione, con elenco n. 63109 del 29 ottobre 1953 ».

*Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione dovuta al signor Fantozzi Amato Nicola, padre del caduto Felice, da Capracotta (Campobasso), la cui pratica è in posizione n. 555423.

« Mentre risulta infatti che i documenti che ancora mancavano alla pratica sono stati da tempo rimessi, il Fantozzi versa in condizioni di estremo bisogno ». (1982).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale numero 1787161 del 28 agosto 1953, è stata liquidata al signor Fantozzi Amato Nicola, padre del caduto Felice, la pensione privilegiata di annue lire 13.493, oltre l'assegno speciale temporaneo di lire 14.000 e l'assegno di previdenza di lire 42.000, dal 1<sup>o</sup> agosto 1951 a vita, più l'assegno supplementare di lire 12.000 a datare dal 1<sup>o</sup> luglio 1953.

« Il relativo ruolo di iscrizione, distinto con il n. 5426736, è stato spedito, con elenco n. 44 del 14 ottobre 1953, all'ufficio provinciale del tesoro di Campobasso, al quale l'interessato potrà ora rivolgersi per conseguire il pagamento delle proprie spettanze ».

*Il Sottosegretario di Stato: CASSIANI.*



**SAMMARTINO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere come intendano provvedere alla costruzione del breve tratto di strada che, attraversando il bosco di Carovilli (Campobasso), allacci per via breve l'importante centro abitato di Castiglione di Carovilli alla strada statale n. 86, in località San Mauro, onde contribuire altresì alla valorizzazione di quel patrimonio boschivo ed al risanamento di quella zona, che è tra le più amene e pittoresche del Molise ». (2069).

**RISPOSTA.** — « Si comunica, al riguardo, che la richiesta di istituzione del cantiere di lavoro nel comune di Carovilli, per la costruzione del tratto di strada allacciante il centro abitato alla statale n. 86, non risulta inclusa nel piano di proposte di cantieri, formulato dai competenti organi provinciali.

« Poiché, inoltre, con il piano predetto risultano completamente impegnati i fondi assegnati alla provincia di Campobasso per la istituzione di cantieri nel corrente esercizio finanziario, non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun provvedimento in merito.

« Ove, nel corso dell'esercizio stesso, venissero concessi ulteriori fondi, lo scrivente non mancherà di prendere in esame la richiesta di cui trattasi, sempreché la stessa sia trasmessa dagli organi provinciali su indicati ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* RUBINACCI.

**SAVIO EMANUELA.** — *Al Ministro dei trasporti.* « Per conoscere se, aderendo alle istanze ripetutamente volte, non intenda procedere ad un acceleramento delle comunicazioni ferroviarie tra Candia Canavese e Torino. »

« Risulta, per vero, che per coprire i 35 chilometri fra Candia e Torino uno dei treni partendo alle ore 5,30 da Candia giunge a Torino alle ore 7 ed oltre ». (1570).

**RISPOSTA.** — « Il tratto Ivrea-Chivasso sul quale è situata la stazione di Candia Canavese, è a semplice binario per cui la circolazione non può essere molto agevole a causa dei vincoli cui è soggetta. Inoltre va tenuto presente che la maggior parte dei treni in circolazione fra Ivrea e Torino, a trazione a vapore, debbono anche subire una sensibile sosta a Chivasso per operazioni di manovra della locomotiva in dipendenza dell'inversione di marcia che ha luogo in quella stazione,

« Per quanto riguarda in particolare il treno 3174 si fa presente che esso nei suoi 47 chilometri di percorso da Candia Canavese a Torino (e non 35 chilometri come accenna l'onorevole interrogante), per il suo particolare servizio di raccolta, nelle varie località della linea, di numerosi operai che si recano al lavoro a Torino, non può non effettuare tutte le fermate intermedie

« Ciò comporta, oltre alle soste necessarie per dette fermate, anche una forte composizione del treno, il che va a scapito della sua velocità di marcia che non può essere elevata.

« È da notare, ancora, che Candia è servita da altri treni con ben maggiore rapidità e comodità.

« Comunque l'Amministrazione non mancherà di tenere presenti i rilievi dell'onorevole interrogante nella eventualità di modificazioni ai vari orari o di intensificazione dei servizi ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**SEMERARO SANTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che a Mesagne (Brindisi) sono stati aperti due cantieri per la costruzione di un gruppo di case minime. Il primo n. 05769/L per cento allievi e per 76 giornate effettive ed il secondo n. 08718/L per sessanta allievi e per 153 giornate effettive finanziate da codesto Ministero e gestiti da quel comune;

2°) che contro l'espressa volontà della legge è stato scelto a direttore dei due cantieri un geometra senza alcuna esperienza per cui sono stati commessi degli errori nella costruzione delle fondamenta sprecando così una grande quantità di materiale e di giornate di lavoro, mentre ne sono stati esclusi geometri di grande esperienza;

3°) che contro l'espressa volontà della legge è stato nominato assistente costruttore un tale Summa Francesco (ex portinaio dell'ospedale civile, ma padre di un consigliere comunale), assolutamente incapace a dirigere il cantiere di costruzione edile, mentre ne sono stati esclusi elementi di provata capacità tecnica;

4°) nel periodo del secondo cantiere gli allievi operai Scodellato, De Luca e Summa Angelo, invece di lavorare al cantiere sono stati impiegati: il Summa al comune adibito allo sportello n. 3 e gli altri due all'ufficio del lavoro mentre settimanalmente venivano pagati quali operai del cantiere,

5°) che durante lo svolgersi del secondo cantiere hanno lavorato solo una parte dei

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

60 operai destinati, mentre l'altra parte veniva disciolta per altri lavori.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere dal ministro, accertata la verità dei fatti, quali provvedimenti intende adottare contro gli abusi commessi dai dirigenti del comune gestore e quali misure crederà opportuno prendere perché le case minime siano terminate prima dell'inverno per metterle a disposizione di numerosi cittadini che le hanno richieste ». (1652).

**RISPOSTA.** — « Dagli accertamenti disposti al riguardo ed in base agli elementi in possesso, si comunica quanto segue.

« Vennero istituiti, nel comune di Mesagne, il cantiere di lavoro n. 05769/L e, quale prolungamento di questo, il cantiere n. 08718/L, per la costruzione di case minime, affidati in gestione a quel comune.

« La scelta dell'istruttore di entrambi i cantieri — geometra Giordano Domenico — in conformità delle norme vigenti è stata fatta d'intesa con l'Ente gestore e previo parere favorevole dell'ufficio del genio civile.

« Dovendosi nella costruzione eseguire opere di cemento armato, il predetto ufficio ha assiduamente vigilato l'attività del cantiere e non solo non ha mosso alcun rilievo ma ha qualificato l'opera « perfetta ». Inoltre, avendo l'amministrazione provinciale deliberato di erogare a favore del comune di Mesagne un sussidio di quattro milioni, ha subordinato il versamento di detta somma a una perizia, eseguita dall'ingegnere capo di detta Amministrazione, il quale ha qualificato l'opera realizzata come « ottima » sotto il profilo tecnico.

« Quanto all'aiuto istruttore Summa Francesco fu Giuseppe — anch'egli nominato con parere favorevole del Genio civile — egli è stato per oltre un ventennio capo mastro muratore, come si rileva dalla qualifica che, in data non sospetta, risulta dagli atti anagrafici.

« Il lavoratore Scodellaro Salvatore non è mai stato avviato ai cantieri in argomento. Gli altri due lavoratori De Luca e Summa, occupati nei cantieri di cui trattasi dal 9 gennaio al 12 giugno 1953, sono stati incaricati della confezione della minestra, distribuita agli operai del cantiere, nonché dell'espletamento di pratiche relative alla contabilità dei cantieri.

« Non risulta infine che i lavoratori del cantiere siano stati destinati ad altri lavori non previsti.

« Le case minime, che rappresentavano l'opera da realizzare sono state portate a termine col massimo rendimento da parte degli

operai, e sono state dotate anche di tutte le opere di rifinitura con corsi di qualificazione; esse saranno conseguite non appena ultimati i lavori relativi agli infissi ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**SENSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando saranno ripresi e conclusi i lavori per la costruzione della diga frangiflutti di Belvedere Marittimo (provincia di Cosenza), la quale costituisce una non più dilazionabile necessità.

« Invero la costruzione di un primo tratto della diga — di appena 70 metri — non difende che una piccola parte dell'abitato, onde la necessità di continuare a concludere rapidamente l'opera e difesa di tutto l'abitato della Marina di Belvedere, secondo il progetto elaborato fin dal 1938 ». (1352).

**RISPOSTA.** — « Per il completamento della difesa dell'abitato di Belvedere Marittimo dalla corrosione del mare sarà disposta, nel corrente esercizio, la esecuzione di un altro lotto di lavori dell'importo di lire 50 milioni ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**SENSI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere eseguite le opere per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero di Serra Aiello (Cosenza) tra l'altro privo anche di muro di cinta.

« Il Genio civile di Cosenza ha da più anni accertato le necessità sopra denunciate ». (1353).

**RISPOSTA.** — « I lavori di ampliamento e sistemazione del cimitero di Serra Aiello sono di esclusiva competenza del comune interessato per cui non è possibile alcun diretto intervento di questa Amministrazione.

« Per le suddette opere possono essere concessi i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ma finora non risulta pervenuta alcuna richiesta di contributo, dal comune suindicato ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**SILVESTRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pigho (Frosinone) ». (1895).

**RISPOSTA.** — « Un primo lotto dei lavori di ricostruzione dell'edificio scolastico nel comune di Pigho, nel previsto importo di lire 36.792.000, è stato ammesso ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589,

« Gli atti progettuali di dette opere, che dovettero essere restituiti al comune per alcune modifiche, sono ora nuovamente pervenuti a questo Ministero il quale, però, non può ancora dare corso all'approvazione degli atti stessi né alla concessione formale del contributo statale, in quanto il comune deve preventivamente documentare di essere proprietario dell'area su cui dovrà sorgere la nuova costruzione.

« Tale documentazione è stata già chiesta all'Ente interessato ».

*Il Ministro: MERLIN.*

**SIMONINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere.

1°) quali informazioni esatte può dare sul tragico scoppio di una autocisterna a Rimini che ha provocato circa 150 feriti, dei quali parecchi molto gravi ed alcuni in fin di vita, oltre a gravi danni alle cose ed alle case;

2°) se e quali provvedimenti si ritiene di dover prendere per prevenire e circoscrivere eventuali danni dal ripetersi di simili incidenti, tenuto conto che non di benzina si trattava ma bensì di gas liquido, il cui scoppio può portare, come lo dimostra il caso di Rimini, a gravissime conseguenze se dovesse accadere in centro abitato;

3°) se può essere posto, come doverosamente si dovrebbe, il problema dell'indennizzo ai danneggiati e ai feriti ». (1924).

**RISPOSTA.** — « La sera del 24 ottobre scorso, verso le ore 20,30, l'autocisterna targata PC 18507 con rimorciho targato PC 2435, carica di Pibigas liquido, proveniente da Mestre, ove aveva effettuato il prelevamento, si dirigeva a Taranto, guidata da Cristalli Antonio da Piacenza (e con a bordo il secondo autista Ricci Alessandro, pure di Piacenza). Gli autisti per errore, imboccarono la strada comunale Zavagli, della frazione San Giuliano a Mare, del comune di Rimini.

« L'incendio di gas liquido, seguito da una prima esplosione, si verificò allorché l'auto- mezzo, dopo aver oltrepassato due sottopassaggi ferroviari, situati lungo la predetta strada, stava oltrepassando un terzo sottopassaggio stradale.

« Alla distanza di pochi minuti, avveniva altra esplosione. I due autisti, al primo scoppio, scendevano dalla macchina e si allontanavano dal luogo del disastro, e, avvalendosi, poi, di un camion di passaggio, raggiungevano Cesena, facendosi ricoverare nel locale ospedale civile, ove furono accompagnati da

una guardia di pubblica sicurezza e piante nati.

« Frattanto i proietti del secondo scoppio, lanciati per un raggio di oltre cento metri, avevano purtroppo prodotto gravi danni a persone e cose.

« Accorsero immediatamente da Rimini vigili del fuoco e guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e militari del 35° Reggimento artiglieria, i quali tutti si prodigarono nell'opera di spegnimento dell'incendio, nel soccorso e nel trasporto dei feriti agli ospedali e nei servizi d'ordine.

« Negli ospedali sono state ricoverate 150 persone, di cui due sono decedute.

« I fabbricati adiacenti al sottopassaggio stradale, fra cui la chiesa di San Giuliano a Mare, hanno riportato danni notevoli in un raggio di circa 100 metri.

« A carico degli autisti fu emesso dalla pretura di Rimini mandato di arresto, ai sensi dell'articolo 231 del codice procedura penale: i predetti sono stati poi messi in libertà provvisoria il 31 ottobre scorso.

« L'autorità giudiziaria ha avvocato a sè le indagini sin dalla mattina del 25 ottobre 1953.

« Nella relazione dell'ingegnere Pantoli capo della sottosezione Emilia-Romagna dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, coadiuvato da ufficiali dei vigili del fuoco e della polizia stradale, si conclude che tre sono le ipotesi circa le cause che hanno provocato l'accensione del gas liquido e determinato gli scoppi:

1°) una scintilla o il semplice calore d'attrito provocato dallo sfregamento di metallo contro metallo (valvola di sicurezza-armatura del trave del sottopassaggio) possono avere incendiato il gas che fuori usciva dal duomo del serbatoio dell'auto-cisterna;

2°) essendo il gas più pesante dell'aria può avere saturato lo spazio ristretto circoscritto dalle spalle e dalla piattabanda del ponte ed essere venuto a contatto col tubo di scappamento del motore;

3°) l'accensione può essere stata provocata dallo scintillio di una insegna luminosa al neon situata sulla spalla destra dell'ingresso del ponte.

« La prima ipotesi collima anche con la deposizione di alcuni testi oculari che avrebbero visto sprigionarsi le fiamme dal primo duomo della motrice. Lo spazio ristretto circoscritto dalle spalle e dalla piattabanda del ponte (il sottopassaggio di via Carlo Zavagli è alto solamente metri 3,67), avrebbe funzionato come camera di combustione permettendo alle fiamme di lambire le pareti del ser-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

batoio e determinando al loro interno una sovrappressione per eccesso di riscaldamento. Per gli stessi motivi il calore sviluppato dall'incendio avrebbe determinato l'esplosione del secondo serbatoio. I vapori degli idrocarburi possiedono elevatissima tensione e poche centinaia di gradi di calore possono determinare pressioni elevatissime all'interno dei serbatoi.

« Circostanze degne di rilievo sono le seguenti:

a) il conducente ha imboccato via Zavgli per errore;

b) il conducente si accingeva ad attraversare il terzo sottopassaggio in condizioni evidenti di visibilità ridotta, anche per le cattive condizioni atmosferiche;

c) non è stato possibile, date le condizioni di demolizione e deformazione dei relitti, di ricostruire l'altezza massima degli automezzi in esame: però, secondo le dichiarazioni dello stesso conducente, il rimorchio aveva un'altezza di metri 3,85.

« A favore delle famiglie cui appartengono le vittime e le persone sinistrate sono state adottate le seguenti provvidenze assistenziali:

1°) la provincia ha erogato un contributo straordinario di lire 1.500.000 all'E.C.A. di Rimini;

2°) l'Amministrazione comunale ha concesso una sovvenzione di lire 500 mila;

3°) questo Ministero ha disposto la concessione di un contributo straordinario di lire 500 mila;

4°) la Pontificia opera di assistenza ha elargito un fondo di 200 mila lire;

5°) numerose altre offerte sono pervenute dalle Associazioni, dai partiti politici e da privati mentre sottoscrizioni sono pure in corso per iniziativa della stampa quotidiana.

« Sono altresì allo studio ulteriori provvidenze assistenziali che potranno essere attuate a seguito degli accertamenti sulle condizioni economiche e familiari delle persone sinistrate.

« Allo stato degli atti, e fino a che non si avrà la pronuncia della Autorità giudiziaria sulle responsabilità del sinistro, non sembra possibile porre allo studio il problema di un indennizzo alle vittime in favore delle quali, per altro, si sta, come sopra specificato, provvedendo ad ogni possibile assistenza ».

*Il Ministro: FANFANI.*

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi competenti ad escludere la

statale Gran Sasso dal piano di miglioramento stradale dell'A.N.A.S., con grande delusione delle provincie di Teramo e l'Aquila; per conoscere se è possibile modificare il piano dell'A.N.A.S.; e per sapere — ove il piano suddetto fosse già definito ed irrevocabile — quali intenzioni si hanno di migliorare la strada suddetta (alcuni tratti angustissimi, tortuosità viziose e facilmente eliminabili, passo delle Capannelle bloccato durante la caduta delle nevi) non solo di accoglimento delle pressanti richieste delle popolazioni del Teramano e dell'Aquilano, ma soprattutto considerando che è una categoria di rifornimento per la capitale e la più breve transappenninica di collegamento fra l'Adriatico e Roma ». (1854).

RISPOSTA. — « L'affermazione che la strada statale n. 80 « del Gran Sasso » sia stata esclusa dal programma poliennale di miglioramento ed incremento della rete delle autostrade e strade statali, predisposto dall'A.N.A.S., non è esatta.

« Invero, in tale programma, è previsto, per quella strada, l'ampliamento della sede ad una larghezza non inferiore a metri 7,00 oltre le banchine e la correzione delle viziosità insidiose per il traffico.

« Tale caratteristica di larghezza è stata assegnata alla strada stessa in base al traffico effettivo che su di essa si svolge.

« Al miglioramento della « Gran Sasso », nel modo previsto si procederà quando saranno disposti i provvedimenti finanziari per la realizzazione del programma poliennale di cui sopra, beninteso, in relazione ad una graduatoria di urgenza delle maggiori esigenze nazionali ».

*Il Ministro: MERLIN.*

SORGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se la riforma del Codice della strada, in via di attuazione, contempla la conservazione del vecchio articolo 107 sul funzionamento di scuole per conducenti.

« L'applicazione rigida di tale articolo potrebbe contribuire alla diminuzione degli incidenti stradali, in quanto i guidatori otterrebbero la patente di guida solo dopo un congruo periodo di dimestichezza con il mezzo meccanico, di cui avrebbero migliore conoscenza e maggior padronanza ». (1856).

RISPOSTA. — « La Commissione di studio per la riforma del Codice della strada, nel progetto all'uopo elaborato, ha previsto la conservazione delle norme contenute nell'arti-

colo 107 del Codice vigente, relative alle scuole per conducenti in una formulazione migliorata che tiene conto dell'esperienza acquisita in tal campo.

« Tali norme, come è noto, già contemplano un controllo da parte di questo Ministero sull'attività delle scuole automobilistiche, sia per quanto riguarda il programma di insegnamento e lo svolgimento dei corsi sia per tutte le altre modalità necessarie per il regolare funzionamento delle scuole stesse.

« A maggior garanzia della serietà e della efficacia dell'insegnamento impartito, nel progetto del nuovo Codice è stato previsto che i direttori delle scuole debbano essere persone di accertate attitudini professionali e idonee per doti morali e che gli insegnanti, per i quali il Codice attuale non prescrive il possesso di speciali titoli di studio, debbano essere muniti di un apposito certificato di abilitazione all'insegnamento rilasciato da un Ispettorato compartimentale della M.C.T.C. previo esame favorevole secondo un programma stabilito da questo Ministero.

« È da ritenere pertanto che con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni le scuole automobilistiche offriranno una più organica ed accurata preparazione agli allievi conducenti, sia nella tecnica di guida che nella conoscenza delle norme di circolazione, ciò che contribuirà certamente a conseguire una maggiore disciplina e sicurezza del traffico stradale ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**SORGI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intendono compiacersi di applicare alla provincia di Teramo l'articolo 18 della legge del 4 marzo 1952, n. 137, in riconoscimento delle esigenze di centinaia di profughi, ivi convenuti dall'Africa, dalla Venezia Giulia e dalle isole Egee ». (1857).

**RISPOSTA.** — « Le provvidenze in materia di assistenza alloggiativa ai profughi sono contenute negli articoli 17 e 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137.

« L'articolo 17 fa obbligo, per la durata di un quadriennio dall'entrata in vigore della legge, agli Istituti autonomi delle case popolari, all'U.N.R.R.A.-Casas di riservare, in favore dei profughi, l'aliquota del 15 per cento degli alloggi che saranno costruiti ed abitabili a partire dal 1° gennaio 1952; lo stesso obbligo è imposto all'I.N.C.I.S., per la riserva del 15 per cento degli alloggi, ovunque costruiti, a favore dei profughi dipendenti dalle

Amministrazioni statali. Nell'assegnazione di questi alloggi, che viene fatta da speciali Commissioni nominate dai prefetti, è data la precedenza ai profughi ricoverati nei centri di raccolta dipendenti dal Ministero dell'interno e, successivamente, agli assistiti fuori campo.

« L'articolo 18 dispone, invece, la costruzione a spese dello Stato di fabbricati a carattere popolare o popolarissimo per la sistemazione dei profughi ricoverati nei centri di raccolta, amministrati dal Ministero dell'interno, Direzione generale dell'assistenza pubblica.

« Lo stesso articolo 18, quindi, prevede esclusivamente la sistemazione dei profughi ricoverati nei centri di raccolta e solo in caso di disponibilità (ben s'intende dopo che questi profughi ricoverati siano stati soddisfatti fino all'ultimo) soccorre, in favore degli altri ricoverati in centri di raccolta o privi di alloggio, il capoverso dell'articolo 23 della legge in argomento.

Ora, la scelta delle località, nelle quali stanno sorgendo detti alloggi, è stata fatta tenendo conto di due elementi essenziali: l'uno imposto dalla stessa delega della legge, l'altro, dettato dai criteri di opportunità e di convenienza; in virtù dei quali si è ritenuto di dover costruire nelle stesse province, che sono sedi di centri di raccolta, laddove si presume che i profughi, ormai dopo diversi anni di permanenza, si siano potuti ambientare ed anzi molti di essi abbiano già potuto trovare una qualsiasi occupazione, il che, unito alla assicurazione dell'alloggio, consente che essi siano reinseriti definitivamente nella vita normale.

« In particolare, per quanto riguarda la provincia di Teramo si fa presente che essa non è stata inclusa nel piano di costruzione degli alloggi per i profughi perché non è sede di centro di raccolta; ma non è escluso che i profughi, assistiti fuori campo, possano avere — a norma del precitato articolo 17 — una conveniente sistemazione alloggiativa, in qualche comune della provincia, assegnandosi loro gli alloggi facenti parte dell'aliquota del 15 per cento anzidetta, riservata ai profughi con precedenza per quelli assistiti in C.R.P.

« Infatti, in applicazione dell'articolo 17 della suddetta legge, è stata già assicurata tale sistemazione, mediante l'assegnazione di case a riscatto in Teramo, contenenti ciascuna cinque vani utili più gli accessori, alle seguenti famiglie profughe di quella provincia:

1°) Di Giorgio Luigi fu Amedeo con due persone a carico;

2°) Esposito Pietro di Orazio con due persone a carico;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

3°) Lazzarini Carmelo fu Filippo con cinque persone a carico;

4°) Macchioro Lea di Guido con la madre a carico.

« Molte altre famiglie di profughi potranno ottenere l'alloggio, sia perché l'applicazione del predetto articolo 17 ha la durata di un quadriennio, sia nell'eventualità che si rendano disponibili, in località viciniori, alloggi costruiti a spese dello Stato a sensi del citato articolo 18.

« Ad ogni buon fine, si fa presente che nella cifra di nove miliardi, stanziati per la ricostruzione di detti alloggi, è stata per ora accantonata, per misura prudenziale, la somma di un miliardo e duecento milioni, che consentirà, solo dopo aver esaurito questo primo piano di costruzione, di affrontarne un altro sia pure più modesto, nel quale si potrà esaminare la possibilità di includere anche la provincia di Teramo ».

*Il Ministro dell'interno: FANFANI.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno prendere in seria considerazione la domanda di lavoro quale assuntore al casello 163-116 in località Gallitello (Potenza Inferiore) inoltrata dalla signora Laurino Nicolina fu Giuseppe, moglie dell'assuntore Raia Enrico Umberto fu Luigi, attualmente detenuto per omicidio colposo durante il servizio.

« È da tener presente che la richiedente e madre di otto figli, tutti a carico, sprovvista di ogni bene di fortuna e priva di qualsiasi assegno dalla data del fermo del marito e che in questi giorni ha ricevuto lo sfratto dal casello ove il marito ha prestato servizio per quindici anni. La Laurino non percepisce neanche gli assegni alimentari spettantile per legge ». (1875).

RISPOSTA. « L'assuntore Raia Enrico, tuttora detenuto, in attesa di giudizio penale, è risultato responsabile dell'investimento di un autocarro verificatosi il 10 luglio 1953 al passaggio a livello chilometro 163-116 della linea Napoli-Potenza, incidente che provocò la morte di due persone ed il ferimento grave di una terza con conseguenti gravi danni per l'Amministrazione ferroviaria.

« Le disposizioni vigenti presso la stessa Amministrazione, che disciplinano il delicatissimo servizio di custodia degli attraversamenti, prevedono per casi del genere, il definitivo esonero dall'incarico del titolare dell'assuntoria, e di conseguenza del coadiutore, il quale è un prestatore d'opera assunto diret-

tamente dal titolare e privo di rapporti di impiego con le ferrovie. Ciò allo scopo di mantenere sempre desto negli assuntori il loro senso di responsabilità e quindi garantire al massimo la sicurezza della circolazione dei treni e la incolumità dei terzi.

« Pertanto l'istanza inoltrata dalla signora Laurino Nicolina, moglie del Raia e coadiutrice del medesimo, intesa ad ottenere il trasferimento dell'assuntoria del passaggio a livello in questione, non può essere favorevolmente accolta ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

SPADOLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se non ritenga di intervenire sollecitamente presso la Società esercizi telefonici perché provveda a collegare Ragusa con Palermo e Roma con circuito diretto.

« L'interrogante fa presente che l'attuale servizio tra la provincia di Ragusa col capoluogo della regione e con Roma è insufficiente con grave danno per l'economia locale.

« Difatti Ragusa e provincia sono collegate con Palermo e Roma attraverso i circuiti di Siracusa e Catania che, data la intensità dei servizi locali, sono del tutto insufficienti ed inadeguati ». (2015).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che questo Ministero ha da tempo disposto perché, man mano che ciò si renda possibile, tutti i capoluoghi di provincia vengano collegati con la Capitale a mezzo almeno di un circuito diretto; cosa che per Ragusa non ha potuto finora essere realizzata solo a causa dell'indisponibilità di circuiti.

« Si può tuttavia assicurare che tale collegamento di Ragusa con Roma, sarà realizzato entro l'anno in corso.

« Per quanto concerne la comunicazione diretta Ragusa-Palermo, si informa che, previa diversa sistemazione dei circuiti locali della Sicilia orientale, si è già potuta disporre la costituzione immediata di tale collegamento. Nel contempo, per venire intanto incontro nel miglior modo consentito all'altra richiesta di cui sopra, si è altresì disposto che tale collegamento, attraverso Palermo, sia anche utilizzato per le comunicazioni Ragusa-Roma, fino a quando non sarà costituito il circuito diretto con Roma ».

*Il Ministro: PANETTI.*

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se non ritenga di intervenire sollecitamente

presso la S.E.T. di Napoli perché si provveda finalmente a collegare Palma Campania con Napoli con filo diretto.

« L'interrogante fa presente che l'attuale servizio telefonico è del tutto insufficiente, con grave danno per l'industria e il commercio locali. Difatti, la cabina telefonica di Palma Campania è collegata con quella di Nola, e per telefonare a Napoli occorre qualche ora, mentre riesce quasi impossibile telefonare agli altri centri d'Italia ». (1942).

RISPOSTA. — « Al riguardo, si informa che l'ufficio telefonico di Palma Campania fa parte del settore di Nola ed è collegato a questo da un circuito sul quale si svolge un traffico medio mensile di 1.000 unità di conversazione.

« Di queste, solo una parte non rilevante è scambiata con Napoli e non giustificherebbe, pertanto, l'istituzione di un circuito diretto.

« Tuttavia, per eliminare gli attuali ritardi, dovuti all'aumentato traffico telefonico sui due circuiti esistenti tra Napoli e Nola, questo Ministero ha opportunamente interessato la concessionaria Società esercizi telefonici (S.E.T.), la quale ha disposto la installazione di tre canali di alta frequenza, portando così il numero dei circuiti da due a cinque, con possibilità di ulteriori ampliamenti.

« I lavori occorrenti, per la posa in opera di tali nuovi canali, avranno inizio tra breve, appena pronte le apparecchiature già da tempo commissionate alle fabbriche.

« Sarà così possibile assicurare a Palma Campania un notevolissimo miglioramento sul servizio telefonico, eliminando praticamente i tempi di attesa ».

Il Ministro: PANETTI.

SPAMPANATO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscer se ritenga opportuno i criteri che presiedono alla pubblicazione della nuova rivista fotografica in rotocalco *Italia*, edita dal Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio, e il cui primo numero è uscito nel corrente ottobre.

« L'interrogante fa presente che alcune pagine di questa rivista plurilingue, che ha carattere ufficiale, sono dedicate a fotografie apologetiche di uomini politici del partito governativo, mentre altre risentono della faciloneria sciatta e banale di una propaganda manifestamente deteriore per gli stessi compiti che la rivista pare voler perseguire.

« Specialmente l'interrogante fa presente che ben quattro pagine della rivista sono occu-

pate da fotografie del « Treno di lusso italiano » (*sic*) e dall'esaltazione delle sue caratteristiche, mentre notoriamente il competente Ministero ha già dovuto ammettere il fallimento dell'iniziativa.

« Pubblicazioni consimili, fondate sul bluff, non giovano al buon nome d'Italia presso il pubblico straniero cui esse si rivolgono, né giustificano un altissimo costo tipografico che pesa sul bilancio dello Stato, pur così avaro per altre voci assai più serie per il Paese ». (1945).

RISPOSTA. — « Si ritiene innanzitutto opportuno chiarire all'interrogante che la rivista di documentazione fotografica *Italia* edita dal Centro di documentazione della Presidenza del Consiglio è destinata a costituire presso gli addetti stampa delle nostre rappresentanze all'estero e presso i giornalisti stranieri amici dell'Italia un archivio fotografico, facilmente utilizzabile per illustrare note o scritti di attualità sul nostro paese e, in particolar modo, sulla ricostruzione operata nel dopoguerra.

« Detta rivista, infatti, non è soltanto stampata a schede staccabili, numerate e classificate per argomento — come la rassegna *Documenti di vita italiana* edita dallo stesso Centro — ma è stampata a rotocalco, con fotografie in formato più grande, in modo che siano facilmente riproducibili e non abbiano nulla a perdere nella riduzione nel formato delle colonne dei vari giornali.

« Quanto alle fotografie di persone in essa riprodotte nelle pagine del primo numero si precisa che non sono « apologetiche di uomini politici del partito al governo » ma sono fotografie di uomini che sono stati attualmente investiti delle più alte cariche dello Stato.

« Le altre fotografie documentano realizzazioni indiscutibili. Anche il treno ultra rapido Napoli-Milano, cui l'interrogante si riferisce non risulta aver costituito un fallimento, come ha dimostrato in altra sede il competente Ministero dei trasporti. Detto Ministero ha comunicato che il superelettrorreno, attualmente in fase di revisione, sarà rimesso in circolazione nei prossimi mesi.

« Quanto al costo tipografico, si precisa che la rivista esce ogni due mesi e che il primo fascicolo, stampato in ottomilacinquecento copie — in gran parte inviate direttamente agli indirizzi dei maggiori giornali e dei più importanti giornali stranieri — è costato lire 861.680, vale a dire poco più di lire 100 a copia, cioè meno di quanto viene a costare una copia di una qualsiasi fotografia

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

formato 18x24, da inviare all'estero o in Italia, per documentare l'opera di ricostruzione compiuta ».

*Il Sottosegretario di Stato: TUPINI.*

**TAROZZI E BERNARDI.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se sia vero che dalle autorità militari di Bologna è stato intimato lo sfratto immediato di settanta famiglie raccolte nel centro profughi di via Testoni, le quali non hanno possibilità di altra sistemazione; per conoscere, inoltre, se non ritenga giusto e umano dare immediate disposizioni per la sospensione del grave provvedimento, che ha suscitato la riprovazione di tutta la cittadinanza senza distinzioni di partito ». (1080).

**RISPOSTA.** — « Il centro profughi cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, istituito in Bologna dall'Assistenza post-bellica, dopo cessate le ostilità, nel complesso immobiliare demaniale denominato « Palazzo Santo Spirito » (già sede di comandi militari, e rimasto seriamente danneggiato da bombardamenti aerei) fu successivamente sciolto senza però che le famiglie sistemate nell'immobile lasciassero i locali occupati e l'abusiva occupazione è stata fino ad ora tollerata per ragioni umanitarie e sociali.

« Senonché, di recente il Genio civile, essendosi aggravate le condizioni di stabilità del fabbricato, ha dichiarato inabitabile tutto il compendio.

« Tuttavia, il comune di Bologna, richiesto dalle autorità militari territoriali, per il tramite di quella Prefettura, di provvedere allo sgombero forzoso dell'immobile, in base alle disposizioni del vigente testo unico della legge comunale e provinciale che devolvono alle autorità comunali l'esercizio dei poteri di polizia edilizia, non ha ritenuto di poter intervenire nella questione.

« In conseguenza l'Amministrazione militare, non potendo assumersi la responsabilità che le deriverebbe in caso di danni e di vittime cagionati dalla eventuale rovina del fabbricato e che potrebbero essere attribuiti a sua incuria e negligenza, è stata costretta ad intimare lo sfratto agli occupanti valendosi dei poteri di tutela del patrimonio indisponibile, ad essa attribuiti per le caserme e gli edifici militari in genere.

« Ciò stante, le autorità militari territoriali, mentre continueranno a svolgere ogni possibile interessamento presso le autorità civili di Bologna, ai fini di una tempestiva diversa sistemazione dei sinistrati, che occupano il

« Palazzo di Santo Spirito » non si trovano in condizioni di sospendere lo sgombero forzoso del palazzo stesso, data la sempre minore stabilità dell'edificio, ed il sempre più incombente pericolo di crollo ».

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

**TINZL, GUGGENBERG E EBNER.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritiene inammissibile il comportamento di due carabinieri che a Gargnano sul Garda (provincia di Brescia), verso la mezzanotte del 2 ottobre 1953, facendo un controllo sulla persona del dottor Roland Kollensperger, da Lana, nella provincia di Bolzano, cittadino italiano di lingua tedesca, sceso per un momento dalla propria macchina, e scambiando qualche parola in tedesco colla moglie, gli vietavano di parlare in tedesco e si esprimevano in modo del tutto sconveniente in confronto della moglie del dottor Kollensperger, chiedendo se era la sua amante; e se non intende dare ordini opportuni affinché i carabinieri di Gargnano effettuino i loro controlli colla dovuta correttezza ». (1000).

**RISPOSTA.** — « Il comportamento dei due carabinieri che a Gargnano sul Garda, verso la mezzanotte del 2 ottobre 1953, chiesero documenti d'identificazione al dottor Roland Kollensperger ed alla sua consorte è stato fermo ed improntato a cortesia per cui nessun provvedimento è stato adottato a loro carico.

« Giova premettere che i detti militari disimpegnavano, in quella notte e nella detta località, un servizio di vigilanza generica per la prevenzione dei reati e di controllo al traffico stradale ed alle persone, controllo che è stato intensificato in questi ultimi tempi in seguito ad una rapina verificatasi lungo la strada della Gardesana occidentale la notte del 6 settembre 1953 in danno di un cittadino americano di passaggio (che si vide sottratti l'auto ed il materiale con essa trasportato) nonché ad alcuni furti di valigie ed indumenti in danno di turisti stranieri.

« Il giorno 1° ottobre 1953 verso le ore 23,30 due carabinieri della Stazione di Gargnano eseguivano un punto di riunione con due militari della stazione di Tremosine, al bivio di Tignale, allorché sopraggiunse una autovettura Fiat 500, che si fermò a pochi passi da loro, spegnendo i fari. Ne discese un uomo, che, mentre si avviava verso il parapetto della strada costeggiante il lago, domandò bruscamente ai militari che cosa facessero in quel luogo,



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1953

« Il carabiniere, capo servizio, di rimando, chiese all'interlocutore che cosa facesse lui a quell'ora ed in quel luogo e dove fosse diretto. Lo sconosciuto dichiarò che desiderava ammirare il lago, per quanto lasciasse, invece, supporre che fosse sceso dall'auto per soddisfare una necessità fisiologica.

« Il carabiniere pregò il viaggiatore di esibire i documenti di identità personale e quelli dell'auto. Alla richiesta, lo sconosciuto tergiversò, discutendo sul motivo per cui si voleva effettuare il controllo; ed aggiunse: « voi state divertendovi ».

« Il militare chiari allora, cortesemente, che non si trattava affatto di divertimento; ed insisté nella richiesta, alla quale, finalmente, l'automobilista aderì, mostrando i documenti: — un passaporto e la patente di guida — intestati a Kollensperger Riccardo, di Giacomo, di anni 44, da Lana (Bolzano), riscontrati regolari.

« Il carabiniere che alla luce di una lampadina tascabile aveva scorto nell'interno della autovettura una donna, che dava l'impressione di non voler essere notata, si rivolse allora al Kollensperger, per conoscere chi ella fosse. Il Kollensperger obiettò che ciò non doveva interessare i militari; ma il carabiniere sempre cortesemente, insisté nella richiesta.

« A questo punto, dall'interno della autovettura, la donna intervenne ad alta voce dichiarando di non essere una « donna di strada ».

« Controllatone il passaporto, il carabiniere poté identificare la viaggiatrice per Hatman Erika, da Merano, casalinga, moglie del Kollensperger.

« Quest'ultimo, piuttosto contrariato, chiese al militare le sue generalità per poter reclamare ai superiori, ritenendo il suo comportamento non regolare.

« Il carabiniere non aderì alla richiesta, facendo presente che, ove il viaggiatore lo avesse desiderato, avrebbe potuto rivolgersi al suo comando di Gargnano.

« Il militare chiese, infine, al Kollensperger che cosa contenesse una valigia ed una borsa che si trovavano sull'autovettura, e ad un nuovo rifiuto del viaggiatore, questi fu invitato dai militari a seguirli in caserma a Gargnano.

« Il reclamante, mentre si accingeva a riprendere posto sulla autovettura, scambiò alcune frasi in tedesco con la moglie. L'altro militare gli fece notare l'inopportunità di usare una lingua a lui sconosciuta, dato che entrambi avevano dimostrato di conoscere molto bene l'italiano.

« Giunti a Gargnano, il comandante della stazione contestò al viaggiatore il suo inspiegabile comportamento e lo pregò di dichiarare che cosa contenesse la valigia.

« Il Kollensperger provvide ad aprire il bagaglio mostrandone il contenuto (effetti di vestiario) e si giustificò e si scusò, affermando di essere molto stanco per il lungo viaggio e di essere, altresì, nervoso e scosso per avere partecipato a un funerale svoltosi a San Remo. Il Kollensperger venne subito dopo rilasciato in libertà.

« Da quanto precede appare, quindi, del tutto giustificata la meticolosità posta dai militari operanti nell'effettuare il controllo, anche in relazione al modo di agire dei due viaggiatori.

« L'osservazione fatta al Kollensperger, allorché questi si espresse in tedesco alla moglie, derivò dalla convinzione che marito e moglie volessero accordarsi prima di presentarsi in caserma o che stessero esprimendo apprezzamenti irrispettosi verso i militari operanti: il loro contegno sprezzante ed indisponente autorizzava il sorgere di tale sospetto.

« Comunque, appaiono strane le tardive rimozioni del Kollensperger, il quale, alla presenza del comandante della stazione di Gargnano, non espone alcun motivo di risentimento verso i militari e tenne, invece, a scusare il proprio modo di agire.

« Va tenuto, infine, presente che sulla Gardesana occidentale si svolge un intenso traffico, con ininterrotto passaggio di turisti italiani e stranieri, e mai, nonostante i frequenti controlli effettuati, l'Arma ha dato luogo a rilievi ».

*Il Ministro. FANFANI.*

TROISI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risarcire i danni subiti dagli armatori di Molfetta (Bari), in seguito alla cattura, da parte degli jugoslavi, nelle acque dell'isola di Pianosa, dei motopescherecci *Guglielmo Marconi*, *Marco Polo*, *San Marco* e *Adua*. Solo previo pagamento di forti multe, con la confisca totale di tutti gli attrezzi, i suddetti motopescherecci sono stati rilasciati.

« L'equipaggio del motopesca *Pietro Padre* ha preso imbarco sul motopesca *Marconi*, abbandonando il natante secondo le disposizioni del proprio armatore, il quale si è rifiutato di sottostare alle angherie jugoslave, fiducioso nei provvedimenti di difesa da parte del Governo italiano ». (272).

RISPOSTA. — « Il giorno 17 luglio 1953, al largo dell'isola di Pelagosa e Sianosa, i motopescherecci *Adua*, *San Marco*, *Guglielmo Marconi* e *Marco Polo* sono stati fermati dalla polizia marittima jugoslava e dirottati verso il porto di Lesina.

« I natanti sono stati rilasciati il giorno 22 dello stesso mese, dopo che i comandanti avevano versato le ammende comminate dalle autorità jugoslave e dopo aver subito il sequestro delle attrezzature di pesca e del pescato.

« In base alle istruzioni impartite dal Ministero degli affari esteri, la nostra Legazione in Belgrado ha svolto energica azione presso il Governo jugoslavo per ottenere la revoca delle ammende e la restituzione di quanto sequestrato, ma l'interessamento esplicato non ha sortito l'esito sperato in quanto le autorità jugoslave si sono trincerate dietro la circostanza che i comandanti dei motopescherecci avevano riconosciuto per iscritto di essere stati sorpresi a pescare in acque jugoslave.

« Evidentemente i nostri comandanti hanno sottoscritto i verbali loro presentati dalle autorità jugoslave al solo fine di essere prontamente rilasciati, ma tale circostanza ha posto poi la nostra Rappresentanza diplomatica nell'impossibilità di sostenere validamente che i motopesca erano stati fermati fuori delle acque jugoslave ».

*Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.*

ZAMPONI E BOTTONELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è a conoscenza dei voti espressi sia dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura, e degli Enti provinciali per il turismo delle provincie di Bologna e Pistoia, perché venga istituita una coppia di treni direttissimi, da tempo promessa, fra i centri di Bologna, Pistoia, Firenze, o intenda disporre per l'accoglimento di tale richiesta che risponda ad una esigenza vivamente sentita dalle popolazioni interessate.

« Gli interroganti chiedono inoltre se consta al Ministro come l'ultimo treno partente da Bologna arriva a Pistoia alle ore 19,03, mentre su qualsiasi linea, anche se ritenuta di interesse secondario, l'arrivo degli ultimi treni si aggira dalle ore 21 alle 22, e se non crede provvedere per venire incontro ai numerosi viaggiatori obbligati o a non portare a termine i loro affari nella giornata, o pernottando fuori residenza andando incontro a disagi ed inutili spese ». (1849).

RISPOSTA. — « La istituzione di treni direttissimi fra Bologna e Firenze via Pistoia, proposta dagli onorevoli interroganti costituirebbe per l'Amministrazione ferroviaria un onere finanziario e di esercizio non strettamente giustificato da reali necessità pubbliche. Infatti i proposti treni avrebbero una percorrenza sensibilmente superiore a quella dei treni istradati per la via di Vernio, ed inoltre sarebbero scarsamente frequentati in quanto le fermate da assegnare ad essi dovrebbero essere limitate alle pochissime località di una certa importanza. E da rilevare che durante il periodo estivo, in cui il maggior movimento, per le località turistiche e climatiche della zona non lo giustifica, si effettua sulla linea in questione una coppia di treni direttissimi.

« Per quanto concerne l'arrivo dei treni serali a Pistoia da Bologna si fa presente che nelle riunioni tenute con le Camere di commercio ed i vari enti interessati alla linea segnalata dagli onorevoli interroganti, allo scopo di concordare gli orari dei treni viaggiatori, non è stata prospettata la necessità di comunicazioni permanenti tra Bologna e Pistoia in ora serale inoltrata, mentre le comunicazioni stesse sono state assicurate nel periodo estivo ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*